Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII — Giovedì 29 Gennaio 1914 — ROMA — Giovedì 29 Gennaio 1914 — Num. 2[illegible]

La nota di sir E. Grey sull'Albania e le isole dell'Egeo

LONDRA, 28.

Una comunicazione ufficiosa reca:

Nell'ultima Nota di Sir E. Grey inviata venerdì sera in risposta alle Note delle tre Potenze della Triplice Alleanza, il Governo britannico prende atto delle dichiarazioni delle tre Potenze che accettano l'assegnazione definitiva alla Grecia delle isole del Mare Egeo occupate dalle truppe greche, ad eccezione di Imbros, Tenedo e Castellorizo, a condizione che la Grecia abbia sgomberato per il 18 gennaio il territorio assegnato all'Albania e che il Governo ellenico si assuma l'impegno di fare cessare ogni resistenza contro l'ordine di cose stabilito in Albania dalle Potenze.

Sir E. Grey fa rilevare a tale proposito che la data del 18 gennaio, ricordata dalle Potenze, è già trascorsa e propone di sostituirla o con una nuova data o con un termine più vago, ossia « Il più presto possibile ».

Quanto a chiedere al Governo ellenico come condizione di assumersi l'impegno di fare cessare ogni resistenza sulla frontiera greco-albanese. Sir E. Grey fa osservare che è necessario di rendere il Governo greco responsabile degli eventuali disordini, sulle cause dei quali esso non potrebbe esercitare alcun controllo.

Il Governo inglese propone dunque di sostituire il testo redatto dalle Potenze della Triplice Alleanza con un altro per esempio che il Governo ellenico si impegnerebbe a non incoraggiare in qualsiasi maniera, nè direttamente nè indirettamente, una resistenza qualunque all'ordine di cose stabilito. Se quest'ordine di idee sarà accettato dalle Potenze, il Governo inglese accetterà dal canto suo che l'attribuzione definitiva alla Grecia delle isole in questione abbia effetto soltanto dopo l'adempimento delle condizioni poste alla Grecia, nel senso sopra indicato.

La Nota inglese passa quindi alla questione delle isole dell'Egeo occupate dall'Italia. Essa prende atto della dichiarazione del Governo italiano relativa alla consegna del Dodecaneso alla Turchia, ad una data e a condizioni che saranno oggetto di accomodamento diretto fra l'Italia e la Turchia conformemente al trattato di Losanna.

Sir E. Grey su questa questione fa osservare, in forma del resto molto cortese e amichevolissima, che la situazione non sarà normale, finchè una delle Grandi Potenze occuperà le isole del Mare Egeo. Egli fa anche rilevare che se il trattato di Losanna per ciò che si riferisce alla restituzione di quelle isole riguarda principalmente la Turchia e l'Italia, si deve però non dimenticare che le Potenze hanno interesse nella sorte di quelle isole, poichè, conformemente all'accordo dell'agosto ultimo scorso, spetta a tutte le Potenze prendere una decisione sulla loro destinazione finale.

In ultimo luogo Sir E. Grey propone che siano fatte ad Atene e a Costantinopoli dichiarazioni nel senso sopra indicato a condizione però che sia bene inteso che le Potenze dovranno accordarsi fra loro per decidere le misure colle quali, in caso di bisogno, esse farebbero rispettare le loro decisioni dalle parti interessate.

Sir E. Grey non introduce nella sua risposta alla Triplice Alleanza alcuna altra questione, oltre quelle ricordate.

Specialmente egli non fa allusione ad una modificazione qualsiasi della frontiera greco-albanese che si afferma essere stata chiesta da Venizelos. Sarebbe inesatto tuttavia concludere che il viaggio del Primo Ministro di Grecia non potrebbe avere alcun risultato.

Si considera come probabile che le Potenze della Triplice Alleanza accetteranno le proposte inglesi e che le notificazioni della soluzione approvata da tutte le Grandi Potenze saranno prossimamente fatte a Costantinopoli e ad Atene.

Sembra che sia opinione generale che convenga agire il più presto possibile.

L'Agenzia Reuter dice:

« E' probabile che le Potenze non tarderanno a dare il loro consenso ai progetti inglesi di redazione delle comunicazioni destinate a fare conoscere ad Atene e a Costantinopoli le decisioni delle Potenze. Tuttavia è pure probabile che le Potenze della Triplice Alleanza raccomanderanno che venga fissata una data per lo sgombero dell'Albania da parte della Grecia ».

La risposta di Sir Edward Grey all'ultima *nota* della Triplice Alleanza costituisce senza dubbio un passo notevole verso l'accordo tra le sei Grandi Potenze e verso la soluzione delle questioni pendenti.

Quanto allo sgombero da parte dei Greci dai territori assegnati all'Albania, è probabile che le Potenze della Triplice Alleanza proporranno una data fissa, calcolata in modo equo. L'Italia e l'Austria sono, per quanto ci è noto, altrettanto risolute a non ammettere a qualunque costo un rinvio indefinito, quanto disposte a tener conto nella fissazione del termine e nelle condizioni dello sgombero di ogni giustificata considerazione ed a tenerne conto con spirito conciliativo e con benevolenza verso la Grecia, quando questa proceda colla lealtà e la buona fede che è lecito sperare dall'eminente personalità di Venizelos.

E' molto importante il fatto che l'Inghilterra accetti la condizione proposta dalla Triplice Alleanza, che l'attribuzione definitiva alla Grecia delle isole da essa occupate, abbia effetto soltanto dopo l'adempimento delle condizioni poste alla Grecia [illegible] ai confini dell'Albania, [illegible] logico che le Potenze discutano le misure con le quali, in caso di bisogno, farebbero rispettare le loro decisioni da parte della Grecia; ma non ci pare logico che prendano in esame l'eventualità di tali misure verso la Turchia, quando l'attribuzione delle isole di Chio e Mitilene alla Grecia non è ancora definitiva.

In ogni modo sappiamo che è stato iniziato in proposito uno scambio di idee tra le Potenze della Triplice Alleanza, e che il Governo italiano ha tratto da questa parte della risposta inglese una nuova occasione per dimostrare alla Turchia l'amicizia da cui è ispirato verso di essa, ed alla quale desidera di continuare ad ispirarsi se non tarderà ad esserne ricambiato con fatti positivi e concreti.

Siamo lieti che il Governo inglese abbia, come era da aspettarsi, preso atto della dichiarazione del Governo italiano, appoggiato dalla Germania e dall'Austria-Ungheria, che la restituzione alla Turchia delle isole da noi occupate, avverrà alla data ed alle condizioni che saranno oggetto di un accordo diretto tra Italia e Turchia, conformemente al « Trattato di Losanna ». Questo è la tesi che l'Italia, appoggiata dai suoi alleati, ha sempre sostenuto; e che la « Conferenza di Londra » riconobbe giusta. Senza insistere troppo sopra una questione di parole osserviamo, però in proposito, che più che un accordo — come dice la « nota » di Sir E. Grey — fu una semplice constatazione quella che in proposito fece « la Conferenza di Londra ». L'Italia ha un interesse di prim'ordine al mantenimento del principio che niuna grande Potenza faccia acquisti territoriali nel Mediterraneo. Qualunque deroga a questo principio, da parte di qualsiasi grande Potenza, potrebbe produrre le più gravi complicazioni. Perciò comprendiamo il desiderio che Sir Edward Grey lascia amichevolmente intendere: che la Turchia rientri il più presto possibile in possesso delle isole da noi occupate.

Ma se egli vuole il fine deve voler l'unico mezzo che esiste per conseguirlo, cioè l'adempimento del « Trattato di Losanna » e gli indennizzi a noi dovuti pel ritardato adempimento. L'Inghilterra può esercitare in proposito una grande influenza a Costantinopoli, e noi confidiamo che la eserciterà. Finora crediamo di sapere che la sua attitudine è stata, per quanto forse a torto, ben altrimenti interpretata dalla Sublime Porta. E' certo che non si uscirà da una situazione che a Sir E. Grey non pare normale senza che l'Italia, in presenza della gara economica e delle aspirazioni politiche delle altre Potenze, si sia — mercè una rete di seri interessi economici — assicurata anche nel Mediterraneo Orientale la posizione che deriva dalla sua stessa esistenza di Grande Potenza Mediterranea. Questo suo diritto è appoggiato dai suoi alleati e sarà senza dubbio riconosciuto da tutte le Potenze che apprezzano la sua amicizia, quanto l'Italia apprezza la loro, che essa desidera di rendere sempre più solida e cordiale.

Finalmente la « nota » inglese non parla delle piccole rettificazioni territoriali che, come oramai è noto, Venizelos ha chiesto ai confini tra Albania e Grecia. Salvo ad esaminare i particolari, abbiamo motivo di credere che Venizelos abbia trovato a Roma disposizioni favorevoli e che uguali disposizioni troverà a Vienna, dove si recherà fra qualche giorno.

L'era delle difficoltà, delle complicazioni, delle preoccupazioni, delle alternative di speranze e di timori non è ancora chiusa e continuerà per la diplomazia europea un periodo singolarmente laborioso; ma è così sincero ed unanime il desiderio di pace e di concordia in tutti i Governi delle Grandi Potenze, sorretti in questo nobile intento della opinione pubblica di tutto il mondo civile, che possiamo avere piena fiducia nel risultato finale.

Comenti viennesi

VIENNA, 28.

Il *Neues Wiener Tagblatt* rileva che la risposta inglese alle tre Note identiche, consegnate il 14 corrente dagli Ambasciatori delle Potenze della Triplice Alleanza a Londra, esprime sostanzialmente il punto di vista della Triplice stessa.

Il giornale dice che l'Austria-Ungheria non ha preso ancora alcuna decisione definitiva in proposito e che ciò avverrà soltanto dopo che conversazioni sull'argomento da parte delle Potenze della Triplice Alleanza, desiderose di procedere, come nelle questioni antecedenti, di comune accordo, avranno condotto a un identico punto di vista. Si può, però, fin da ora constatare che l'impressione prodotta dalla Nota inglese è favorevole e che essa è perfettamente atta a confermare i sentimenti di riconoscenza dell'Austria-Ungheria nutriti fin dal principio della crisi verso l'Inghilterra, per il modo leale e obiettivo col quale essa ha trattato le questioni balcaniche.

Le ferrovie orientali

PARIGI, 28.

Il *Temps* ha da Vienna: Il direttore della *Wiener Bankverein*, Popper, è partito per Berlino per riprendere, coi gruppi tedesco e svizzero, i negoziati relativi alle ferrovie orientali iniziati a Vienna lo scorso dicembre. Questi negoziati si riferiranno soltanto alla rete orientale o turca, poichè la parte occidentale o serbo-greca è riservata ai negoziati austro-ungarici con la Serbia, e, eventualmente, con finanzieri francesi.

Venizelos a Berlino

Grecia e Turchia si accordano

PARIGI, 28.

L'Echo de Paris riceve da Berlino: Il Presidente del Consiglio greco, Venizelos, ha deciso di anticipare di alcuni giorni la sua partenza da Berlino per recarsi a Vienna prima di andare a Pietroburgo.

Il *Berliner Tageblatt* è informato che Venizelos ha avuto un colloquio col direttore del cantiere navale *Vulcano*, che costruisce una *dreadnought* per la Grecia, nell'intento di studiare il mezzo per affrettare il varo. Venizelos ha pranzato ieri sera presso il Cancelliere dell'Impero. Domani avrà un nuovo colloquio con uomini politici.

Il *Berliner Tageblatt* crede che la Turchia e la Grecia sarebbero disposte ad intendersi sulla seguente base: la Grecia cederebbe alla Turchia Chio e Mitilene in cambio di una equa indennità, se la Turchia accorderà a queste isole una larga autonomia.

Venizelos giungerà il 10 o il 12 a Costantinopoli. Si crede che riuscirà a preparare il terreno per un accordo ufficiale e definitivo.

Le trattative con l'Italia si faranno a Costantinopoli

VIENNA, 28.

Il *Fremdenblatt* è informato che il presidente del Consiglio greco, Venizelos, arriverà a Vienna domattina. Egli si recherà poi a Pietroburgo.

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli: « Nei circoli turchi corre voce che le trattative fra la Turchia, la Grecia e l'Italia per la questione delle isole avranno luogo a Costantinopoli e che il presidente del Consiglio greco Venizelos e l'ambasciatore italiano a Costantinopoli parteciperanno alle discussioni ».

Dall'Albania

giungono migliori notizie

BRINDISI, 28, ore 19.

Le notizie che giungono dall'Albania da varie fonti descrivono coi migliori colori la situazione e contraddicono le notizie pessimiste diffuse nei giorni passati fra la stampa estera. Perdurano in qualche regione gli elementi di disordine, da una parte nel nord e dall'altra nell'Epiro, ma tali elementi possono essere domati purchè la Commissione di controllo sappia mostrare la ferma volontà dell'Europa di dare un civile assetto a quei popoli. Nelle città si cominciano a sentire i buoi effetti della nuova vita. A Durazzo, che sarà la sede della futura capitale, la popolazione appare tranquilla e attende alle sue occupazioni; nulla vi è di anormale e di allarmante. A Vallona tutto è tornato nella calma, nè sembra vi sia ragione di temere altri colpi di mano. In questi giorni è arrivato a Vallona il materiale per l'impianto telefonico progettato dall'amministrazione postale albanese. Prossimamente parecchie città albanesi saranno congiunte tra di loro telefonicamente. Le tariffe saranno basse per favorire il movimento commerciale.

Si attende il nuovo principe che ormai, dopo la sottomissione di Ismail Kemal bey e di Essad pascià, si crede che sarà bene accolto da tutti gli albanesi senza distinzione di religione.

* * *

VIENNA, 28.

La *Reichspost* è informata che in primavera saranno iniziati i primi lavori cartografici nell'Albania. Le operazioni cartografiche nell'Albania settentrionale saranno eseguite dall'Austria-Ungheria, e quelle nell'Albania meridionale dall'Italia.

Il prestito albanese

VIENNA, 28.

Secondo il *Deutsche Volksblatt* le Potenze si sarebbero già messe d'accordo circa il prestito albanese, assumendone, come già è stato annunziato, esse stesse la garanzia. Riferendosi ad alcune voci corse, il giornale rileva che può considerarsi certo che un'azione austro-italiana circa l'Albania è esclusa e che le due Potenze, come del resto tutta la Triplice Alleanza, sono decise a procedere d'accordo con tutte le altre Potenze in ogni questione relativa all'Albania.

Ismail Kemal bey a Milano

Da Milano, 28, ore 11, ci telefonano:

Stamane è sceso all'*Hotel Cavour*, proveniente da Vallona, l'ex-presidente del Governo provvisorio di Vallona, Ismail Kemal bey che si intratterrà alcuni giorni e proseguirà poi per Nizza.

* * *

VIENNA, 28.

La *Neue Freie Presse* ha da Vallona: Il viaggio di Ismail Kemal e la sua visita al principe Wied sono qui interpretati nel senso che l'ottuagenario vegliardo non pensi affatto a ritirarsi dalla vita politica.

La missione tedesca a Costantinopoli

BERLINO, 28.

Il *Berliner Tageblatt* annuncia che il tenente-colonnello Sodenster è stato nominato direttore della Scuola di guerra di Costantinopoli.

La Russia e i Balcani

PIETROBURGO, 28.

Il presidente del Consiglio serbo, Pasic, ha visitato il presidente del Consiglio, Kokovizoff e il ministro degli esteri. Sazonoff, ed ha conferito con ambedue per parecchio tempo.

* * *

SOFIA, 28.

E' arrivato il nuovo ministro di Russia, Savinski.

L'Agenzia telegrafica bulgara comunica: Il giornale *Politika* di Belgrado, annunzia la formazione a Sofia di una pretesa lega segreta anti-russa della quale farebbero parte tre membri del Governo. Si smentisce categoricamente tale notizia evidentemente [illegible]

Un focolare panislamico a Stambul

Un'inchiesta fra Turchi e Arabi - Dichiarazioni di Gemal pascià - Informazioni di Chetvan bey - Malumori di El Baruni.

(*Dal nostro inviato speciale in Oriente*)

COSTANTINOPOLI, gennaio.

Qualche settimana fa si segnalò da Parigi una pubblicazione che fece rumore in Europa.

La denuncia

La fonte era sospetta: una rivista ottomana di opposizione violentissima contro l'attuale regime giovinturco. Ma la denuncia era precisa e apocalittica.

Cherif pascià, cui giorni fa si attentò alla vita nella sua principesca dimora a Rue de la Pompe, annunciava nel suo periodico « Mecheroutiette », quanto segue. A Costantinopoli si è costituito un grande ed attivo centro di propaganda panslamica, diciamo così, « di azione ». Patentemente favorito dal Comitato, cioè dall'attuale Governo Ottomano, codesto focolare di rivolta è fervido di minacciose attività. Vi si ordiscono trame continue e francamente sedizione contro ogni Potenza europea che conti fra i propri sudditi dei Fedeli al Profeta.

Lo scorso settembre, precisava la « Mecheroutiette », convennero in questo Club di Stambul delegati di tutto l'Islam, per una riunione nella quale furono prese torbide risoluzioni. In ogni terra musulmana furono spediti emissari con l'incarico di rinserrare i legami fra i Veri Credenti di tutto il mondo, acciocchè si preparino alla grande lotta comune contro la Cristianità. Si votarono fondi per alimentare la propaganda panislamica rivoluzionaria. Come misura più urgente, si stabilì d'incoraggiare a una prossima generale insurrezione gli Arabi soggetti alla Francia e all'Inghilterra dal Marocco all'Egitto. E si elaborarono i mezzi più pratici per incuorare, intanto, a nuove e più ardenti prese di armi contro l'Italia gli Arabi di Libia. Come morale di tutto ciò, naturalmente, uno dei furenti attacchi consueti a Cherif contro gli uomini attualmente al potere in Turchia e un veemente appello all'Europa perchè si disfaccia al più presto di codesti temibili facinorosi che preparano in tutto il mondo vaste calamità.

Ora, pur tenendo conto che Cherif, preso com'è in una polemica che ha avuto per episodii revolverate, assassinii, esilii, condanne a morte, non suole indugiare nel controllo di quanto pubblica nella sua rivista, è evidente che non poteva e non doveva essere trascurato quanto sopra: le indicazioni annunziate con accento di assoluta sicurezza, erano di fonte, per quanto necessariamente tendenziosa, *musulmana*, ed erano corredate da particolari, da nomi, date, e particolari minuziosi. Non mancarono, d'altra parte in questi ultimi mesi i sintomi e le voci, imprecise ma insistenti, che rivelano un certo travaglio in tutto il mondo musulmano. Accadde così che la pubblicazione di Cherif fu letta con attenzione non soltanto nelle redazioni dei giornali, ma anche nelle Cancellerie di quelle Potenze che debbono preoccuparsi della misteriosa inquieta vita islamica contemporanea.

La cosa era di uno speciale interesse per noi Italiani che siamo impegnati in Libia in una lotta la quale presenta varii lati oscuri e non poche incognite singolari. Ho pertanto creduto, per mio conto, di dover procedere a una paziente inchiesta. Ve ne riferisco quei risultati che fino ad oggi ho potuto personalmente controllare, molto amabilmente assecondato da quelle cortesissime persone che sono Reuf bey e Ihmet bey, Direttore e vice-Direttore dell'Ufficio della Stampa e Midhat Chuori bey, Segretario Generale dell'« Unione e Progresso ».

Le difficoltà contro le quali dovevo urtare erano infatti notevoli, e chi conosca anche solo per approssimazione l'ambiente orientale, mi comprenderà senz'altro. In generale, lo straniero che sia punto dalla curiosità di talune ricerche delicate, qui come in ogni centro musulmano trova dovunque molte affabili accoglienze, dei caffè e delle sigarette... ma un'ironica impenetrabilità, spesso abilmente celata da un fiume di parole, su ciò che realmente lo interessa. Se dovessi anche soltanto accennare alle visite, alle pratiche e alle conversazioni che da un mese a questa parte vado facendo su questo argomento, il lettore italiano, consueto a sbrigare con un paio di telefonate anche le faccende più complicate, si stupirebbe. Ma rinuncio al racconto di questo « repertage » orientale, che pure non mancherebbe d'interesse...

Da Gemal pascià

Mi occorreva, anzitutto, sentire una parola ufficiale. E come l'argomento era particolarmente spinoso, andai a trovare un soldato.

Non occorre ricordare al lettore che la triade Talaat, Gemal ed Enver è considerata in questo momento come l'esponente del Regime Giovinturco.

Ieri Governatore di Costantinopoli, oggi Ministro dei Lavori Pubblici in attesa di assumere, come si afferma generalmente, il Ministero della Marina, pure avendo partecipato ai più turbinosi eventi della politica ottomana, pure avendo a varie riprese compiuto opera ardua di diplomatico, Gemal pascià è rimasto sovra tutto un soldato. Mentalità chiara e decisa, volontà ferrea, ordine e disciplina nell'intenso lavoro, poche parole nette, maniere energiche ma militarmente aperte e gentili, opinioni lucide espresse con lucidità.

Un uomo politico « vecchio stile » si sarebbe senz'altro trincerato dietro una delle solite smentite assolute, che negano troppo per convincere chicchessia. Gemal pascià, invece, senza esitare e guardandomi bene negli occhi, mi ha detto:

— Se tutto ciò fosse vero, io non avrei da dirvi che questo: chi ha fatto questa pubblicazione non ha agito patriotticamente svelando ciò che avrebbe dovuto tacere.

Ma è falso! Vedendo che le nostre relazioni con l'Italia, con la Francia e con l'Inghilterra sono buone, costui lavora a mettere male, a sollevare diffidenze, a creare nemici contro il suo Paese. Non definisco: lascio giudicare a voi.

Esiste a Costantinopoli una « Lega d'utilità pubblica », una specie d'Istituto di [illegible]

te fare tutte le indagini che vorrete con l'aiuto di persone che vi presenterò subito io stesso. Non posso infatti fornirvi particolari sulla Lega io personalmente perchè... non so esattamente neppure dove ne sia la sede.

Ma io vi dichiaro fin d'ora formalmente che, mentre la Turchia deve lottare ogni giorno e aspramente per salvarsi da irrimediabili danni, sarebbe stolto e folle chi meditasse avventure onde l'Impero possa essere compromesso. La Turchia ha bisogno di tutte le nostre energie; di tutte: sarebbe criminoso distrarne anche una sola dal dovere che urge su ciascuno di noi.

Basterebbe del resto riflettere alla cordialità delle nostre relazioni con l'Italia, per convincersi che le dicerie da voi segnalatemi sono prive di ogni fondamento ».

Così parlò Gemal, e come suole, facendo immediatamente seguire alla parola l'azione, mi mise anch'egli in relazione con diversi personaggi i quali, insieme a quelli fattimi conoscere dall'Ufficio Stampa, ho tutti visitato, raccogliendo da tutti informazioni e notizie non prive d'interesse.

L'ex deputato di Bengasi

Non mi è parso che la « Lega d'Utilità pubblica », alla quale evidentemente alludeva, nella sua rivista, Cherif sia oggetto di molto interesse negli ambienti politici ottomani. Ho avuto piuttosto la impressione che la si consideri come una Accademia alquanto innocua, e piuttosto incolora. A Pera come a Stambul in generale ci si meravigliava che io m'interessarsi dell'attività di codesto Istituto. All'« Unione e Progresso » Midhat Chueri chiese, avanti a me, a una diecina di persone d'indicarmi la sede della Lega, e nessuno seppe rispondere in modo soddisfacente. Qualcuno mi disse che ne aveva sentito parlare l'anno scorso. Saputosi infatti che si stava organizzando qualcosa di nuovo, il Partito aveva mandato qualche suo adepto a partecipare al nuovo sodalizio. Ma « da allora non se n'è sentito discorrere più... ». Altri mi insinuò sorridendo che la Lega non è che un Consorzio sul genere di quelli che fioriscono in gran numero in Europa, composti essenzialmente di gente che ha qualche piccola ambizione da appagare...

Artificio orientale per nascondermi la verità o per scoraggiarmi dal continuare a ricercarla? Non credo. Non lo credo perchè, avendo un giorno fatto osservare che nella pubblicazione della « Mecheroutiette » si diceva che il *Deus ex machina* della Lega è Yussuf Chetvan bey, mi si combinò, per l'indomani, un colloquio con lui.

E malgrado l'uragano che faceva scricchiolare la palazzina turca dove ha sede il Comitato (quanta tragedia, in questa graziosa piccola casa di legno, dalle finestre ancora difese con le griglie per le *hanum* che vi hanno vissuto la loro vita silenziosa e uguale!) l'ex deputato di Bengasi è gentilmente venuto a raccontarmi quanto segue. Fungeva da traduttore niente meno che il Dottor Nazim di Salonicco, uno degli uomini più celebri e uno degli artefici più alacri della Rivoluzione Giovane turca.

— Il nostro sodalizio — mi ha detto Yussuf Chetvan con la sua aria tranquilla e signorile di alto funzionario in pensione — non solo esiste, ma è anche soddisfacentemente attivo recentemente abbiamo fondato una sede a Medina e abbiamo sedi a Beyrut, a Smirne, a Konia, a Trebisonda. Contiamo circa 5000 soci. Il nostro Presidente onorario è Yussuf Izzedine, il Principe Ereditario. Il Kedivè d'Egitto appartiene alla « Lega » e con lui le maggiori notabilità turche e arabe. Professori, preti, filantropi, scienziati, signori: ecco di che si compone essenzialmente la « Lega », che è del resto aperta a tutti i musulmani.

Se vorrete, io vi inviterò ad assistere a una nostra seduta. E vi convincerete subito che il nostro sodalizio non ha nulla di segreto, nulla da nascondere, poichè persegue finalità lodevoli e incoraggiate in tutti i paesi civili. Se anche noi musulmani tentiamo di riunire in un fascio tutti gli uomini di buona volontà che sono pronti a fare qualche sacrificio per il risorgimento morale e materiale della povera gente d'Islam, o dov'è il nostro peccato?

E' falso che la « Lega » si occupi di politica o di panislamismo come voi dite di azione. L'anno scorso, mentre infieriva la guerra, Cherif pascià, ricco egiziano, venuto a Costantinopoli con la sezione del Cairo della Mezzaluna Rossa, fu commosso dallo spettacolo di miseria e di dolore che offriva la Turchia. Egli scambiò delle idee con qualche personalità trovata qui e fece una prima importante oblazione. Una fra le prime opere della « Lega » fu quella di soccorrere delle vedove e degli orfani... Notate che era allora al governo Ghazi Muktar pascià e che faceva parte del Gabinetto Kiamil pascià: che va raccontando adunque Cherif di suggestioni del Comitato in seno al nostro Istituto? Noi contammo fra i nostri primi soci tanto l'ex-gran visir Hakki pascià, quanto l'attuale gran Visir il principe Halim, quanto... Salih pascià, che fu impiccato dopo l'assassinio di Mahmud Chefket.

Che più? — aggiunse con un sorriso malizioso Yussuf. — Quello stesso Cherif che oggi ci accusa di neri complotti, partecipò alle prime nostre riunioni che avvennero al « Pera Palace ». Ed anzi quando seppe che il Principe Ereditario ci faceva l'onore di accettare la Presidenza onoraria, Cherif ci chiese di essere proclamato Presidente effettivo. Gli facemmo osservare che le elezioni sono fatte dalle Assemblee, non dai singoli soci. E Cherif se l'ebbe a male...

Panislamismo da temere

Accettai con piacere di andare alla sede della « Lega d'utilità pubblica ». Essa è a poca distanza dal Comitato, installata elegantemente in un bel *Konak*. Servitori, tappeti, saloni. Entriamo, al primo piano, in una specie di Sala per Con[illegible]que fra le società anonime di Europa. P[illegible] siamo in un simpatico studio con i mo[illegible] americani. E' lo studio del Segretario G[illegible]nerale: Yussuf Chetvan. L'ambiente [illegible] verità non ha nulla nè di panislamico [illegible] di misterioso nè di preoccupante. Ci [illegible]vono un the. Un domestico mi conse[gna] una copia dello statuto sociale, in tur[co] e un proclama, in arabo. Convers[iamo] ancora, sempre assistiti dall'eloqu[ente] dott. Nazim che mi domanda non sen[za] malizia:

— E' possibile che in Europa si po[ssa] credere che se realmente a Stambul [si] complottasse qualcosa, le congiure [si] verrebbero in una società di beneficen[za] e di cultura, presieduta dal Principe [E]reditario e forte di migliaia di soci, c[ia]scuno dei quali ha il diritto di sapere [e]sattamente tutto quello che succede ne[lla] sede sociale?

— Consentitemi di notare che potr[eb]be darsi che anche questa pacifica vos[tra] Società sia ricca di statuti, di cariche, di mezzi e si dedichi ad attività pales[i e] legali, ma *pour la platée*; e che in seg[re]to persegua fini assai diversi. La co[sa] non sarebbe nuova, nè in Europa nè [in] Oriente...

— Ma neanche per sogno! — Esclam[a] l'ex deputato di Bengasi, animandosi i[m]provvisamente. — Se si volesse fare d[el]l'azione panislamica sul serio, se l'a[t]tuale Governo Ottomano volesse molest[a]re l'Italia in Libia, ad esempio, noi no[n] saremmo qui, dove rimaniamo soltan[to] perchè siamo fedeli sudditi della Turch[ia] e ne ubbidiamo gli ordini! Saremmo [là] dove si combatte e si muore per la ca[usa] musulmana.

— Si può sempre conciliare... — [os]servo, un po' ironico questa volta anch'[io]. — Così, se è vera la notizia della riuni[o]ne che teneste in Settembre e delle istru[zioni] che avete dato ai delegati d'Asia [e] d'Africa che vi parteciparono...

— Nessuna riunione di tal genere [av]venne qui. Fiabe maligne.

— E i nomi e i particolari che Che[rif] ha pubblicato? E gli emissari e i socc[or]si che spediste in Libia?

— Invenzioni. La sfera di attività [del] nostro sodalizio è limitata all'Impero [Ot]tomano e all'Egitto.

— Eppure si è constato, per restare [a] quanto ci interessa, alla Libia, che si [ma]nifestarono anche laggiù recentemen[te] talune nuove attività che han l'aria d'es[se]re... d'esportazione.

— Vi sembra singolare — risponde sen[za] esitare Chetvan e il Dottor Nazim tra[duce] con entusiasmo — che vi sia della gente che difende a palmo a palmo la Patria invasa dallo straniero?

— Anche i Turchi erano stranieri, pe[r] gli Arabi libici!

— E gli Arabi non erano affatto con[ten]ti dell'amministrazione turca — di[chiara] non senza enfasi il Dottor Nazim. — Ma quando la loro Patria fu assalita essi vennero a noi e ogni ira fu dimenticata nella lotta comune, poichè si trattava di difendere un altro lembo d'Islam dalla insaziabile spietata civilizzazione cristiana che evidentemente mira a soffocarci, mentre anche noi musulmani pretendiamo di avere diritto alla vita!

Yussuf Chetvan approva gravemente col capo.

— Mi sembra — commento — che queste vostre parole siano di per sè stesse più che sufficienti per dimostrare come, per lo meno, qualche nuovo profondo fermento travagli l'Islam.

— E chi lo nega? — mi rispondono l'Arabo e il Turco con pari convincimento. — Ma non dovete venirli a cercare, questi fermenti, alla « Lega d'utilità » o all'« Unione e Progresso » o che so io! Voi vi spaventate se qualche uomo di cuore d'Islam si preoccupa delle miserie e del pianto della gente d'Islam: e non vi avvedete che il panislamismo d'azione siete voi a provocarlo!

Recentemente, un Musulmano dell'India diceva agli Inglesi: « Nel modo islamico c'è come una extraterritorialità del sentimento. In qualunque parte del globo noi musulmani viviamo, noi ci sentiamo piagati da ogni nuova ferita che s'infligga al corpo dolente della Turchia. E voi vi meravigliate se anche noi cominciamo a stringerci l'un l'altro e a pensare al nostro avvenire, quando vediamo la civilizzazione cristiana sempre in sostanza concorde, sempre *di fatto* solidale quando si tratti di perpetrare o di sancire qualche nuova iniquità contro la Turchia, che ha la colpa originale di *essere musulmana!*

Chi in Europa ha protestato sul serio contro le spaventevoli atrocità degli alleati balcanici — *cristiani!* — che hanno in Macedonia distrutto, sterminato tutta una razza di povera gente turca! E quando si tratti di assicurare alla Grecia — *cristiana!* — quelle isole che pure furono riconosciute essenziali alla stessa esistenza dell'Impero in Asia, l'Europa non finisce col mettersi finalmente d'accordo contro di noi? La Turchia deve finire con l'aver torto: *è musulmana!* Di fronte a fatti come questi, anche i dormienti debbono pure destarsi!

Non vi riferirò le obbiezioni che ho fatto e i *distinguo* che ho tentato di stabilire. Si tratta di metafisica poco interessante; mentre lo stato d'animo rivelato dalle parole di Yussuf è una realtà.

Di questa realtà, a mio giudizio assai più meritevole di attenzione che non la « Lega » stambulina, ci occuperemo domani, a proposito di una lunga conversazione con una vecchia conoscenza del nostro pubblico, la quale oggi tiene alquanto il broncio all'Italia: Suleiman El Baruni.

E. C. Tedeschi.

Lo "yacht" di Vanderbildt incagliato

LONDRA, 28.

Un radiotelegramma annuncia che lo yacht *Warier* appartenente a Vanderbildt si è incagliato nella regione del Capo Guatra presso Savanilla sulle coste della Columbia.

Esso si trova in pericolose condizioni.

Fra gli ospiti di Vanderbildt si trova il [illegible]

[Le lo]tte nazionali in Austria

[R]ivelazioni d'un [gior]nalista polacco

LEOPOLI, 28.

[A]nzichè calmarsi, le lotte nazionali in Austria vieppiù si accendono, specialmente in [Ga]lizia, dove il conflitto già assai aspro fra [pola]cchi e ruteni è stato negli ultimi anni [at]tizzato per un intervento esterno. Si sa [or]a che la politica radicale eseguita nel [cor]so degli ultimi dieci anni dai capi ruteni [a]veva le proprie radici in uno stretto accordo che la direzione di uno dei loro principali partiti ucraini aveva stretto con l'*Ostmarkverein*, la potente Associazione [sor]ta col fine specifico di lottare ad oltranza contro i polacchi, la quale ha il suo quartier generale a Berlino e conta 54 mila [soc]i.

[Al]cuni anni fa tra le carte del Consolato [di] Germania a Leopoli, vendute per la macerazione, si rinvennero per caso le prove [del]le relazioni esistenti fra il console Spe[...] ed i ruteni. Nel 1910 il *Kuryer Warszawski* pubblicò una serie di documenti estratti dell'Archivio della polizia prussiana, [tra] i quali un rapporto del Consolato di Germania a Leopoli, in cui si sosteneva la necessità di condurre le trattative per mezzo [dei] ruteni viventi fuori della Galizia e si [me]tteva in rilievo l'interesse che avrebbe la [Ger]mania di agire sull'opinione pubblica tedesca per predisporla favorevolmente per i [ru]teni.

Questi documenti furono riprodotti da [mol]ti giornali della Galizia.

[I]l Comitato nazionale ruteno e il giornalista ruteno Fedorciuk, autore di frequenti articoli antipolacchi nel *Courier Européen*, [pr]otestarono con indignazione; e in verità [la] documentazione sulle relazioni tra prussiani e ruteni in danno dei polacchi era [an]cora scarsa: senonchè improvvisamente a [co]mpletarla è venuto il dottore Krysiak, [gio]rnalista polacco residente a Berlino, il [qu]ale non si sa come, ha potuto e[ss]ere tra le mani un certo numero di [do]cumenti riservatissimi custoditi nell'[a]rchivio della sede centrale dell'*Ostmarkverein*. Egli ha potuto vedere, copiare e fotografare; poi, quando ogni cosa è tornata [al] suo posto, egli ha cominciato a pubblicare i documenti sui giornali polacchi. Grande costernazione nel campo dei pangermanisti, che dapprima hanno tentato di impugnare l'autenticità dei documenti, ma poi [ha]nno dovuto riconoscerli per veri, e si sono scagliati con ogni sorta d'invettive contro il giornalista polacco.

Dalle rivelazioni finora apparse risulta [l'a]lleanza fra l'*Ostmarkverein* e il Comitato [na]zionale ruteno di Leopoli fin dal 1903.

L'*Ostmarkverein* ha invitato «nell'interesse ruteno e tedesco» i pangermanisti ad appoggiare la causa rutena e a creare nella [op]inione pubblica tedesca ed estera un movimento a favore dei ruteni. Si sono presi [ac]cordi per favorire l'emigrazione in Germania di lavoratori ruteni, per soppiantare [i l]avoratori polacchi che ogni anno all'epoca [de]l raccolto si diffondono per le campagne [te]desche. Insomma tutta un'azione complessa a danno dei polacchi.

Un particolare curioso: fra i manipolatori [pi]ù attivi di questo colossale intrigo antipolacco, figura un console d'Inghilterra. Dai [d]ocumenti pubblicati dal Krysiak, risulta [ch]e il console inglese a Leopoli, Zalozieckl, [di]mentico dei doveri di riserbo che impone [la] qualità di rappresentante di una potenza estera ha lavorato molto per favorire l'azione dell'*Ostmarkverein* in Galizia. La sua [po]sizione come console è divenuto insostenibile e si crede che il Governo inglese non [ta]rderà a revocarlo. Lo Zalozieckl, che è di [n]azionalità rutena, era anche professore al [P]olitecnico: sottoposto, in seguito allo scandalo, a procedimento disciplinare, è stato [co]stretto a sospendere le sue lezioni.

Un punto molto interessante delle rivelazioni fatte dal dott. Krysiak è che l'alleanza [ru]teno-prussiana aveva anche una punta diretta contro la Russia. Nel carteggio scambiato tra la presidenza dell'*Ostmarkverein* [e] il Comitato nazionale ruteno, si parla di [vi]ve simpatie che i lettoni, i lituani e i blancorussi della Russia occidentale nutrirebbero per la Germania, con allusioni abbastanza trasparenti a un'azione da svolgersi [fr]a quelle popolazioni per prepararne una [fu]tura annessione all'impero germanico.

Come si vede i prussiani non si sono limitati a suscitare un'agitazione contro i polacchi soggetti alla Prussia, ma hanno cercato di togliere loro l'appoggio dei polacchi della Galizia, alimentando un irredentismo ruteno. I documenti del Krysiak hanno sfatato definitivamente la leggenda dell'oppressione dei ruteni per opera dei polacchi, e le rivelazioni hanno suscitato grande scalpore [no]n solo in Galizia, ma in tutta l'Austria.

Guerra di tariffe

nella navigazione transatlantica

LONDRA, 28.

E' scoppiata una guerra di tariffe fra due compagnie transatlantiche tedesche e le maggiori compagnie inglesi di navigazione. Ha aperto le ostilità l'*Hamburg Amerika Linie*, che possiede come è noto il più grande transatlantico del mondo, l'*Imperator*, di recente varato, diminuendo considerevolmente il prezzo del biglietto di terza classe fra Amburgo e New York e ritorno.

Hanno risposto le compagnie inglesi diminuendo di 25 franchi le tariffe di passaggio da New York a Liverpool e di 12 franchi e mezzo il prezzo del biglietto da Liverpool a New York e si crede possibile che il ribasso continui.

Si ricorda a questo proposito un precedente di fresca data: la grande lotta delle tariffe che scoppiò nel 1909. Durante quella lotta, che finì poi con un accordo concluso fra i capi delle varie compagnie riunite a congresso, le compagnie perdettero delle somme enormi trasportando nei transatlantici gremiti delle folle di emigranti che avevano pagato per il viaggio prezzi infimi, tali da non compensare neppure le spese di combustibile e di vitto.

Navi invulnerabili

Il caucciù ausiliario della corazza?

LONDRA, 28.

Il *Globe* annuncia che l'Ammiragliato inglese studia attualmente in segreto un nuovo tipo di blindaggio che, a quanto pare, converrebbe sopratutto alle *dreadnoughts*. La invenzione consisterebbe nella interposizione di placche di caucciù tra piastre di acciaio temperate, estremamente dure.

Secondo l'inventore questa combinazione dell'acciaio e del caucciù arresterebbe gli obici come un sacco di sabbia arresta i proiettili. Lo spessore totale del blindaggio, al di sopra della linea di immersione, sarebbe da 40 a 50 centimetri.

Come si specula sulle assicurazioni

Bombe nelle case

NEW YORK, 28.

E' comparso innanzi al tribunale un individuo accusato di aver collocato una bomba in una casa abitata. Un testimonio ha confessato di avere egli stesso collocato più di 80 bombe per istigazione di malfattori che lo pagavano e che si mettevano d'accordo per riscuotere l'ammontare delle assicurazioni.

Lo stesso testimonio ha aggiunto di avere assistito a due assassinii commessi dalla banda della quale faceva parte.

L'arbitrato anglo-spagnuolo

MADRID, 28.

Il trattato di arbitrato anglo-spagnuolo che spirava il 27 gennaio è stato prorogato per cinque anni.

È IN VENDITA

Noi e il Mondo

Le difficoltà politiche del Portogallo

LONDRA, 28.

Il «Daily Telegraph» ha da Lisbona: I due rami del Parlamento hanno approvata questa mozione: Riconoscendo che non esiste conflitto fra il potere legislativo ed il potere esecutivo, giacchè la presente condizione costituisce una legittima delegazione della maggioranza parlamentare, il Congresso passa all'ordine del giorno.

Questa mozione che è in diretta opposizione alla politica del Presidente della Repubblica Arriaga, il quale vuol sostituire il gabinetto Costa con un ministero di concentrazione, rende più che mai difficile la soluzione della crisi. I giornali ministeriali commentano con molta soddisfazione la maggioranza di 21 voti ottenuti dal gabinetto.

Durante la giornata furono fatti parecchi arresti e per tutto il giorno si ebbero qua e là dei conflitti di lieve importanza tra partigiani ed avversari del Ministero.

La rivoluzione ad Haiti

WASHINGTON, 28.

L'insurrezione si estende rapidamente nella Repubblica di Haiti e incontra resistenza soltanto nella parte meridionale dell'isola. Anche a Porto Principe la situazione del Governo sembra compromessa. Questo avrebbe certo già abbandonato il potere senza i dissensi che indeboliscono il partito rivoluzionario. La nave nord-americana *Montana* e l'incrociatore tedesco *Vineta* sono giunti a Porto Principe. La nave francese *Condé* che incrocia attualmente sulle coste messicane ha ricevuto l'ordine di recarsi a Porto Principe alla prima chiamata del Ministro di Francia.

Intanto il Governo di Porto Principe ha dichiarato il blocco di Capo Haitiano, centro della rivoluzione. Il corpo diplomatico di Porto Principe ha nominato un Comitato di salute pubblica che assumerà il disbrigo degli affari ne lcaso che il Presidente Oreste abdicasse. L'incrociatore tedesco *Bremen* è giunto a Porto Principe.

NEW YORK, 28.

Un dispaccio da Capo Haitiano annuncia che la rivoluzione si estende nel Nord. Tutta la popolazione di Port de Paix e di Gonaives è sollevata. I ribelli sono padroni di Copen.

Un telegramma da Porto Principe dice che il Presidente Oreste e la sua signora si sono rifugiati a bordo dell'incrociatore tedesco *Vineta*.

Un combattimento è cominciato nell'interno della città. Marinai tedeschi e nord-americani sono sbarcati.

Stati Uniti e Messico

LONDRA, 28.

Il *Daily Telegraph* ha da New York che il Presidente Wilson, alla Commissione degli affari esteri del Senato, sulla questione del Messico, ha dichiarato che con la loro condotta i costituzionali messicani si sono guadagnati il diritto ad un trattamento di favore da parte degli Stati Uniti e perciò il Presidente intende dare gli ordini necessari perchè sia abolito il divieto ai costituzionalisti di rifornirsi di armi e munizioni sul territorio degli Stati Uniti.

I costituzionali hanno sempre sostenuto che se questa concessione fosse loro accordata essi potrebbero rovesciare il governo di Huerta in poche settimane.

PARIGI, 28.

Il *Journal des Debats* ha da Messico: Si annunzia, ma la voce non è confermata, che il generale Felix Diaz si sarebbe impadronito di Puerto Mexico, punto terminale settentrionale della ferrovia dell'istmo di Tehuantepec.

LONDRA, 28.

Il *Daily Mail* ha da Messico che è stato scoperto nella capitale un complotto anti-governativo con ramificazioni molto estese. La sollevazione doveva farsi il primo febbraio. Il complotto era stato ordito dai seguaci del generale Diaz e a capo di esso era il generale Gonzales. Il generale Eugenio Rascono, candidato alla vice-presidenza nelle ultime elezioni, è pure sospettato e sorvegliato attivamente. Regna intanto un grande mistero sul Gonzales. Alcuni dicono che egli sia stato ucciso, altri sostengono che sia stato invece imbarcato su una nave ed esiliato.

DOPO GLI SCIOPERI DEL SUD AFRICA

Capi labouristi deportati

CAPETOWN, 28.

Il Governo sud-africano ha decretato la deportazione per dieci capi labouristi e membri di comitati esecutivi labouristi. Essi saranno condotti oggi sotto forte scorta al Natal ove verranno imbarcati stasera a bordo di una nave diretti in Inghilterra, senza fare scalo in alcun porto. Il viaggio durerà un mese.

Questo provvedimento è stato preso in conformità alla legge sullo stato di assedio. Saranno chieste per essi indennità alla Camera. Sono state anche prese misure per impedire il ritorno dei deportati nel Sud-Africa.

Gli scioperi inglesi

LONDRA, 28.

Mentre continua la serrata dei muratori, lo sciopero degli scaricatori di carbone si avvia rapidamente alla fine. L'energico atteggiamento dei commercianti, i quali hanno assolutamente rifiutato di prendere in considerazione le proposte degli scioperanti di accordare un aumento di paga di 10 centesimi per ogni tonnellata di carbone americano, ha scoraggiato gli scioperanti, una buona metà dei quali oggi stesso è ritornata al lavoro. Si crede che anche gli altri riprenderanno il lavoro entro domani.

Pel canale di Panama

WASHINGTON, 28.

Taluni membri della Commissione degli affari esteri hanno lasciato capire che durante la Conferenza, che ha avuto luogo fra la Commissione e il Presidente Wilson, questi si è dichiarato contrario alla esenzione del pagamento dei diritti di passaggio concesse ai vapori di cabotaggio nord-americani che attraverseranno il canale di Panama.

Il Presidente Wilson ha firmato un'ordinanza per la quale il Governo permanente del canale di Panama funzionerà a datare dal primo aprile. Il colonnello Goethals, ingegnere costruttore del canale, è stato nominato primo Governatore civile.

I superstiti della spedizione Scott

ricevuti alla Soc. Geog. di Parigi

PARIGI, 28.

Sotto la presidenza del principe Rolando di Bonaparte la Società di Geografia ha ricevuto stasera, in seduta solenne, alla presenza del Presidente della Repubblica, Poincarè e del Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, Doumergue, il comandante Evans e i superstiti dell'ultima spedizione antartica del capitano Scott.

Il principe Bonaparte ha felicitato il comandante Evans e i suoi compagni dicendo che il ricordo dell'ultima spedizione del capitano Scott non si cancellerà mai.

Il comandante Evans, calorosamente acclamato, ha tenuto una conferenza sulla spedizione.

Monis ha salutato reverentemente la memoria dei membri della spedizione che vi trovarono la morte ed ha reso omaggio ai superstiti.

Poscia il Presidente della Repubblica, Poincarè, ha consegnato al comandante Evans la croce di ufficiale della Legione d'o[nore].

L'abuso dei purganti

«Che una buona «purga» sia utile in certi casi gravi ed urgenti — come per soffocare una infezione al suo inizio, arrestare una crisi di uremia o prevenire le nefaste conseguenze di un avvelenamento accidentale — è cosa della massima evidenza; non è però men vero che l'abuso dei purganti costituisce *un pericolo*.

Il lavoro della digestione è meccanico e chimico: mentre l'intestino deve contrarsi per espellere i residui alimentari, le secrezioni ghiandolari preparano e facilitano la espulsione. Ma perchè tutto proceda regolarmente è necessario che nessuna di queste due funzioni venga a mancare.

I purganti non hanno altra azione, ma sfortunatamente la adempiono *troppo bene*, nel senso che l'ipersecrezione da essi provocata arrischia di degenerare in catarro, e le contrazioni in contratture. La loro azione corrosiva irrita inoltre e desquama le mucose in modo da stabilire una porta d'ingresso agli innumerevoli microrganismi patogeni che brulicano su tutta l'estensione del tubo digerente.

L'abuso dei purganti quindi non solo non guarisce la stitichezza, ma l'aggrava con una infiammazione catarrale, *vera enterite artificiale* arrischiando di provocare le peggiori complicazioni.

Per questa ragione l'intestino si deve vuotare forzatamente solo quando si rifiuta di farlo da sè stesso.

Ma è possibile eccitare da una parte le secrezioni ghiandolari, e dall'altra le contrazioni dell'intestino, dette movimenti peristaltici, senza violentare quest'organo così vulnerabile, senza forzare i nervi, senza intaccare i tessuti?

Si, è possibile, dato che si citano guarigioni spontanee nelle quali le funzioni si risvegliano da sole, mentre l'intestino si scuote, *motu proprio*, dal suo torpore.

Allo stato normale le secrezioni ghiandolari si attivano automaticamente per una specie di sifonaggio, ed i movimenti peristaltici sono determinati dai riflessi provocati dal contatto della bile, e dal rigonfiarsi degli escrementi che distendono e solleticano le mucose.

Immaginate un medicamento che contenga non solo la bile ma anche gli estratti totali di tutte le ghiandole intestinali, il tutto in combinazione con una sostanza neutra, gelatinosa, che cresce di volume, che è avida d'acqua come la gelosa, che appena introdotta nell'intestino si gonfia ed eccita l'azione della spugna; evidentemente in tali condizioni le tonache intestinali ricominceranno a contrarsi, mentre le ghiandole riprenderanno a secernere. In una parola si stabilirà una vera rieducazione dell'intestino, definitivamente strappato alla sua inerzia abituale.

Questo medicamento ideale è il Jubol.

Dottor Emile GAUTIER.

P. S. — Il Jubol Chatelain si trova in tutte le buone farmacie e presso Les Etablissements Chatelain — Filiale per l'Italia e Colonie, 11, Bastioni Vittoria — Milano.

La scatola L. 5 (Cura completa per sei mesi 6 scatole, L. 29, Estero L. 5,50 e L. 31), contro cartolina-vaglia alla Filiale a Milano.

Indirizzo telegrafico «Chatelain», Milano.

L'inverno in Russia

Il pericolo corso da Pietroburgo

LONDRA, 28.

Da 10 anni in qua Pietroburgo non ha mai corso sì grave pericolo di essere inondata completamente come la notte scorsa. Per soli 15 centimetri la Neva non si è rovesciata sulla capitale.

Il fiume che in questi ultimi giorni, per l'improvviso disgelo, si era di molto ingrossato, era cresciuto di 2 metri e sarebbe straripato se il livello fosse salito ancora di 15 centimetri.

Tuttavia, parecchi dei quartieri più bassi della città — secondo la «Reuter» da Pietroburgo — sono già sott'acqua. Per tutta la notte il pericolo parve tanto imminente che dalla fortezza di Pietro e Paolo e dalla torre dell'Ammiragliato echeggiarono cannonate d'allarme. In tutte le stazioni dei pompieri, fari speciali segnalavano alla cittadinanza la necessità di stare in guardia. Per conseguenza la scorsa notte a Pietroburgo nessuno chiuse occhio.

In quasi tutte le famiglie si passò la notte a lavorare affannosamente radunando in fagotti le cose più preziose per potere fuggire alla prima seria minaccia. Il ponte vicino al «Palazzo d'inverno» fu gravemente danneggiato dall'impeto delle acque. Su questo e su molti altri ponti della metropoli si è dovuto sospendere il traffico. La polizia della Neva era pronta sulle rive del fiume insieme a compagnie di soldati e di parecchie diecine di medici chiamati appositamente per organizzare soccorsi in caso di necessità.

Per tutta la notte imperversò una tremenda bufera, che in molte strade spense le lampade a gas. Il vento era di una violenza spaventevole. Parecchi passanti furono gettati a terra, molte case furono scoperchiate, vagoni ferroviari deviarono ed il vento, investendo il campanile di una chiesa, produsse vivo scampanio. Gli abitanti dei quartieri bassi con le loro masserizie si rifugiarono addirittura sui tetti, nonostante il freddo intenso.

Anche da Kronstadt, da Libau, e da Riga giunge notizia che la bufera ha prodotto gravi danni. A Riga la burrasca ha respinto i ghiacci verso la costa della Lituania. Il passaggio così apertosi ha permesso ai vapori ancorati in porto di giungere al mare. Le condizioni di 20 vapori rimasti chiusi nei ghiacci sono migliorate per l'azione delle navi spezzaghiaccio. Soltanto il vapore inglese «Saphno» si trova in condizioni critiche, esso ha perduto il timone. Si trovano in questo momento in porto un centinaio di vapori.

Per l'artiglieria russa

Uno smacco alla Francia?

PARIGI, 28.

Stando ad una informazione che l'«Echo de Paris» riceve da Pietroburgo, la Russia avrebbe inflitto all'industria francese ed alla Francia stessa un grosso smacco. Corre infatti la voce a Pietroburgo che le officine Putiloff siano state comprate dalla casa Krupp. Siccome il Governo russo ha adottato per materiale di artiglieria di terra il sistema francese e fino a questo momento la maggior parte di tale materiale è stato costruito dalle officine Putiloff, col concorso delle officine Creuzot e del personale francese da essa fornito, così se la suddetta notizia è vera, è di una particolare gravità.

L'«Echo de Paris» non può credere alla sua esattezza poichè non gli sembra possibile che la Russia metta la fabbricazione dei suoi materiali d'artiglieria nelle mani di Krupp, il quale avrebbe così a disposizione, dice il giornale parigino, i piani ed i segreti di fabbricazione di materiali da guerra francesi.

Il cuoco assassino del console di Tangeri si è appiccato

TANGERI, 28.

Il cuoco che assalito il console Chevandier de Valdrome è stato trovato morto stamane nella sua cella. Egli si era impiccato con le bretelle.

La strage di un tiragliatore

MOGADOR, 28.

La notte del 23 corrente, un caporale dei tiragliatori ha ucciso con un fucile Lebel, [...] persone e ne ha ferite [...] altre [...]

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo Fusacchia a Rieti

per l'uccisione del cav. Rosati

Una prima delusione

RIETI, 27.

Nella udienza pomeridiana di oggi Fusacchia Antonio — il presunto autore dell'omicidio del cav. Rosati — ha reso il suo interrogatorio, come vi ho telefonato, in mezzo alla più viva curiosità del pubblico che si appassiona più di quanto non si creda per questo tenebroso processo che ci riserba indubbiamente delle grandi e forse emozionanti sorprese.

Però debbo dirlo subito, la sua deposizione ha lasciato in tutti come un senso di impressione strana che non si riesce a descrivere, perchè quest'uomo — sul quale pesa una imputazione terribile — è stato infelicissimo oltre che nel prospettarci l'essere suo e il suo passato anche nella difesa, poichè naturalmente egli non doveva preoccuparsi d'altro che di ciò. Noi credevamo che avrebbe detto ai giurati per quale strana contingenza fosse stato spinto ad uccidere quattro lustri or sono un uomo, per cui undici anni dovette trascorrerli in carcere, credevamo che avesse voluto spiegare il delitto, ora pagato, con un fatale impulso cui soggiacciono certi esseri ammalati; tutto ciò per dimostrare almeno che non è quel delinquente che si crede, ma invece Fusacchia non ha detto nulla del passato che tanto foscamente lo presenta al cospetto dei giudici suoi.

Egli ha raccontato invece mille ammennicoli perfettamente estranei al delitto, non ha saputo preordinare nulla in questi mesi di solitudine, ha negato inoltre circostanze già ammesse, ne ha ammesse altre già negate e si è perduto in un dedalo di sofisticazioni dopo le quali si deve venire ad una sola conclusione e cioè che siamo dinanzi ad un perfetto incosciente.

Se si tratta di un innocente per il delitto ascrittogli è un deficiente che ha parlato, perchè l'innocenza non può balzare che da una sincera ed unica esposizione di circostanze di fatto, anche quando queste possano a prima vista apparire aggravati e se si tratta di un colpevole, esso è sempre un delinquente stupidissimo perchè non sa distinguere le affermazioni che possono giovargli e i dinieghi recisi che valgano ad allontanare anche il più semplice dubbio di colpabilità.

Dunque, delusione completa e perciò più difficile si farà la ricerca del vero: per la ragione anche che il giorno in cui veniva scoperto il cadavere, le prime autorità che si recarono la sera stessa sul luogo del delitto hanon persino dimenticato di procedere ai più elementari rilievi che suggerisce la polizia scientifica. Basterà, a prova di ciò, dire che non furono prese nemmeno le impronte digitali che pure si sarebbero potute ottenere con segni lasciati sulle pareti dalla mano insanguinata dell'assassino.

L'avvocato Gregoraci ha osservato inoltre a tale proposito che — contrariamente ad ogni buona regola di procedura investigatrice — non si è fatta nemmeno la perquisizione all'appartamento dove l'assassinato doveva entrare per mettersi a cena.

A molte di queste lacune lamentate, ha per verità provveduto — come gli è stato possibile, si capisce, perchè inviato sul posto dopo venti giorni, dal Ministero degli Interni — il cav. De Cosa, funzionario abile e sollecito il quale, fingendosi per un ingegnere capitato a Rieti, ha raccolto le varie chiacchiere che correvano, le ha vagliate, ne ha scartate molte ed ha infine proceduto all'arresto del Fusacchia. Il quale, se pur potrà dimostrare la sua innocenza o soltanto far dubitare della sua colpabilità, e sarà prosciolto dai giurati, non avrà diritto tuttavia di dolersi di essere stato rinviato a giudizio, date che molte parvenze di colpabilità sono emerse fin da ora considerando soltanto i fatti che nella prima udienza sono venuti alla luce.

E non siamo, ripeto, che al principio della vera lotta, che si preannunzia, per ottenere che sieno illuminati i giudici in mezzo alle tenebre che li avvolgono.

La matassa è dunque molto arruffata e perchè la luce giunga radiosa sarà necessaria tutta l'abilità del Presidente e del Procuratore Generale ai quali è affidata la giustizia nel vero significato della parola. Essi soltanto sapranno arrestare il processo quando — come si sussurra — si affacciasse un qualche nuovo fatto che richieda anche una nuova e in questo caso, ben auspicata maggiore istruttoria.

G. BENVEDUTI.

La fine dell'udienza di ieri

RIETI, 27, ore 19.

L'interrogatorio di Fusacchia

Nella seduta pomeridiana del processo Fusacchia, alcune signore assistevano al dibattimento insieme a numeroso pubblico. Il presidente invitò l'imputato a dare le sue generalità.

Il Fusacchia così comincia:

— Mi trovo qui non so perchè, nè so chi mi ci ha mandato. Stavo vendemmiando, il giorno del delitto, quando venne mia moglie ad aiutarmi ed io rimasi nella mia vigna anche la notte. La mattina dopo mi dissero che avevano ammazzato il cav. Rosati e mi recai a Rieti per sapere come stavano le cose, quindi tornai a casa mia. Cinquanta giorni dopo mi arrestarono e mi mandarono alle carceri di Perugia.

Presidente. Dunque la sera del 1 ottobre non vi siete mai mosso di casa?

Fusacchia. Mai.

Presidente. Le «opere» andarono via dopo cena e non tornarono più come diceste nel primo interrogatorio?

Fusacchia. Ritornarono alcune di esse; e questo lo dico ora perchè lo ricordo bene.

Presidente. Quando lavoravate quella sera avevate il camiciotto?

Fusacchia. Non ricordo, ma rammento che ne possedevo uno.

Presentatogli il camiciotto che è repertato, lo riconosce per suo e dice che lo mostrò al delegato Rella quando venne a compiere la perquisizione in casa sua.

Presidente. Il camiciotto era macchiato?

Fusacchia. Credo di sì, e può essere che si tratti di macchie di varia natura e anche di sangue, perchè una volta caddi da un albero e mi ferii alla testa.

A proposito del fondo che egli lasciò e che doveva essere consegnato al fratello, spiega che fra lui e il Rosati vi fu per questo fatto un semplice malinteso, e che col medesimo non vi furono mai serie contestazioni.

La difesa desidera che ai giurati sia data lettura di tutte le ordinanze emesse contro gli altri imputati. La parte civile, da parte sua, vorrebbe sapere ancora qualche cosa intorno al famoso camiciotto.

Fusacchia. Non so bene quello che fece mia moglie dei miei camiciotti, poichè essa naturalmente si occupava di rammendarli.

A questo punto nasce una lunga disputa fra gli avvocati.

Quindi vengono letti gli interrogatori acquisiti in istruttoria.

L'udienza di oggi

RIETI, 28, ore 16.

La parte lesa

Appena apertasi l'udienza, stamane, è invitato a deporre la parte lesa signor Giuseppe Rosati, il quale dice:

— Ero per coricarmi, quando Tommasoni, cameriere dello zio, venne a dirmi della morte del suo padrone. Io credetti che o[...] di vivere per sincope e solo [...] come potei constatare quando mi permisero di entrare nell'andito della casa. Si pensò quindi all'assassinio escludendo l'idea del furto e si arrestarono il Franceschini e la Giardino, che furono poi rilasciati. In seguito venne arrestato il Fusacchia. Non avevo mai saputo del testamento fatto da mio zio in mio favore; e mi fu solo detto il mattino dopo dalla Francavilla che lo conosceva per averne in mano una copia. A me consta che la Francavilla aveva fatto tutto il possibile per far cambiare il testamento di mio zio e far nominare erede il Palmeggiani, che è un mio cugino. Il testamento fu trovato sulla scrivania che era nella camera da letto dell'estinto.

Avv. Gregoraci. Noi tendiamo a portare la luce in questo dibattimento e desideriamo sapere se il signor Rosati fu chiamato dal suo avvocato a Roma per conferire col cav. De Cosa.

Rosati. Ebbi una lettera di lui che si condoleva della disgrazia e mi consigliava di richiedere una nuova istruttoria.

Avv. Gregoraci. E' vero che ella conferì col cav. De Cosa presso l'avvocato Galasia.

Rosati. Sì; io esposi a lui le mie idee sull'assassinio.

L'avv. *Gregoraci* insorge protestando contro la scorrettezza che crede ravvisare in questo fatto; ma il procuratore del Re risponde concitato, difendendo il funzionario.

Anche l'avv. *Romualdi* prende parte a questo primo dibattito che lumeggia l'ambiente pieno di elettricità.

Avv. Gregoraci. Come va che il testamento si trovava sopra uno scrittoio? Se il signor Rosati, che si recò nella casa n. 22 dopo il delitto, che cosa avvenne?

Rosati. Nella camera ove fu trovato il testamento entrava solo il Rosati; tanto è vero che la chiave fu trovata nelle sue tasche.

Avv. Gregoraci. Come va che il Rosati reclama la proprietà di un libretto di 47 mila lire che era presso la Francavilla?

Rosati. La sera dopo il delitto la Francavilla mi parlò del libretto, ma io non ho creduto di darglielo, tanto è vero che ora pende fra essa e me una lite civile.

Avv. Romualdi. Chiede varie notizie e delucidazioni alla parte lesa, cui si rivolge anche l'avv. *Gregoraci* per sapere se essa ritiene che l'ing. Michel abbia riconosciuto l'autore dell'omicidio e se questi ha ragioni speciali per tacerne il nome.

Rosati. Credo che non abbia alcuna ragione.

Le macchie di sangue

E' quindi introdotto il perito prof. *Texeira* che ha fatto l'esame delle macchie trovate sul camiciotto dell'imputato. Dice che fatte le ricerche del caso aveva trovato macchie di mosto insieme ad altre che dopo un processo reattivo potè stabilire esser macchie di sangue senza però poter accertare se fosse sangue umano.

Dopo la esposizione lucida e esauriente del prof. Texeira la seduta è rinviata al pomeriggio.

La grossa causa delle "Cussorgie,, sarde in Cassazione

Oggi si è trattata in Cassazione la grave causa delle *cussorgie*, vasti terreni minerari in Sardegna, nel circondario d'Iglesias. Gli antichi proprietari, che li avevano posseduti patriarcalmente, indivisi tra le famiglie e le stirpi dei possessori originari, n'erano stati spogliati. Per rivendicarli incaricarono un banchiere di agire giudizialmente contro gli usurpatori. Il banchiere agì e rivendicò l'immenso tenimento; ma i suoi eredi, mentre vendettero i terreni ad altri, non pagarono nulla ai cussorgisti, i quali rimasero così senza terra e senza prezzo. Dopo trenta e più anni costoro vennero fuori a centinaia, chiedendo la parte loro delle *cussorgie*. Tribunale e Corte d'Appello di Cagliari respinsero interamente le loro domande. Essi ricorsero per Cassazione, col patrocinio dell'avv. Angelo Livio Ferrari; ed oggi il loro ricorso è stato discusso, sotto la presidenza del Primo Presidente senatore Quarta.

Pei ricorrenti arringò lo stesso avvocato Ferrari; per le difese resistenti l'on. V. E. Orlando, con i professori Caredda di Cagliari e Amadeo di Genova. La discussione è stata interessantissima, per le eleganti sottili questioni imperniate sul momento decisivo della traslazione del dominio nelle cessioni e vendite di immobili.

La relazione, lunga e profonda sulla storia della causa, è stata fatta dal consigliere comm. Nicola Marcucci. Il procuratore generale, in persona del comm. De Notaristefani, ha chiesto l'accoglimento del ricorso per tutti i suoi mezzi.

Terremo informati i nostri lettori della sentenza che si avrà entro un mese.

La condanna di un padre snaturato

La disgraziata ragazza — Anna Francioni — così rispondeva al pretore di Frascati che la interrogava il giorno 19 settembre dello scorso anno:

— Ho tentato di suicidarmi perchè sono continuamente maltrattata dai miei, e specialmente da mio padre che mi minaccia anche di morte.

— E perchè — chiedeva il pretore — tuo padre ti maltratta? Hai forse qualche torto da rimproverarti?

Nulla, lo giuro, mi maltratta per spirito di malvagità. Quando mi sono avvelenata ed a mio padre è stato riferito ogni cosa, egli cinicamente mi ha detto: *addio, ci vedremo all'inferno;* e poi rivolto ad altre persone presenti ha soggiunto: *lasciatela morire*. Ho tentato di suicidarmi perchè ero stanca della vita.

Dopo questo interrogatorio i carabinieri indagarono e seppero che la infelice ragazza — infelice anche fisicamente perchè storpia da una gamba — era ingiuriata e percossa dal proprio padre, Domenico, di anni 63, calzolaio.

Il padre ha negato sempre recisamente la grave imputazione di maltrattamento, di sevizie continuate e di lesioni in persona della propria figlia, ma il giudice istruttore lo rinviò a giudizio.

La causa si è discussa dinanzi la VI Sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Majetti. L'imputato si è mantenuto negativo, mentre la ragazza — interrogata ieri a Frascati — confermò le accuse.

Il Tribunale — accogliendo in gran parte le conclusioni del P. M. avv. Misasi — ha condannato il Francioni a due anni di reclusione ed alla perdita della patria potestà.

— Voi — ha detto il Presidente Majetti al condannato — avete perduto per sempre la patria potestà ed a vostra figlia penserò e provvederò io. Guai a voi se cercherete ancora di tormentarla. Quella figlia non vi appartiene più.

Ed il Francioni è uscito dall'aula piangendo. Lacrime di pentimento o lacrime di rabbia e di vendetta? Chi sa.

Lo ha difeso l'avv. Pistorio.

L'assoluzione di un omicida

Stamani, dinanzi il Circolo Straordinario è terminato il processo contro il terrazziere Pietro Biondi, accusato di omicidio preterintenzionale in persona della guardia notturna Pietro Costantini.

In seguito al verdetto dei giurati che hanno concesso all'accusato la legittima difesa il Presidente comm. Bianchini ha assoluto il Biondi [...] P. M. cav. Mancinelli; difensori avv.ti F. Marchi[...] e F. De Pasquale.

I procuratori in Corte d'Appello

Ieri, dinanzi alla terza Sezione della Corte di Appello — presieduta dal cav. Suino — si è sollevata e discussa una importante questione che interessa tutta la classe dei procuratori.

Si doveva discutere una causa a carico di Silvio Nelli, imputato di oltraggio e sosteneva le sue difese l'avv. Antonio Manes, non iscritto ancora nell'albo degli avvocati.

Secondo il vecchio Codice di procedura penale (art. 275) in Corte di Appello non erano ammessi a patrocinare i procuratori: ora in seguito alla promulgazione del nuovo codice, per l'art. 76, sono ammessi alla difesa penale gli avvocati ed i procuratori esercenti davanti le Corti ed i Tribunali.

Sorgeva il dubbio se tale disposizione avesse abrogata la limitazione del vecchio Codice, e nel silenzio della legge professionale che non sancisce alcuna esclusione in proposito, trattandosi di misure sulla *capacità* che vanno interpretate restrittivamente, l'avv. Manes ha sostenuto il diritto dei procuratori a difendere.

Il P. M. cav. Gismondi si è associato e la Corte ha accolto la tesi che — ripetiamo — ha una grande importanza per la numerosa classe dei procuratori e che è stata sostenuta e risoluta oggi per la prima volta.

Nel Ministero della P. I.

Tra i decreti sottoposti alla firma sovrana dal ministro della Pubblica Istruzione, sono i seguenti:

Nomina dell'on. conte Leopoldo Pullè, senatore del Regno, a presidente del Consiglio direttivo del Collegio Reale delle Fanciulle di Milano.

Nomina del sig. Salvatore Pistia a R. Ispettore onorario per i monumenti, gli scavi ed oggetti di antichità ed arte del circondario di Iglesias in provincia di Cagliari.

Conferma del sig. Giuseppe Maria Bellini a R. ispettore onorario per i monumenti, gli scavi ed oggetti di antichità e d'arte per il circondario di Lanciano (Chieti) meno i Comuni di Ortona a Mare, Casoli, Lama e Torricella Peligna.

Nomina del marchese Felice Toraldo a Regio ispettore onorario per i monumenti, gli scavi ed oggetti di antichità o d'arte del Comune di Tropea in provincia di Catanzaro.

Autorizzazione al R. Museo archeologico di Firenze di accettare il dono di oggetti di pregio storico ed archeologico fatto al Museo medesimo dalle signore Evelina Paganini vedova Rossi ed Evelina Rossi nei Modigliani Rossi.

Autorizzazione alla R. Accademia Raffaello e al R. Istituto di belle arti in Urbino ad accettare il legato del prof. Giuseppe Fiocchi Nicolai per la celebrazione annuale del natalizio di Raffaello.

Autorizzazione al Museo *Geom. Francesco Borgogna* di Vercelli ad accettare la donazione di uno stabile fatta al museo predetto dal commendatore avv. Francesco Borgogna.

Nomina del prof. comm. Antonio Dal Zotto a professore emerito del R. Istituto di belle arti di Venezia.

NELL' ETA' AVANZATA

Come si evita il decadimento.

Nella virilità inoltrata, e successivamente nella vecchiaia, la resistenza organica diminuisce senza però essere refrattaria a sentire i benefici e il conforto di un ricostituente alimentare che abbia virtù di vivificare ed essere di aiuto alla stanca economia fisica, rinnovi il sangue, riempia la muscolatura, ritempri il sistema nervoso e la materia cerebrale a grado a grado senza scosse nè effimeri bagliori. Nella Emulsione SCOTT si riscontrano tutti i requisiti che si vogliono per un tonico inteso a sussidiare gli organismi impoveriti dall'età o dal lavoro. La Emulsione SCOTT, il rimedio classico dei bambini, è pure il sostegno dei vecchi. Possono contare di ritrarne dei benefici analoghi nel senso di essere conservati nelle migliori possibili condizioni di corpo e di mente e preservati dalle tossi, dai catarri, dalle bronchiti e sopratutto dalla denutrizione. Vi sono molte imitazioni, molte emulsioni che esternamente somigliano alla

Emulsione SCOTT

non hanno con essa neppure il più lontano rapporto. Le bottiglie della Emulsione SCOTT, a garanzia della genuinità del prodotto, portano sulla fasciatura la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

IMPIANTI LUCE

garantiti, perfetti e di concorrenza. Preventivi gratis, forniture elettriche ed ornamentali a prezzi senza confronti. Carlo Dalla Molle, — Via Due Macelli 10.

DUCROT MOBILI

SOCIETÀ ANONIMA Capitale Lire 2.500.000

Milano - Roma - Napoli - Palermo

ROMA

Via del Tritone 138 - Telef. 89-05

Visitare la nostra

ESPOSIZIONE PERMANENTE

di mobili [...]

IL FERRO di Gabriele d'Annunzio

Il Poeta ci ha salutato, al primo cenno, con un volo di rondine.

Il primo atto vive in una sala rotonda d'una vecchia villa toscana costruita in altri tempi ad emulare la magnificenza medicea. La sala arieggia quella del Sanzio, disegnata per Giulio de' Medici su la pendice di monte Mario. In fondo è un giardino simmetrico che appare, dalla lontananza delle sue profondità misteriose, conchiuso riassunto, prospettato nel vano d'un vestibolo a tre arcate.

Non più dunque evocazione leggendaria del Caprifoglio, rubata a una favola di trovatore provenzale, non più nebbia faticosamente dissipata sui marmi imaginari: ma con chiarità toscana, la raffigurazione d'una villa a pendio d'una delle più dolci colline, care se non alla nostra memoria, almeno a quel vagabondaggio grave di mormorii strani che ingannava le ore dei pomeriggi di liceo, quando la vita di Dante, letta da un compagno dalla voce chiara, cadenzata, suggeriva un inatteso amore per l'estetismo di Gabriele Rossetti e di Burne Jones. Sono in fondo bossi tagliati, uscenti fuori da orci, alberi senza fiori e la sorella dell'alloro più umile, senza gloria, egualmente amara, la mortella. Come i mandorli in fiore coronarono, altra volta, della loro veste angelica certe visioni dannunziane, così questa che è l'ultima si profila sullo sfondo della pianta che dà il nome alla insonne. Il Poeta ha disseminato la foglia che non si consola, la foglia amara, la foglia triste, viva più del suo ramo nodoso che di sè stessa, dovunque, nella casa e nel giardino, perchè anche la primavera intristisse fra i ramicelli tormentati.

E Mortella appare. Porta la sua anima in sè come superstite cenere in un'urna. Una voce la chiama. E' il saluto della primavera. E' la rondine. Reca il mezzo lutto che Iddio grande le ha donato e nelle vesti bianca come una mandorla fresca, ha sulle spalle il colore della morte. Passa, in questo prim'atto, come passerà poi, inconsapevolmente gioconda. La sua vita è ubriaca d'aria. Porta la primavera sulle braccia. E' come il ritornello di questa triste primavera. Passa nella tragedia, come a volte, nelle ultime sere di marzo, passa e ripassa nel breve spazio di cielo che la città consente alle nostre nostalgie. E noi guardiamo nell'alto, e ci deliziamo, come ieri sera, poichè già l'incubo fosco di Mortella ci pesava sul cuore.

Di che male soffre Mortella? Ella non lo dirà alla Rondine. Non si parla di morte ai fanciulli. Non si stende un velario che ci nasconda il cielo. Mortella vorrebbe uscire dalla casa, scalzarsi, andarsene sola per certe viottole che non ha riveduto ancora, camminare lungo una siepe ove sia rimasto a rasciugare un bucato di poveri, fare una carezza a un bambino sperso, ascoltare la campana d'una pieve, il verso d'un chiù, il fischio d'un treno, il cigolìo d'un barroccio, fermarsi e chiedere un bicchier d'acqua in una casale dove la vecchia accenda in punto la lucerna e poi più in là cadere con la faccia in terra...

Che può capire la rondine? Ha tanto cielo negli occhi che l'ombra non vi penetra, più e mai. Nell'ombra vive Mortella: in compagnia d'un'ombra. Ormai ella con suo fratello Bandino e con la moglie di lui Giana, è rientrata all'Attalanta. La ricchezza della cognata ha restituito la villa agli antichi proprietari. Il giorno del ritorno fu il chiudersi e l'aprirsi d'una vita. Bandino, il fratello musico e malato, non si teneva dall'impazienza. Sandro, il fattore, andava innanzi ad aprire gli usci. Nessuno badava a nulla. I ritornanti s'affrettavano nell'ansia di rivivere. Riconoscevano ogni stanza all'odore, al pavimento, all'aria più fredda, più calda, a una soglia a uno scalino. Quando entrarono nella cappella, Mortella, andò a curvarsi sulla lapide, ma Bandino salì subito all'organo. Sentiva sopra di lei scricchiolare il legno, ronfare i mantici, gemere i registri e non sapeva se la voce dovesse venire dall'alto, di sotterra, tanta era l'angoscia del suo cuore. Attimi eterni. Avrebbe voluto gridare a colui che non era più: Parla! Parla!

Da quell'ora l'ombra è presente nella casa. Il padre suo morto vive d'una esistenza palese. Ha la sua maschera di moribondo: anzi, la sua faccia, segnata dalla morte che torna a chiedere una vendetta. Non è più il dubbio lacerante nel cuore di Mortella: è la certezza. Suo padre fu ucciso. E per questo suo padre vive. E' la figura meglio percepibile della tragedia. Tutta la vita che si svolge intorno a quell'ombra è nel cerchio di quell'assassinio: le parole che gli esseri umanamente vivi proferiscono non sono che le pause del terribile silenzio dell'ombra di cui tutta la villa dell'Attalanta è piena.

Questo apprendiamo. Ma di tanto incubo non una ruga resta sulla fronte della Rondine. Ella ha il viso fatto d'una rosa. Ogni alba che torna la fa rinascere. Alla mattina, ella sente che la mattina è meno nuova di lei. E' così piena di felicità, la Rondine, che a volte pare ne chieda perdono. « Pour me faire pardonner d'être heureux... » come un accorato poeta di ieri... Se viene l'estate, solo il pensare che i giorni sono cresciuti di cinque ore le dà l'allegrezza di non morire più: ogni alba, ella sogna un'eternità: nella sua bocca è un sapore più buono del sapore dell'aria e di tutte le cose buone del mondo.

Ma, come le rondini, ella se n'andrà verso il suo destino sconosciuto. Con chi resta Mortella? Con Giana, la sua cognata, col fratello che se pure sia l'aprile ha un'anima di settembre? Giana è dubbia, ambigua, è creatura della notte. Il cuore di Bandino è da femminuccia, senza profondità, senza eco. Quando Giana appare, il poeta induce le due anime a rivelarsi. E si mostra il loro dissidio per cui un mare oscuro le separa. Giana annuncia a Mortella che la madre sua e il marito di lei sono giunti. Saranno ospiti. L'incubo prende due faccie. Mortella non lo sosterrà. Ella si allontanerà, chiederà un breve giaciglio al nido di Gentucca, la Rondine. E' dunque malata Mortella? Giana intende sviscerare quel male. « Sei malata di primavera... » — « Sono malata d'una stagione che tu non conosci...

Tutta la scena fra Giana e Mortella si snoda in un'ambiguità sottintesa di carezze e di frustate. Mortella ha vissuto e vive nella morte, pur non sapendo che fosse tanto profonda. Già il cenno dell'esodo è fatta decisione certa, quando la madre sopraggiunge. E l'accompagna Bandino. Mortella non sa chiudere nel cuore la parola terribile. Costanza la madre è venuta, recando nelle mani una strana, egoistica, terribile bontà. Ella parla non come una madre, come una donna a Mortella che ha il viso pieno di passione e di conoscenza. Oh! le rinascesse la figlia! Oh! le risorgesse dal suo stesso dolore, con l'arcobaleno per nastro alla cintura. Troppo l'ombra ha fasciato la casa!

Ma il male di Mortella è radicato nella sua esistenza quotidiana. Fa parte delle sue ossa e delle sue vene, è la sua midolla e il suo polso. Ella odia a morte, per una morte, il marito di sua madre, l'ospite odiato. Eppure un giorno per lui riempiva la casa di violette di marzo. Ma non vede la madre che oggi la vendetta è incorata nel viso di Bandino? Bandino è come il suo padre, il suo padre vivo. Mortella offre a Costanza lo specchio tragico, quando ella acciuffa il viso del ragazzo e lo mostra alla madre.

E l'ospite appare: Gherardo Ismera, dalla faccia segnata come un libro perverso, dallo sguardo che non fugge, ma domina e vince.

La presenza dell'ospite è ormai per Mortella la necessità del destino. Ella resta. Gherardo vorrebbe uscire lui poichè nella casa è come un mendico, è meno d'un mendico ma Giana lo ospiterà. Giana che, sia pure per la lusinga d'una voce, ha restituito l'Attalanta alla famiglia dei Guinigi.

* * *

Second'atto: la camera di Mortella.

La fanciulla dorme un sonno febbrile dietro le tende calate della sua piccola alcova. La luce penetrando nella stanza, attraverso il mobile frondeggiare delle quercie e i densi grappoli delle glicinie, si colorisce d'una verdastra trasparenza marina con qualche lucido tono d'ametista. Colore di naufragio chiamerà poi Mortella questa luce. E invero essa avvolge spiriti sui quali il presagio dell'abisso alita già.

Mortella non è dunque partita. Ma la presenza implacabile e inevitabile degli ospiti nuovi ha strappato lo spirito della fanciulla da quel suo doloroso smarrimento verso plaghe di rinuncia. Un ardore freddo e folle d'azione ora la possiede. Non ritorrà più lo sguardo inorridito dalla verità della quale ha come una magnetica conoscenza. Ora vuol tutto sapere, tutto provare. Cerca la prova non per gli altri, ma per sè. Questa prova le indicherà il suo dovere, le comanderà il gesto liberatore. Raccoglie tutti i suoi turbamenti, le sue intuizioni. Calzata di sandali sordi scivola per la casa, osserva, ascolta, coglie le parole che si mormorano, gli sguardi che balenano e poi si velano, le fuggevoli espressioni dei volti. Cose atroci ha scoperto in questo suo paziente spionaggio. Non documenti, ma brividi rivelatori. Cerca di vedere il nemico, Gherardo Ismera, l'ospite senza pietà, quando non si difende dietro un sorriso di perdono, ma quando è solo, con tutta la stanchezza della sua anima amara. L'ha veduto un giorno mentre aspettava (chi aspettava?) in un viale, seduto sopra una panca di pietra. Il meriggio pesante l'aveva assopito. E allora è improvvisamente risalito dal sonno del suo viso disarmato, il mostro che alita in lui. Sempre più l'odio delirante divampa entro le fragili membra della giovinetta. Ancora una prova, e la vendetta sarà decisa.

La prova c'è. Il medico che ha curato il morto, abilmente interrogato, confessa che sospetta anche lui. Ah bisogna colpire! E' l'anniversario della morte miseranda. Tutta la famiglia pare oscurarsi e raccogliersi in una pietà taciturna per il povero assente, che sta sotto una dura pietra nel cuore della casa. La vendetta sarà compiuta in questo dì funebre, come un sacrificio espiatorio offerto ai Mani lacrimati. Sono Giana e Bandino che ne offrono l'occasione. Contristati da quest'odio di Mortella contro Gherardo, che avvelena il respiro di tutta la casa, essi vogliono che l'ospite parli con l'odiatrice, che le fantasie accusatrici delle quali costei pasce la sua acre follia siano dissipate dalla parola chiara di Gherardo.

L'atto comincia col sonno di Mortella. Anche col ritornello — chiamiamolo così — della Rondine, che circonda di fiori e di foglie il sonno dell'amica e se ne va furtiva.

Al risveglio Mortella s'impiglia nei rami d'edera, queste catene del suo destino. La febbre è passata. Il delirio è diventato lucida risoluzione. « E' la vigilia, ella dice, è la vigilia » e pone in queste parole il mistico fuoco d'una martire cristiana che affretta col pensiero impaziente l'ora del sacrifizio, e per essere degna di affrontarlo purifica tutti i suoi pensieri.

Giana viene a parlare del prossimo incontro con Gherardo Ismera. Si rivolge alla ragione di Mortella. La rimprovera di raggiungere, col suo dolore, le forme della mania e del delirio. Gherardo è verso di lei mite, indulgente, quasi dolce. Alle tortuose accuse inespresse di Mortella, ha risposto con la bontà. Mai un sentore d'amarezza nelle sue parole. Agli inviti di Giana, Mortella risponde piegando il capo, con simulata obbedienza, sulla quale guizza talvolta qualche ironia. Ma ella sente nelle parole della cognata la punta di un odio del quale sa la ragione. Nel difendere Gherardo, Giana eccede i limiti della prudenza. Ella vuole che Mortella si pacifichi con lui, per consolare suo fratello, il figlio della vittima! E ciò strappa alla povera creatura un lamento disperato. Giana dice che in questo anniversario della sua morte, il morto stesso, se potesse ridestarsi e parlare, invocherebbe la fine di questa angoscia perpetua, di questa sorda inimicizia che mina la casa ricostruita, il focolare familiare riconsacrato.

Orbene, un colloquio è necessario fra Gherardo e Mortella, ne scaturisca qualsiasi rovina. La scena fra Giana e Mortella tocca culmini d'odio e inattese disperazioni d'amore. Nei versi di Giana è passata la forza di colpire.

E Mortella grida:

— Non mi toccare. Bada! Toccheresti la morte...

Ma Giana incalza:

— Di tutto, dunque. Parla!

— Mi reggo la mascella, non il cuore. Con l'ospite non è di nuovo entrato un amante

Anche il nuovo scempio Mortella ha veduto. Il figlio dell'ombra, Bandino, è tradito come già l'Ombra, dall'uomo istesso.

Chi dunque potrebbe con più diritto compiere la vendetta contro Gherardo Ismera, se non Bandino? Alla vetta d'una ondata di tenerezza, Mortella chiede al fratello, se un pugnale, una dolce reliquia, non possa essere la reliquia che uccide. Ma Bandino ha sortito un cuore di femmina. Ella, Mortella, ha il cuore maschio.

Ma tutto d'intorno, le voci umane e le voci delle cose conducono la vendicatrice al colloquio fatale. Ormai, anche Costanza, la madre lo invoca.

Gherardo e Mortella son l'uno di fronte all'altro, nella camera giuncata dalla Rondine come le chiese nelle feste grandi. Le prime battute sono di scherno. Poi la atmosfera tragica ritorna. E' indetta dalla luce: nessuno che sia entrato nella camera di Mortella non ha detto: Come è strana questa luce! Siamo nella profondità. Siamo nel gorgo. Le onde serene sono alla cima. Le persone che s'agitano dinanzi a noi non le scorgono neppure. S'affogano nella profondità bluastra. Il colore delle cose atterrisce come l'impeto delle parole.

Gherardo Ismera narra con voce fredda a Mortella la sua vicenda oscura. Ma solo vuol giudicarsi:

— Io solo posso giudicarmi. Se guardo dentro di me, nello stesso errore di me stesso, io non mi sento menomato, anzi sento che il mio demone grandeggia là dove l'anima non scava. Vi sono profondità donde nascono le stelle.

Mortella gli grida ancora l'accusa della morte. Ma Gherardo domanda:

— Credete veramente che si possa morire?

E Mortella:

— Si può uccidere! Dite! Mondatevi di ogni menzogna...

— No, questo è il segreto dell'anima. Voglio ancora restar solo con lui e col mio disprezzo per prepararmi una solitudine più grande e più libera.

* * *

Il terzo atto si svolge sopra una terrazza di pietra quadrangolare, senza statue nè vasi, nuda e sola contro i cipressi. La sera è tutta un fuoco.

Mortella saluta la Rondine. E' il commiato di tutte le sere; ma risuona in essa un più grave e lungo addio.

Mortella è vestita di bianco, ha indossato la pura veste sacrificale. Ma che cosa nasconde sotto le candide pieghe? Un bagliore metallico. E' un'antica « misericordia » d'oro, che fu d'un signore dei Guinigi, arma terribile, che ha pietà dello spasimo che dà, e lo pacifica subito nel gelo della morte.

Costanza, ansante, quasi irriconoscibile per la disperazione che le sconvolge la faccia, appare. Finalmente trova la figlia, febbrilmente cercata per tutta la casa. Non ha che una parola da gridare: « Non è vero. » Oh! non aveva capito prima le accuse della figlia. Come tramortita dall'angoscia, vedeva il moto delle labbra, ma non capiva le cose dette. Poi, rimasta sola, la verità le è apparsa avvampando. Le parole oscure hanno risuonato su di lei. Ora sa. E' accusata di avere conosciuto e secondato il disegno di Gherardo, di aver aiutato costui a uccidere. La sua innocenza, affermandosi, non si libera dall'orrore. Comprende ora, dalla ripugnanza di Mortella, e per non so che istinto segreto, che l'assassinio è avvenuto, veramente, che, benchè inconsapevole, ella è lordata del delitto che fu commesso. Non vuol salvarsi. I suoi occhi non vedranno la luce di domani. Ma prima di morire, levandosi dalla sua agonia ella vuol dire alla figlia: « Quello che tu pensi io non l'ho fatto. Io sono una disgraziata, ho in me e dietro di me tutte le sventure e tutte le colpe: ma non sono macchiata di questa infamia ».

Mortella chiede di credere. E Gherardo sguscia dall'ombra con il nome della sua nuova amante sulla bocca:

— Giana...

Risponde Costanza:

— Quella che cerchi non è qui. Non ci siamo che io e mia figlia.

L'ora delle tragiche spiegazioni è giunta. La madre sembra all'agguato del suo destino. Mortella, in fondo, sulla balaustra, candida nel vespro, mentre il fratello musico intona sull'organo un motivo chiesastico, è la giustiziera immutabile e serena.

Gherardo non s'attendeva a un colloquio supremo quel testimone. Egli non può sottomettersi a un giudice, qualunque sia. Non si giudica il destino che ci foggia come l'albero non giudica il fuoco che l'avvampa.

Le due donne gridano che vogliono la verità.... Inutilmente! Inoltre la notte sarebbe troppo chiara. V'è un'anima che non potrà mai discoprirsi, un segreto che non può esser dato e ricevuto da pari a pari. Gherardo si confessa dinanzi alla donna che ha amato, dinanzi alla figlia dell'uomo che ha ucciso, dinanzi alla sera colore di perla, dinanzi all'onda musicale che sprigionata dal castello empie l'aria di sè. Egli racconta come ebbe il padre di Mortella per il compagno diletto della sua giovinezza, per l'unico fratello dell'anima. Egli ha ricevuto in ginocchio il dono di vita, fatto in piedi, e ha ringraziato la vita.

E narra l'origine inattesa dell'amore per Costanza. Colui che è morto aveva tutto veduto. « Rivedo i suoi occhi. Mi guardano ancora. Sono i tuoi, Mortella: sono riaperti in te. Che cosa la mia vita poteva nascondergli? I nostri silenzi erano più chiari dei suoi pensieri.

Un giorno il malato disse a Gherardo: « Uno di noi due deve morire. Fa che la puntura sia mortale. Tu mi devi questo. L'ucciso ha voluto che fosse affrettato il destino. E Gherardo Ismera ha ubbidito a quella volontà inflessibile.

Tanto chiedeva Mortella: chiedeva che la casa abitata dall'ombra risuonasse di queste parole, le ultime. Ora, vuole un fiotto, per quel veleno, un fiotto per quella stilla.

Costanza è più pronta di lei: afferra il pugnale che dianzi aveva rinvenuto nascosto nella vestaglia e colpisce, dopo una esitazione lucida e breve.

— Uccidi! Uccidi! — le grida Mortella.

Le due donne guardano l'uomo che barcolla. Il destino s'è compiuto. Entra Giana.

— Chi l'ha ucciso?

— Io l'ho ucciso, con questo! — grida Mortella, brandendo in alto la Misericordia d'oro a forma di croce, che ferma nel vespro estremo, sembra significare con un segno la tragedia conchiusa.

* * *

Mai forse come ieri sera la cronaca apparve più opposta nei suoi momenti. Il giudizio del pubblico oscillò fra il delirio e lo scherno. Il prim'atto, con le innumeri evocazioni alla ribalta, aveva dato la frenesia all'uditorio: il secondo tentennò, oscillò, poi dominò e vinse: al terzo i contrasti superarono l'applauso.

Noi, portati dal nostro officio a discutere l'opera nuova di Gabriele D'Annunzio, intendiamo preporre la nostra devozione al grande Poeta. Ogni italiano avrebbe il dovere di compiere quest'atto di fede prima di discutere Gabriele D'Annunzio. Tutto il mondo di visioni e di idee che suscitate dalla mano di lui si agita nella vita nostra ci impone questo inginocchiamento spirituale.

Gabriele D'Annunzio è la più pura gloria italiana: possiamo con orgoglio dire che nessun'altra nazione d'Europa può opporre al nome di lui un nome che suoni egualmente alto. Tra noi che parliamo di lui e il Poeta che dalla profondità del suo spirito ci fa dono di bellezza, deve essere mantenuta l'opportuna distanza. A casa nostra, c'è il mal vezzo di abolire le distanze. Si dà troppo facilmente del tu.

UGO PIPERNO

La critica per trattare da pari a pari con la Poesia avrebbe il dovere di aver dato quanto la Poesia ha dato d'intensità pensosa all'umanità. Ora poichè in Italia nessuno ha prodotto di bellezza e di pensiero e di poesia la decima parte di quanto ha prodotto Gabriele D'Annunzio, nessuno ha il diritto di mancare in alcun modo al rispetto che si deve al Poeta.

Raccontando la favola abbiamo ringraziato il Poeta d'un dono di Primavera. Oggi poichè la serata di battaglia è passata, lo ringraziamo ancora. La Rondine è viva nella nostra memoria. Fra tanto tenebrore di delitto, quella polla di acqua chiara ci germoglia nel cuore. E' una divinità infinitamente soave. E' bastata nella mente del Poeta, a comporre un mondo di serenità che fa da solo contrappeso al mondo tragico. La rondine è la mano fresca che fascia la fronte riarsa di Mortella; presente anche quando è lontana: è una fiorita di mandorlo in un bosco di elci: una vela latina in un porto grigio di fumo e ispido di ciminiere: dopo una grande acquata di marzo, una goccia di piova che si sospende come quella della romantica lirica victorughiana a una foglia d'ontano ed è una perla: *perle avant de tomber*.

Orbene, noi ci siamo illusi di guardare attraverso quella gocciola pura. Non dimenticheremo la rondine, vestita insieme di sole e di lutto. La nostra memoria ci ricorda che conosciamo una sorella di Gentucca: è Sirenetta, dal nome equisito, Sirenetta la folle, dal nome quattrocentesco. Che importa? L'imagine ultima è più viva dell'altra, non per il tempo, sì per l'intensità del suo sorriso. Se la serenità trasvolante avesse una faccia, questa sarebbe la faccia di Gentucca, rondine falsa che passa nella vita, come le rondini vere in cima alle case.

La nostra memoria altre malinconie ci suggerisce: altre parentele evoca. Sembra quasi inutile oggi ripetere che Gherardo Ismera è molto vicino a Corrado Brando, e che gli somiglia, così nel gesto delittuoso, così nella giustificazione del gesto. Siamo ancora nello schema d'umanità

TERESA MARIANI

LYDA BORELLI

nietzschiana posta di là dal bene e dal male, per cui l'essenza immortale consiste nel diritto unico lasciato all'uomo di condannare o assolvere se stesso. Gherardo Ismera esce dallo stesso mondo, da cui sono esciti quasi tutti gli altri eroi dannunziani. Neppure un mondo, ormai; un laberinto, fatto di viottoli eguali, con le stesse erme che fatalmente invecchiano. Lo sentiamo, ne soffriamo.

E Mortella? Prima che ella somigli a Elettra o ad Amleto somiglia a Gigliola. E Bandino? Bandino è il ragazzo ammalato, che nella « Fiaccola sotto il moggio » sogna d'andare a Cappadocia dalla zia Costanza e nel « Ferro » sfugge alla visione della tragedia per chiudersi nella chiesa mistica che poggia sul colonnato dei salmi liturgici. Orbene, è questo ripetersi di motivi, questo ripetersi di mezzi, questo ripetersi di finalità, che rimpicciolisce il mondo dannunziano nell'opera che ascoltammo ieri sera e che lo rende un tormentoso laberinto.

Aprite il libro del « Ferro », sentite l'angustia delle pareti che vi stringono. E ripensate l'impeto lirico, fatto d'aria, di cielo, di notte, di stelle, che gonfia come un vigoroso petto umano, qualche altro poema drammatico di Gabriele D'Annunzio. Lo spettatore conosce così gli atteggiamenti delle persone che Gabriele D'Annunzio pone sulla scena, che oltre la fine del primo atto egli sa come si comporteranno ciascuno, dinanzi al nodo tragico che aspetta in fondo.

Qualcuno può dire: l'alta personalità del poeta ha creato un suo mondo e in quello permane. Ma noi chiediamo allora ch'egli, pur non uscendo dalla sua casa imaginaria, insista nello sceverare le anime degli abitatori, sia la donna che spia in attesa della vendetta, sia l'uomo che compie il delitto senza tregua di dubbio perchè si sa mosso da una forza di là dall'umana, ma prosegue il suo glorioso cammino in linea di profondità: non chiediamo che moltiplichi gli abitatori della sua casa, così che ogni parete non abbia ad apparirci come un grande specchio, velato dai languori delle lamentatrici.

Troppo abbiamo amato, e troppo amiamo il mondo delle creature di Gabriele D'Annunzio per tollerare che i tipi essenziali siano offesi dalle umane copie sbiadite le quali appariscono estranee, vestite soltanto delle vesti tradizionali. Chiediamo al Poeta di lasciare nella sua integrità incorrotta — per delizia nostra e per l'amor nostro, Mila, Francesca, Gigliola, Silvia Settala, e, diciamolo pure, Corrado Brando, poichè il pubblico italiano ne ha consacrato con tanto entusiasmo con quanta violenza lo aggredì, la paradossale assurdità maravigliosa.

Così scrivendo, abbiamo l'aria di dimenticare che Gabriele d'Annunzio conchiude il suo mondo nella cornice del teatro. Il nostro mestiere ci tradisce. Non avremmo voluto parlare, a proposito di Gabriele d'Annunzio, d'ottica teatrale, di scene, di esigenze sceniche. Eppure è necessario. Come il primo atto del *Ferro* appare mirabilmente costruito, così il secondo che dovrebbe svolgere il tema del primo sulla linea dell'azione, là dove tocca la sua vetta torbida la vicenda della favola, appare inadeguato nell'espressione scenica all'impeto interno. Mortella ha spiato, d'oltre ogni soglia, l'ora terribile. Quando l'ora è giunta, ella non trova una pausa di silenzio o di letteratura in cui la sua ira fatale fiammeggi. Vien fatto di pensare: ma nella vita, quale grido sarebbe scaturito dal cuore di Mortella? Vano ragionare! Si può dire che nell'arte, nella finzione non è sgorgato un attimo equivalente. Così — se la vita scenica del *Ferro* può essere discussa — l'ultimo atto è impregnato di un estetismo coloristico che offende troppo la verosimiglianza dell'ora. Un giudizio su una terrazza, in un vespro d'aprile! L'accusato, la accusata di complicità, la giustiziante raccolti sotto l'arco del cielo: è tanto visibile la ricerca della grandiosità assurda decorativa che si diminuisce la intensità umana! E' dunque vero che il secondo e il terz'atto non prendono non legano gli ascoltatori nè per virtù di lirismo, nè per catene di dramma.

L'arte avvince soprattutto nel primo atto, in quello che non ha movimento, che è statico, che è quindi prevalentemente lirico. La magnificenza delle scene che iniziano il *Ferro* giustifica a pieno il delirio di applausi che ne ha coronato il primo episodio.

Ancora una volta, noi abbiamo appreso come un grande poeta possa materiare e rendere visibile l'Immateriale. Gabriele d'Annunzio ha creato un personaggio, che si chiama Incubo, Ombra, Morte. Si sente così intenso nel primo atto del *Ferro* come lo si sente, viscido ospite estraneo, ne l'*Intrusa* di Maeterlink. E' questa una maraviglia di Gabriele. Egli fa parlare l'aria, gli alberi, le pareti, le cose, i mobili, più che le bocche degli uomini e delle donne. Pare che a tratti non si rivolga a noi, ma alla nostra subliminare coscienza. E a lei dice la parola che è sua.

L'altra maraviglia è la rispondenza profonda tra le cose e le persone: è la virtù di crear l'atmosfera. Come l'aridità delle terre micenee è lo specchio delle arse sensualità incestuose delle persone della *Città morta*, così il caprifoglio e l'alloro e la mortella del *Ferro* hanno un'anima eguale a quella Cariatide del dolore, che è la recentissima sorella di Elettra.

* * *

L'interpretazione che la Compagnia diretta da Flavio Andò diede del *Ferro* di Gabriele D'Annunzio fu una nobilissima fatica composta con dignità d'arte. Grazie a Flavio Andò e agli interpreti.

Ma soprattutto la serata di ieri valse a consacrare solidamente una gloria. Dalla interpretazione del *Ferro*, Lyda Borelli è messa ormai primissima nel quadro delle energie interpretative del teatro nostro. E' una forza, sicura, grande. Ier sera abbiamo sentito attraverso quale faticosa vigilia Lyda Borelli abbia raggiunto la complessità spirituale che la fa accedere ad ogni mondo imaginato da poeta. Osiamo un'affermazione categorica: nessun'attrice d'Italia potrà essere Mortella meglio di quale è stata Lyda Borelli.

Ella portò sulle sue spalle tutto il dramma. Il pubblico con quella violenza d'entusiasmo che gli è propria glie lo fece capire chiaro. E l'evocò, alla fine d'un atto, sette volte.

Degnamente restò nella linea della sua fama Teresa Mariani. La sua voce fu come sempre calda d'anima. Ebbe chiamate a scena aperta. Colori di tormento e di ombra la figura di Costanza.

Ugo Piperno aveva una parte difficilissima: seppe trarne i migliori effetti; studiò e comprese con signorilità il suo schema drammatico. La materializzazione della morte apparve forse troppo lenta. Wanda Capodaglio seppe essere la Primavera: quale migliore elogio? E' un'attrice di molto cuore e deliziosamente sognante.

La Sanipoli disegnò con arte l'ambiguità della figura di Giana. Bene nelle loro parti, l'una di Bandino, il Palmi (?), e l'altra d'una fantesca liricamente significatrice di tenerezza, la signora Turco.

Stasera il *Ferro* si replica.

Fausto M. Martini.

Il successo a Torino

TORINO, 27.

La prima rappresentazione del *Ferro* di Gabriele d'Annunzio non è stata contrastata da alcuno di quei contrasti che lo accolsero ieri sera a Roma, ma ha avuto un successo schietto, largo incondizionato da un pubblico numeroso ed elegante che gremiva il teatro Carignano, pubblico distintissimo tra cui si notavano la Principessa Letizia e tutte le autorità cittadine, nonchè una folla di critici venuti da Milano e da Genova.

Il pubblico è rimasto nel complesso soprattutto lietamente sorpreso della grande semplicità che si è rivelata nel nuovo lavoro, che è apparso non più col fasto abbondante della forma esteriore e con la effettività della immagine soffocata dalle belle parole leziose e dai soliti artifici così cari al Poeta.

Il *Ferro* è stato interpretato dalla compagnia Reiter-Carini; ma la interpretazione di ieri sera non parve quella che doveva essere. Il *Ferro*, recitato come un dramma qualsiasi di Sardou, non ha potuto trovare quello stile austero di esecuzione che lo speciale lavoro richiede. Tuttavia la Carini ha dato al personaggio di *Mortella* tutta la sua intelligenza, e Virginia Reiter ha conferito al personaggio di *Costanza Imera* misurata espressione di atteggiamento ed un tono di tragico dolore che ha convinto il pubblico e la ha fatta ammirare. Anche il Carini ha sostenuto con impegno la parte di *Gherardo*.

In sostanza la critica nota che tutti gli interpreti hanno spiegato la loro eccellenza di attori, ma non hanno dato al dramma quel colore e quella precisione che esso richiedeva.

Il Ferro ha avuto sette chiamate alla fine del primo atto, sette chiamate, forse anche più calorose, alla fine del secondo, e sette od otto alla fine del terzo atto.

Al secondo atto particolari approvazioni ha riscosso il Carini. Un applauso a scena aperta è toccato a *Mortella*. Naturalmente *Il Ferro* si replica.

La data del Concorso Cines

Molti ci chiedono se la data di chiusura del concorso Cines fissata dal Regolamento al 31 Marzo prossimo; subirà delle proroghe.

Abbiamo chiesto delle notizie in proposito alla Segreteria del Concorso e ci è stato risposto che non essendo la Commissione presa alcuna deliberazione in proposito, si intende che la data del 31 marzo sarà puntualmente osservata.

Dato il gran numero dei lavori già presentati, come ci risulta da nostre indiscrezioni, non crediamo che sarà proposto alcuno spostamento nella chiusura del Concorso.

Tutti coloro che ci hanno fatto domande per ciò, sanno ora come contenersi.

Per i soci della "Comédie Française"

PARIGI, 27.

Il *Temps* annunzia che il ministro della pubblica istruzione Viviani, d'accordo con l'amministratore della *Comédie Française*, Carré, ha sottoposto alla firma del presidente della Repubblica, Poincaré, un decreto che regolarizza i congedi dei soci della *Comédie*.

D'ora innanzi, i soci della *Comédie* non potranno giovarsi dei loro congedi per ragioni personali. Qualora, in virtù di una decisione ministeriale, possono giovarsene eccezionalmente, essi non potranno recitare che le commedie che si trovano nel repertorio della *Comédie Française*.

Le infrazioni a questa regola saranno punite con multe e anche con la privazione del titolo di socio e con il collocamento a riposo. I soci avranno da ora in poi, per ogni rappresentazione, indennità che variano da 25 a cento franchi. Anche i pensionati potranno ricevere indennità.

Operatore cinematografico ucciso da un leone

PARIGI, 27.

Il *Journal* ha da Londra: Un dispaccio da Nairobi annuncia che uno dei fotografi addetti alla spedizione Paul Rainey è stato ucciso da un leone che egli stava cinematografando.

CRONACA DI ROMA

TANGO... TETIGI...

Io non avevo proprio nessuna intenzione di imparare il « tango »; ma non ho saputo resistere alla tentazione di tangere il giorno in cui il cardinale vicario ci ha fatto sapere, con suo vivo dolore, che « qui pure si vuole introdurre una certa danza che, come venne d'oltremare, è nel suo appellativo e nel fatto gravemente oltraggiosa al pudore ».

E un giornale cattolico commentava:

« Tutti hanno un'opinione sul « tango »: quale è, amici lettori, la vostra? Non vi offendete: vi sono questioni, anche futili, sulle quali è necessario, è doveroso avere un'opinione: per esempio, quando il soggetto frivolo ha rapporti con quelle cose serie che si chiamano la decenza e la morale. Tale fu il caso della « jupe-culotte »; tale è il caso del « tango » ».

E siccome io non avevo un'opinione in proposito, non mi sono offeso ed ho cercato di farmela: ho imparato il « tango », trentadue figure, tutte, filate...

Debbo dirvi il mio pensiero, schietto, sereno? Il « tango » almeno per chi lo balla; — per quelli che stanno a guardare può essere un altro affare — è una danza magnifica, dunque la bolla del cardinal vicario è per me, mi colpisce, mi riguarda.

Ieri sera ho sottoposto il mio caso di coscienza ad una signora molto prudente. Le ho detto: Io tango, la bolla non vuole, che debbo fare?

E la signora prudente mi ha risposto: Incominciate ad insegnarmi le prime figure....

Ora io mi domando: perchè questa avversione contro la danza d'oltremare?

Tutti i balli sono buoni per... tangere, dipende dalla buona volontà del cavaliere e dalla condiscendenza della dama; ma se l'uno e l'altra sono persone che non vogliono tangersi non c'è « tango » che tenga...

Dipende dalle intenzioni, le quali, a prima vista, quantunque non si vedano, sono state giudicate sempre cattive.

Ricordate le scomuniche contro il « valzer »? e contro la « polka »?

La « polka » fu ballata per la prima volta a Parigi, in casa di non so quale ricco signore e fu un avvenimento eroicomico di grande importanza.

Scesero in campo due maestri: Cellarius e Coralli.

Un contemporaneo così descrive l'avvenimento: « Cellarius era ben pettinato e arricciato, la barba liscia, trionfante in mezzo a quattro o cinque dei suoi migliori allievi. Un'ansietà terribile appariva sul suo volto. Saliva sul palco dei musicisti, dava ordini, contrordini, distribuiva a mezza voce rapidi consigli ed avvertimenti.

« Sembrava un generale che prepari una battaglia. Germanico stesso non può aver fatto di più, che che ne dica Tacito. (!) Nell'altro campo invece Coralli e gli altri serbavano un silenzio sdegnoso ».

« Cellarius — narra il contemporaneo — si lanciò nell'agone seguito dagli altri come Achille che va a vendicare Patroclo, ma, ohimè... non riuscirono a mettersi d'accordo con la musica e fu vinto da Coralli.

« L'odio fra le due scuole raddoppiò ed è mille volte più mortale di quello dei Capuleti e i Montecchi »...

Un poco esagerato, non è vero?

Ebbene, la « polka », presentata con tanto chiasso, venne scomunicata. E il « valzer »?

Già Enrico III aveva ballato « le valle » il quale non era altro che un « valzer ».

« Il salto in giro in due », come ce lo descrisse Thoinot Arbeau è sempre il « valzer » ed ebbe fautori ostinati e sdegnosi avversari.

Non conoscete i comandamenti del danzatore di « valzer » di Saint-Ibals? Divertentissimi. E la prosa sentimentale di quel poeta il quale sperava che la « polka » compisse opera sociale, riconducendo fra noi la poesia, la libertà e le grandi virtù scomparse? »

Del resto in Italia c'è un signore di buona volontà, il quale ha già bello e pubblicato un opuscolo: « il tango e il suo fango », che io consiglio di leggere a tutte le mamme timorate e a tutte le fanciulle pudibonde. Forse questo mio consiglio mi farà in parte perdonare il peccato che ho commesso affermando che il nuovo ballo d'oltremare mi piace.

E qui sorge spontanea la domanda: ballare il « tango » è un peccato?

Secondo la bolla: sì.

E che peccato? Di pensiero? di parole? di opere? veniale? mortale?

Certo peccato d'opera che trascina nei vortici del ballo una rosea corona di peccati di pensiero e forse qualche peccato di parole; ma ad ogni modo è sempre un peccato veniale per il quale basta pentirsi sinceramente e fidare nella misericordia del cielo.

Ebbene io ho riflettuto su questo caso ed ho preso la mia decisione: ballerò il « tango » fino a Pasqua, poi nella domenica « in albis », nel giorno del candore e della purità, quando dal cielo giungerà sulla terra l'eco del gran ballo virginale degli angeli e tutta la natura sarà piena di serenità e di bianco, ascenderò ad un santuario posto sulla cima eccelsa di un monte, più vicino a Dio, e là all'alba, in ginocchio davanti la chiesa, griderò al silenzio il mio peccato finchè un bianco frate col cuore rosso sul cuore vorrà affacciarsi sulla porta e udirlo e assolvermi in nome del Signore, segnando croce nell'aria.

Ma la faccenda non finisce qui.

E il giorno del giudizio, quando tutti non potremo ballare il « tango » ma potremo vederci, senza arrossire, senza la tradizionale foglia di fico, che cosa dirò quando mi sentirò rimproverare: voi avete ballato il « tango »? Che cosa dirò?!

Ecco. Se sarà possibile — poichè io non garantisco nulla e non so quello che avverrà in quel giorno — vorrò difendermi; pregherò l'Onnipotente di far chiamare S. Basilio e, spero di aver buona memoria, gli ripeterò allora questo passo che ho trovato negli scritti di quel santo e che fin da adesso ho imparato perfettamente: « la danza è l'unica occupazione degli angeli nel cielo e dei fortunati mortali che possono imitarli sulla terra ».

Ora io mi domando: se S. Basilio aveva della danza questa fresca opinione, perchè noi dobbiamo averne una diversa? Perchè dobbiamo avvelenare quel momento di esaltazione e di felicità che può darci un giro di « valzer » o una figura di tango?

Via, siamo ragionevoli, tanto più che S. Basilio non faceva eccezioni, neppure per il « tango » e i sommi maestri del pennello dipinsero e colorirono schiere di angeli danzanti in abbracciamenti multiformi: lasciamo ballare a quanti vogliono il « tango » e le altre danze d'oltremare.

Che in Paradiso poi si balli, mi pare che non possa esservi dubbio. Oltre all'affermazione di S. Basilio abbiamo la testimonianza di uno che... c'è stato: Dante. Ricordate Matelda che « si volge in sui vermigli ed in sui gialli fioretti? » Le danze di Beatrice che per l'armonia che le guida non possono rivelarsi ad occhi mortali? E nell'ottavo cielo « i trionfanti? »

Quelle anime liete
si fero spere sopra fissi poli,
fiammando forte a guisa di comete.
. . . .
Così quelle carole differentemente
(danzando, della sua ricchezza
mi si facea stimar, veloci e lente.

Più oltre ancora lo spirito di San Giovanni si unisce a quelli di San Pietro e Jacopo che danzano cantando:

come surge e va ed entra in ballo
vergine lieta....

Ebbene, con tutto ciò, c'è la bolla, forse per la semplicissima ragione che il ballo celeste è indice della felicità data dal desiderio di Dio e quello terrestre è indice delle sofferenze sottili e deliziose che dà il desiderio di qualche cosa di più tangibile.

Insomma si teme che il « tango » accresca di una le otto figlie della lussuria delle quali dissertava S. Tommaso d'Aquino.

Ma su quali fondamenti è costruito l'allarme del cardinale vicario?

Forse sul titolo del ballo?

Ebbene possiamo assicurare francamente che quella del « tango » è una fama usurpata.

La *Danza del tocco* è diventata la danza del *noli me tangere*, sempre che, s'intende, il ballerino e la ballerina non vogliano tangersi perchè allora se la donna — per esempio — tange, l'uomo, per cavalleria, non può non tangere, e chi non vuol vedere si bendi gli occhi e aspetti l'altro giro.

Ma non c'entra il « tango » con queste manifestazioni eccessivamente sentimentali, c'entra invece l'educazione e la convenienza.

Al punto in cui siamo io credo che il nuovo ballo, nonostante le bolle, avrà vita lunga per la semplicissima ragione che esso ha di già superato la sua prima fase, che è poi la più incerta e la più pericolosa: cosa che non avvenne per la *jupe-culotte*, la quale affrontò il giudizio del pubblico fra lo scherno più acerbo.

Ora coloro i quali hanno accoppiato il « tango » alla *jupe-culotte* hanno sbagliato. Con la prima si trattava di... tangere un diritto maschile, col secondo invece la donna torna al suo ufficio più bello: l'offerta leggera della gioia e della dimenticanza.

Del resto col « tango » o senza, i sogni delle fanciulle, in questo periodo di balli, si colorano ugualmente di rosa, i giovanotti diventano parimenti audaci, le mamme abitualmente miopi, è superfluo quindi eccitare curiosità che forse allora possono diventare, oh Dio, non pericolose ma diciamo così, inestetiche e sfacciate.

Solo è bene che l'umanità si diverta, — ci sono tante occasioni per piangere e rimpiangere! — e che i giovanotti, i quali si accingono in questo periodo carnascialesco a godere della loro inestimabile e fresca vitalità non dimentichino il consiglio del Bellangè: « Non dimenticare di far ballare la madre! »

Naturalmente quella che potrebbe eventualmente divenire la suocera.

SANTI SAVARINO.

Una importante seduta
alle Camere di Commercio

Il commercio girovago

Quella del commercio girovago è una questione spinosa e vecchia, attorno a cui si sono affaticate menti studiose, senza trovare un riparo veramente efficace. Non solo questo commercio, su cui non gravano le non esigue spese di fitto di locali, di illuminazione, di tassa di ricchezza mobile, ecc., ecc., fa una concorrenza insostenibile ai negozianti regolari, ma pel fatto che non è soggetto alla legge del riposo festivo, rende questa concorrenza nelle domeniche un vero attentato agli interessi della intera classe commerciale.

Di questi inconvenienti già ebbe altre volte a preoccuparsi la nostra Camera di commercio, e più recentemente l'Assemblea della « Unione delle Camere di commercio Italiane » riprese in esame il problema, convinta della urgente necessità di disciplinare questo commercio girovago e temporaneo. Ma la discussione che si svolse non potè se non constatare la assoluta impossibilità da parte delle Amministrazioni Camerali di provvedimenti veramente efficaci; contro i quali sta l'insormontabile ostacolo delle vigenti disposizioni di legge, mercè cui, per esempio, alla domenica, un tabaccaio, obbligato a tenere aperto il negozio, corre il rischio di vedersi colpito da una forte contravvenzione se per avventura, per accontentare un vecchio cliente, si permette di vendergli, oltre che i sigari ed i francobolli, anche... una modesta candela, mentre, fuori, di fronte alla porta, un merciaio ambulante tranquillamente può smerciare lumi a petrolio, nastri, calze, abiti fatti, giocattoli, lucido da scarpe, posate, stoffe.

Ed ieri nella adunanza della Camera di commercio, il senatore Romolo Tittoni, che presiedeva, non ha potuto comunicare altro che questo: l'Assemblea dell'Unione ha espresso unanime il voto che tutti gli esercenti di commercio girovago e temporaneo debbano almeno essere muniti di apposita patente da rilasciarsi dalle singole Camere volta per volta.

Comunicazioni con la Stazione di Trastevere

Il cav. Giulio Zarù ha ieri molto opportunamente raccomandato alla Presidenza della Camera di commercio di interessarsi presso l'autorità competente, affinchè vengano esauditi i voti dei commercianti dei quartieri di San Pietro e Flaminio per più dirette comunicazioni con la stazione ferroviaria di Trastevere.

E contemporaneamente il vice-presidente comm. Assenzi ha raccomandato che sia integrato il servizio tramviario alla stazione di San Pietro, dimostratosi assolutamente insufficiente alle esigenze del pubblico.

Il senatore Tittoni ha promesso di occuparsi di questi giusti voti, e confidiamo che l'alta sua autorità e la sua alacre opera ottengano presto il richiesto miglioramento dei due servizi.

L'agitazione di tabaccai

I rivenditori dei generi di privativa hanno mandato un lucido memoriale alla Camera di commercio, chiedendone il valido intervento in difesa dei loro interessi che ritengono ingiustamente danneggiati dalla recente legge-catenaccio. Sappiamo che il Presidente della Camera si è impegnato a studiare attentamente il memoriale, in unione ad una commissione competente, disposto ad applicare poi con ogni suo mezzo quella azione che apparisse equa ed efficace a tutela di una benemerita classe di commercianti.

Per le comunicazioni con l'Umbria e le Marche

Come è noto, vigono abbonamenti regionali per le comunicazioni tra l'Umbria e le Marche. Il cav. Filippo Cremonesi pregava tempo fa la Camera di commercio di adoperarsi perchè l'abbonamento regionale fra le due terre comprendesse anche il collegamento con Roma. La Presidenza della Camera si fece eco di tale desiderio, e la Direzione Generale delle Ferrovie di Stato ha accolto il voto, istituendo un nuovo biglietto di abbonamento speciale che, conservando quasi tutto l'antico itinerario, comprende anche appunto il collegamento con la Capitale.

Approdo mancato a Civitavecchia

La nostra Camera di commercio, accogliendo una proposta del comm. Luigi Corner, aveva fatta istanza al Ministero della marina, per ottenere che i piroscafi della linea di navigazione « *A — Concentramento* » che va da Genova a Messina, toccassero anche Civitavecchia, per ivi scaricare le merci che dalla Sicilia e dalla Calabria sono dirette a Roma.

Ma la domanda non ha trovato buon accoglimento.

Il Ministero ha osservato che la linea di cui si tratta venne istituita allo scopo precipuo di favorire, con una comunicazione diretta fra Napoli e Genova, l'esportazione dagli scali della costa Calabro-Tirrena; che anche Livorno ha chiesto un approdo per il proprio porto, e analoga domanda potrebbe essere presentata per la Spezia. E quindi, anche a prescindere dalla impossibilità di obbligare la Compagnia esercente a scali intermedi fra Napoli e Genova, questi verrebbero a snaturare la finalità della linea.

Per tali considerazioni il Ministero della marina non vede la possibilità di accogliere la richiesta per l'approdo a Civitavecchia, tanto più che con l'autorizzazione già data alla Compagnia esercente di approdare facoltativamente in quel porto, allorchè vi sia una congrua quantità di merci da imbarcare, ritiensi di avere sufficientemente provveduto alle necessità del traffico.

Piccoli commercianti e piccoli fallimenti

Il signor Arturo Minetti, rappresentante della città di Tivoli nel Consiglio camerale, ha richiamata ieri la attenzione della Presidenza sugli effetti che si vanno producendo da certe *réclames* e circolari diramate da professionisti, o sedicenti tali, ai piccoli commercianti, allo scopo di far loro dichiarare fallimento, danneggiando il commercio serio ed onesto e sulla opportunità di ricercare mezzi atti a combattere tali inconvenienti.

Il Presidente ha preso in considerazione la questione, riservandosi deferirne l'esame alla Commissione competente.

Il Presidente ha pure avvertito intanto che la questione della riforma della legge sui piccoli fallimenti venne dall'Unione trattata in modo conforme agli intendimenti più volte espressi dalla nostra Camera di commercio e diretti sopratutto ad eliminare, in base all'esperienza fatta, gli abusi e gli inconvenienti lamentati.

Nuovi commissari camerali

Si tratta, veramente, di riconferme; la Camera di commercio ha eletto i seguenti proprii commissarii:

Delegato presso il Consiglio generale di Banco di Napoli per il biennio 1914-1915: comm. Silverio Ascenzi, del distretto di Viterbo.

Delegato presso il Consiglio generale del Banco di Sicilia, per lo stesso biennio: cav. Giulio Zarù, del distretto di Roma.

Delegati presso il Consiglio del Credito Agrario per il Lazio, per detto biennio: comm. Giambattista Salvati e cav. Giuseppe Serafini.

NOTIZIE UTILI

Un ottimo albergo

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia angolo via-Vicolo Serpenti, nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione, ha *splendide camere a prezzi mitissimi, con termosifone*.

Luce per tutti

In questi ultimi tempi sono stati realizzati grandi progressi nella illuminazione a gas.

A intensità luminosa eguale il gas è attualmente la sorgente di luce più economica di qualunque altra.

I becchi moderni danno una candela di luce per litro di consumo di gas. *Con un centesimo all'ora a Roma si può avere la luce di circa 50 candele.*

I becchi a gas nelle loro forme più varie (becchi dritti, becchi intensivi, becchi rovesciati, ecc.) si prestano facilmente a tutte le esigenze dell'estetica e dell'arte decorativa.

I becchi rovesciati si prestano alle disposizioni più eleganti degli apparecchi di stile moderno, ed imitano completamente le lampade elettriche ad incandescenza, pur essendo molto economici per il consumo.

Le lampade intensive a gas danno centri luminosi eguali a quelli delle migliori lampade elettriche. Esse sono da raccomandarsi per l'illuminazione dell'esterno dei negozi e dei grandi spazi.

L'illuminazione a gas è comoda, potente ed economica.

L'economia che può realizzarsi coll'illuminazione a gas non è di poca importanza; perchè se una lampada elettrica di 75 candele, fa spendere per il consumo, L. 0,052, un becco diritto intensivo a gas, di candele 75, fa spendere soltanto L. 0,023.

Dunque, in tal caso, col gas si realizza una economia di L. 0,029 all'ora.

E questa economia va aumentando a misura che aumenta la potenza della lampada, tanto da far risparmiare L. 0,54 all'ora con lampade a gas da 1000 candele, a paragone di una lampada elettrica ad incandescenza di altrettante candele.

Questi dati non sono da disprezzarsi. E coloro, ai quali essi possono interessare, non debbono far altro che rivolgersi (per impianti, apparecchi, preventivi, esperimenti, ecc.), alla « Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma col gas ed altri sistemi », che ha i suoi magazzini in Via Tritone 25; Via Ancona, 23; Via Virgilio, 14; Via Merulana, 234.

Il Metarsile Menarini

... tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

Note di cronaca

Vedi 7ª pagina

CONSIGLIO PROVINCIALE

Note e commenti

Le due ultime sedute del Consiglio Provinciale sono state certo importanti e movimentate: si è insomma delineato un conflitto fra i superstiti bloccardi e la maggioranza. L'episodio, merita quindi qualche chiarimento e noi obbiettivamente lo deduciamo da ciò che è avvenuto.

Riassumiamo quindi brevemente la situazione.

Nella riunione privata tenuta la mattina del 26 corr. per iniziativa dei Consiglieri on. Calisse e Giuliani, questi dichiarò che il gruppo democratico aveva deliberato che non si procedesse alla rinnovazione delle cariche, e che se la maggioranza avesse deciso diversamente, il gruppo avrebbe rotto gli accordi precedenti e i suoi componenti non avrebbero fatto più parte della deputazione e della presidenza.

Le dichiarazioni del cons. Giuliani sorpresero i consiglieri della maggioranza che in conformità degli accordi antecedenti erano disposti a conservare al gruppo democratico i posti che aveva nella presidenza, ed allora dopo tali dichiarazioni decisero di eleggere il Vice-Presidente nella maggioranza stessa. Fattosi uno scrutinio riuscì il nome del consigliere Ludovisi. Da ciò le ire dei bloccardi che rifiutavano di far portare uno di loro, e pretendevano non si procedesse alla nomina del vice-presidente, rompendo così gli accordi precedenti.

Questa è la unica e vera ragione delle dimissioni del Segretario Paris e dei deputati Morelli, Vitali, Vesci, Sindici e D'Alessandro. E' notorio che dopo le dimissioni di alcuni consiglieri bloccardi romani, i Consiglieri della maggioranza e, primo fra essi il senatore Cencelli, hanno sostenuto che gli accordi dovevano essere osservati e si deve soltanto alla intransigenza dei bloccardi se essi sono stati rotti. Nondimeno nella votazione per i deputati, dalla maggioranza è stato portato il Vesci, che ha avuto gli stessi voti del Guglielmi.

La elezione del comm. Ludovisi al posto di vice-Presidente, dal momento che il vice-Presidente dovevasi scegliere nella maggioranza, era un impegno di delicatezza pel Consiglio, che nei molti anni in cui il Ludovisi ha tenuto l'alta carica, ha potuto apprezzare con quanta equanimità abbia sempre disimpegnato il suo difficile ufficio.

Il Ludovisi era in dubbio d'accettare, ma ha dovuto cedere alle premurose insistenze degli amici ed ha fatto bene, evitando così al Consiglio una situazione imbarazzante.

Si sapeva che gli sforzi dei bloccardi rimasti in Consiglio si sarebbero appuntati contro il piano regolatore. Infatti i consiglieri Vesci, Paris, Sili, Veroni e Anarratone hanno parlato in favore della sospensiva. Hanno parlato contro Montani, Marafini e Cencelli, presidente della deputazione.

Francamente, la proposta della sospensiva non aveva alcun fondamento. E' noto come fin dalla passata Primavera tutti indistintamente i Consiglieri abbiano fatto vive premure al Presidente della Deputazione per la sollecita attuazione del piano regolatore, pur sapendo fin da allora che gli studi erano lunghi e che le elezioni generali avevano luogo nel prossimo luglio.

Si aggiunga che rinviando al nuovo consiglio l'approvazione del piano regolatore si ritardavano di oltre un anno tutti i lavori che sono in gran parte urgenti, come ben sanno tutti i Consiglieri interessati.

Del resto i bloccardi non potevano davvero pretendere che per il fatto che fra sei mesi dovranno aver luogo le elezioni generali amministrative, l'amministrazione provinciale cessasse di funzionare.

Infine, se è vero che sette Consiglieri Provinciali della Capitale si sono resi dimissionari, è pur vero che ne restano in carica ancora otto che sapranno efficacemente tutelare gli interessi di Roma.

La sospensiva è stata respinta dal Consiglio con voti 26, 1 favorevole e due astenuti. Da notarsi che al momento della votazione i Consiglieri bloccardi Anarratone, Zegretti, Vesci, Martini, Morelli, Sili, Orzi, D'Alessandro, Sindici, hanno abbandonato l'aula. Il presidente nel comunicare l'esito della votazione ebbe a rilevare l'atto poco riguardoso verso i colleghi del Consiglio, compiuto dal proponente l'ordine del giorno e da coloro che avevano fatto dichiarazioni di voto con l'assentarsi al momento della votazione.

Ma non è male rilevare che il piano regolatore è stato approvato con 30 voti su 33 votanti, cioè ha riportato tre voti di più del necessario, contrariamente a quanto ha sostenuto nella seduta di ieri il consigliere Paris, poichè l'art. 254 della Legge Comunale e Provinciale stabilisce che le Provincie non possono contrarre mutui e deliberare spese che vincolano il bilancio per più di cinque anni se non sono votati dalla maggioranza dei *Consiglieri in carica*. Ora i consiglieri in carica sono 52, maggioranza 27, invece il piano regolatore è stato approvato con 30 voti favorevoli.

Le dimissioni del segretario e dei deputati bloccardi sono state respinte ed è sperabile che dopo le dichiarazioni del Presidente della Deputazione e del consigliere Clementi, le dimissioni saranno ritirate.

Ieri dopo un gustoso incidente Sili-Polidori, che diceva esser diverso l'accordo preso dai membri della Commissione del bilancio col relatore Sili, è stata chiusa la discussione generale del bilancio.

La Regina Elena
visita il laboratorio delle ciociare

Alle dieci di stamane la Regina Elena si è recata a visitare il « Laboratorio delle ciociare » in piazza Barberini.

La Sovrana si è intrattenuta nei locali dell'istituto circa un'ora, interessandosi ai lavori delle povere fanciulle che una previdente carità ha tolte ai pericoli del vagabondaggio.

R. Accademia di S. Cecilia

Domenica, 18 *corrente*, ottenne il diploma di magistero di pianoforte la signorina Laura d'Eramo, allieva della distinta maestra signora Maria Compagnoni Jamer e dell'illustre Giovanni Sgambati.

"LA MADRE,,
al Cinematografo Moderno

La sapiente direttiva che presiede alle sorti di questo superbo Cinema, sa con opportuno criterio alternare poderose rievocazioni storiche a delicate e passionali trame di vita moderna.

Alla colossale *film* « *I cento giorni* », succede ora un'altra splendida produzione cinematografica: « *La Madre* », magnifica visione dell'arte mirabile di Betty Nansen, la inimitabile interprete di *film* che ha prodigato tutti i suoi tesori d'arte somma in questo capolavoro della Casa *Nordisk*.

Il programma è ricco di altra interessanti *film*: *La giuria Francese*, e *La Piccola Bretonne*, commedia brillantissima della Casa *Gaumont*.

La festa di Carnevale
all'Assoc. Artistica Internazionale

All'Associazione artistica internazionale si sta attivamente preparando, in occasione del carnevale, una festa da ballo in costume, festa che data la tradizione per cui la nostra massima associazione artistica si è costantemente distinta, promette di riuscire la riunione più eletta fra le elette del carnevale di quest'anno.

Una lettera minatoria
all'onorevole Suardi

« *Caro signor Conte, vengo da lei a accusarmi dentro a la Giornata devi mandare L. 500 o domani se no li manda per Lei è finito.*

Come sorti al palazzo poco distanto con un colpo di rivoltella vi ucciderò. Ferme in posta e non devi dir niente a nessuno guai per lei. Come ripeto L. 500 ferme in posta ecco il mio cognome Alfredo Rici.

Un vaglia di L. 500 fermo in posta. »

Questa gentile letterina pervenne ieri l'altro al conte Giuseppe Suardi, deputato al Parlamento, abitante in piazza Sallustio, n. 15.

Il contenuto non preoccupò affatto l'onorevole Suardi che si limitò ad inviare, con la lettera minatoria, il proprio figlio Guido al Commissariato di P. S. di Castro Pretorio.

Il Commissario cav. Grezioli affidò l'incarico delle indagini al delegato Jantaffi il quale, col brigadiere Vannozzi e con la guardia scelta Ghiandori, andò ad appostarsi nei pressi dello sportello delle ferme in posta a San Silvestro.

Ed ecco, ieri sera, un giovinotto presentarsi allo sportello e domandare:

— C'è niente per Alfredo Ricci?

Ma il giovinotto non ebbe neppure il tempo di raccogliere la risposta dell'impiegato chè il delegato Jantaffi intervenne:

— Caro... Ricci, ti prego di seguirmi; e non fare l'indiano perchè sarebbe perfettamente inutile.

Il giovinotto capì il latino, diede un'occhiata alle guardie e si lasciò condurre docilmente al Commissariato, dove fu identificato per Pietro Testa, di 18 anni, da Vignanello.

Il Testa dichiarò di non aver mai scritto lettere minatorie in vita sua, nemmeno quella ricevuta dall'on. Suardi; e di essersi recato alla posta a chiedere se c'era nulla per Alfredo Ricci, semplicemente perchè un tale, a lui sconosciuto, lo aveva avvicinato e gli aveva proposto: — Vuoi guadagnare cinque lire? Fammi il piacere di andare alle « ferme in posta » a chiedere se c'è niente per Alfredo Ricci...

Perquisito, il Testa fu trovato in possesso di una rivoltella americana, carica con quattro bossoli di cui uno esploso. — L'ho sparato io in via del Mosaico per provare l'arma — dichiarò il giovinotto che oltre alla rivoltella aveva in tasca una maschera rossa e che ha finito con l'ammettere di conoscere l'on. Suardi perchè la propria madre, Margherita, fu in casa del conte alcuni anni or sono in qualità di nutrice.

Per un ammutinamento inesistente

Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

« Sul numero di stamane del *Corriere d'Italia* è apparso un articolo col titolo « Ammutinamento nella caserma di S. Francesco a Ripa » nel quale si narra di un rifiuto collettivo che sarebbe avvenuto per parte della truppa a prendere il rancio di galletta in distribuzione; e di atti d'indisciplina che avrebbero reso necessario l'intervento del colonnello.

Smentisco nel modo più formale che si siano avverati, nella Caserma Lamarmora, i fatti di cui si parla. Non proteste, non rancio buttato in terra, nè mormorii, nè casermia insozzata, nè la riunione del Reggimento o di un qualsiasi riparto di esso per parte del colonnello per essere richiamato al dovere.

Il colonnello si trovava ieri alla distribuzione del rancio, come si trova — due o tre volte per settimana — a tale operazione; non chiamatovi per alcun speciale motivo.

Fa penosa impressione che un articolo che contiene fatti inesistenti e circostanze artatamente svisate e che — sotto veste di simpatia pel corpo dei Bersaglieri — tende a ledere, con calunniose insinuazioni, il buon nome del Reggimento nei riguardi della disciplina, sia stato accolto dal *Corriere d'Italia*.

Con perfetta osservanza

Il colonnello comandante il 2.o Reggimento Bersaglieri: *Vittorio Elia*.

"La beffa,, al Circolo Calabrese
Una prima esposizione delle caricature di "Girus,,

Iersera, un pubblico eccezionalmente folto e intellettuale si diede convegno nelle eleganti sale del Circolo Calabrese, attratto da un doppio fascino d'arte: la lettura d'alcune tra le più vive e schiette satire di Guido Guida, la cui « Beffa » tanto ha suscitato fervore di plausi, consentimenti e mal celate... ire; e l'esposizione delle più belle caricature di Giuseppe Russo, il nostro geniale e fortunato *Girus* che, così giovane d'anni, ma così sicuro nel disegno e così penetrante nello studio dei caratteri ha saputo, in breve conquistarsi tra noi un'invidiata reputazione.

La caricatura quale *Girus* intende, rappresentativa e mordente, pur nell'eccesso dei suoi valori espressivi, pur nella studiata alterazione delle linee, può dirsi anch'essa sotto un certo aspetto, satira. Satira muta, ma che fa pensare. Le due parti del programma avevano pertanto una certa rispondenza ideale, fondandosi e integrandosi a vicenda.

Salutato al suo apparire da un caldo, unanime applauso, Guido Guida inchiodò subito l'uditorio attaccando *Serenata* — una bella lirica originale, mirabile di fattura e squisita per trapassi psicologici, che destò una viva impressione.

Con una dizione perfetta, che tenea qua dell'impeto là del cachinno, or fiero, or molle, a seconda i diversi motivi satirici, prese quindi a svolgere quello che chiameremo il primo ciclo della Beffa. In *Conversione*, *Il caffè Nazionale*, *L'areopago*, *Il gran ballo d'ieri sera*, *Paralitico*, *Ho fallito*, sfilarono, volta a volta, rapidi ma incisivi, magistralmente parodiati, tipi, figure e ambienti della vita moderna, colti nella lastra irresistibile di un *humour* che sa — anche se caustico — riuscire garbato e signorile.

Così Guido Guida ha presentato una nuova faccia brillante del suo talento poetico: ha dato insieme prova di un bel coraggio e ha eretto a sè una vera personalità d'arte, cimentandosi vittoriosamente in un campo che non alletta se non le anime forti e gli intelletti puri.

Superfluo aggiungere che la lettura fu spesso interrotta d'applausi e alla fine coronata da una entusiastica ovazione.

Molto festeggiato fu anche *Girus*: non vi fu alcuno tra gli intervenuti e tra... le intervenute, che non volesse esprimere personalmente la propria ammirazione al giovane, simpatico e valoroso artista.

Del quale brillarono, scintillando e occhieggiando dalle pareti luminose, come in una magnifica costellazione di spiriti sai le più belle caricature, da quelle di Zandonai, Montemezzi, del Duca Visconte di Modrone, a quelle di Zacconi, Benini, Battistini, Sichel: sembrava, un attimo, che le figure si animassero, e la Reiler, Dina Galli, Emma Grammatica, sorridessero, dai loro quadri, a Giulio De Frenzi, a Luigi Medici, al Duca degli Abruzzi, fissati pur essi dal pastello animatore dell'artista.

Il successo della festa fu completo e lasciò in tutti i presenti un'impressione di intellettualità pura e gioconda.

Notate fra le intervenute: la principessa Caracciolo, la marchesa Melosci, la signora Tocci, Li Donni Nalato; le signorine prof. Boggio, prof. Ortisi, famiglia ed altre molte.

Tra gli uomini: l'on. Baccelli, l'on. Ciraolo, il senatore Monteverde, Arturo Dazzi, Ugo Fleres, G. Ugo Nalato, Augusto Jandolo, l'avv. Camerini, il cav. Mareno Attanasio, il comm. Tocci, l'avv. Russitano, l'avv. Anelli, il cav. Capra-Boscarini, il barone Calcaterra ed altri, altri ancora.

Da Napoli a Roma
e dal latino... alla pretura urbana

Francesco Ricciulli, diciottenne, figlio del signor Ricciulli che è un agiato negoziante di coralli a Castelnuovo di Conza in quel di Salerno, prova un'invincibile avversione per lo studio del latino. Per questo motivo, avendolo suo padre mandato da Castelnuovo di Conza a Napoli per fargli frequentare il ginnasio, il giovane Francesco un bel giorno — cioè ieri — ha piantato in asso scuola, professori e libri; è salito sul treno di Roma ed è venuto alla nostra città dove è giunto a sera.

Appena uscito dalla stazione Francesco, che aveva bisogno di riflettere un poco ai casi suoi, s'inoltrò nei viali del giardinetto di piazza Termini e sedette sopra una panchina abbandonando il capo ricciuto fra le palme delle mani.

In tale attitudine cogitabonda lo sorprese una guardia di P. S.; la quale, messasi in sospetto sul conto di lui credette suo dovere di interrogarlo. *Ciccillo*, che è un po' timido, non seppe fronteggiare la situazione con disinvoltura; si fece rosso, balbettò, si confuse, finì col confessare ch'era fuggito da Napoli in odio al latino....

— Il latino... ve lo do io! — disse severamente la guardia che, preso *Ciccillo* per un braccio, lo condusse al Commissariato del Viminale.

Perquisito, *Ciccillo* venne trovato in possesso di una rivoltella « Robert »; e, come non aveva invece il porto d'arme relativo, il signor Commissario ordinò che fosse trattenuto in arresto per rispondere dinanzi al primo pretore urbano di porto d'arma abusivo.

Le vicende di due forme di formaggio parmigiano

Da un carro che stava fermo dinanzi agli uffici dello spedizioniere Passerini in via Giacomo Durante, vennero rubate l'altro giorno, misteriosamente, due grosse forme di formaggio parmigiano del peso complessivo di 50 chilogrammi e del costo di lire 160.

La sparizione venne denunziata alla Questura; ma le due forme di formaggio sarebbero andate perdute irremissibilmente, senza una fortunata combinazione che mise tre guardie di pubblica sicurezza — il buon fiuto delle quali è doveroso del resto lodare — in grado di recuperarle non solo, ma di arrestare i ladri.

Le tre guardie: Festuccia, Chilosso e Pignataro, del Commissariato di Campitelli, passando ieri sera circa le ore 23, in via della Consolazione, incontrarono due messeri che spingevano un carretto a mano e sul quale erano due forme di formaggio parmigiano.

Il contegno dei due individui destò qualche sospetto nelle tre brave guardie, che ritennero opportuno fermarli e interrogarli sul come essi, in un'ora così inoltrata, stessero effettuando quel trasporto.

I due invece di rispondere con franchezza, si impappinarono: e allora le guardie non vollero sentir altro e sequestrato il carretto ed il formaggio, condussero quei messeri al Commissariato, dove fu accertato che le due forme di parmigiano erano proprio quelle sparite dal carretto dello spedizioniere e che i due individui erano Alfredo Ciarladini di Pietro e Francesco Paoloni di Bertano, entrambi stuccatori, di anni 22, romani.

Ciarladini e Paoloni vennero trattenuti in arresto.

Si tira un colpo di rivoltella
perchè ammalata di cuore

Bianca Silvestri, romana, benchè giovanissima ha la sventura di essere ammalata al cuore piuttosto gravemente.

In un momento di sommo sconforto la giovinetta, stamane, ha tentato di uccidersi nella propria abitazione — Vicolo del Leopardo n. 8 — sparandosi un colpo di rivoltella al petto. Ma la sua piccola mano inesperta ha tremato; ed il proiettile, deviando, le ha prodotto una ferita al braccio sinistro, che all'ospedale della Consolazione è stata giudicata guaribile in una dozzina di giorni.

La morte del commissario di P. S. cav. R. Luzzatti

Improvvisamente è morto ieri sera nella sua abitazione di Via Principe Eugenio 51 cav. uff. Riccardo Luzzatti, commissario di P. S. addetto al Ministero dell'Interno.

Era funzionario distinto e colto a cui più volte furono affidati incarichi delicatissimi, anche all'estero. Era nato a Venezia; aveva 54 anni, lascia la moglie e due figli, entrambi ufficiali di cavalleria. I funerali avranno luogo domani, giovedì, alle ore 10.

La Ginnastica Svedese

che si fa nell'Istituto per inalazioni a secco Gradenigo-Stefanini, via Mercede 54, tra la nebbia salsojodica, dà risultati sorprendenti nei giovani e bambini per lo sviluppo fisico e per gli organi respiratori.

Alla Cancelleria

Ieri ebbe luogo, nell'Aula Magna della Cancelleria, con grande concorso di distintissimo pubblico, la commemorazione verdiana da noi precedentemente annunziata.

Fu una simpaticissima festa d'arte. L'audizione musicale comprendeva varii brani tolti dalle opere di Verdi e opportunamente scelti fra i meno frequentemente eseguiti — così la « Scena e preghiera di Mina » nell'*Aroldo* e la romanza *Pia materna mano* della *Battaglia di Legnano* — oltre all'*Ave Maria*, al *Pater noster a cinque voci* e al *quartetto in mi minore*, per archi.

I varii esecutori ottennero, nelle loro interpretazioni il più lusinghiero successo. La valente cantatrice signorina Costanza Felici Ridolfi, il giovanissimo tenore Beniamino Gigli, che ha voce duttile e di timbro eccellente — e il baritono Salvatore Persichetti, anch'egli dotato di buoni mezzi vocali, furono più volte festosamente applauditi. E molti battimani coronarono l'esecuzione di ogni « tempo » del *quartetto*, interpretato con intelligenza finissima da Oscar Zuccarini, Sterio Galamini, Francesco Rosa e Tito Rosati, quattro professori la cui bravura è universalmente riconosciuta.

Tra la prima e la seconda parte di questo concerto, l'illustre maestro Giovanni Tebaldini, accolto al suo apparire da una bella ovazione, lesse un breve ma importantissimo discorso, parlando di Giuseppe Verdi e dell'opera sua, come artista e come uomo.

Il discorso del Tebaldini venne accolto da unanimi applausi calorosissimi che si ripeterono dopo l'esecuzione del *Pater noster*, data dai signori Gabrielli, Gentili, Casolari e Gironi, sotto la fervida direzione dello stesso Tebaldini.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi.
Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano

TAPPETI PERSIANI
ed Oggetti Orientali
saranno venduti nel negozio di Corso Umberto, 227 a prezzi ridotti eccezionalissimi, provenienti dall'ultima Asta fatta dal 21 al 31 gennaio per ritiro dal commercio del Bazar Orientale.
UNICA OCCASIONE!
Solo per pochi giorni

Il conflitto di Carrara

La miseria

CARRARA, 27.

E' probabile e anche desiderabile che quando questa lettera vi giungerà, i tre arrestati domenica 11, Meschi, Del Papa, e Sacconi, siano rimessi in libertà poichè, a quanto si crede, l'autorità giudiziaria non avrebbe trovato alcun nesso logico tra la loro furibonda propaganda e il lancio della famosa bomba di cui si ha ancora da trovare, e si cercherà per un pezzo inutilmente, il bombardiere. Dico desiderabile questa scarcerazione non già per riguardo alle persone dei detenuti che a mio modo di vedere sono precisamente al loro posto, ma perchè la loro permanenza in carcere rappresenta tuttavia un pretesto, certo generoso e lodevole, a continuare nel grave stato di cose che dura da oltre due mesi e mezzo.

Non è certo che tolto questo pretesto non se ne abbia a trovare un altro qualunque, non già dagli operai, ma da chi li dirige, per prolungare la sospensione del lavoro. Vedremo. Il fatto è che Carrara, città privilegiata per ricchezza tra quante se ne conoscano di piccole e grandi in Italia, comincia a non poter più sopportare il danno che le viene da questo malaugurato arresto delle sue migliori energie e a sentirsi esaurita dalle quarantotto agitazioni onde fu travagliata in poco più di due anni.

In verità però un occhio superficiale non se ne accorgerebbe.

I caffè principali non hanno visto diminuire di molto il numero dei propri avventori. Le ragazzine, [illegible] in ghingheri, passano ancora a due, tre, a cinque a intrecciare correnti di giovinezza per le belle vie piene di sole. E se non si vedesse qua e là qualche pattuglia di quei benemeriti carabinieri che la bomba dell'11 doveva sterminare, mentre non ne sfiorò nemmeno uno, si sarebbe indotti a credere che Carrara sia nel suo stato normale. Ma non lo è purtroppo. Basta una lieve indagine per veder trapelare la miseria dappertutto, miseria dignitosa e ben simulata, ma non meno grave per questo.

I giornali, per esempio, non si vendono quasi più. Essendomi meravigliato della eccessiva quantità di *Tribuna* rimaste sul banco di uno dei nostri rivenditori, nel pomeriggio, ne ho avuto in risposta, ed ho poi potuto controllare da me, che questa stasi è generale, che, cioè, per quanto i rivenditori facciano tutto il credito possibile alle persone cui credono di poterlo fare, il pubblico grande non legge più perchè non ha il soldo per comprare il giornale. Così i quotidiani del nord e del sud si affastellano nella polvere dei magazzini e sotto i banchi. Quando questo flagello, che si riflette un po' anche sopra di noi, sarà finito, le amministrazioni dei grandi giornali potranno a loro volta accendere un cero alla Camera del lavoro di Carrara e mandare un biglietto da visita — p. r. — ai signori Meschi, Del Papa e Sacconi.

Ma questo è piccolo danno di fronte agli altri. Il commercio minuto è profondamente compromesso; molti degli esercenti, i meno forti, quelli che vivono sul giro del loro modesto credito, si vedono alla vigilia del fallimento. Dal desco famigliare al banco della scuola si ripete l'immagine affliggente della più penosa strettezza.

Qua si è ridotti a pane e minestra; là i professori debbono rassegnarsi ad accogliere alunni senza libri o senza astuccio da disegno, cosicchè un libro o un astuccio hanno a servire per dieci scolari, perchè i genitori dichiarano senz'altro di non avere i soldi necessari a comprarli. Un cartolaio, che di astucci ne smerciava alcune centinaia ogni principio d'anno, li ha tutti in magazzino perchè nessuno li compra.

E' probabile che anch'egli a sua volta accenda il cero e mandi il biglietto da visita ai soliti santi.

Ora l'augurio fervido di tutti — meno il gruppetto anarchico interessato — è che questa situazione finisca al più presto. Ne restino intanto consacrate in brevi note le caratteristiche principali, almeno per la storia di domani, poichè se l'esperienza deve servire a qualche cosa, la quarantanovesima agitazione non si farà aspettare lungo tempo.

E' parere concorde, fin da quando l'agitazione cominciò, che il giuoco non valesse la proporzione tra causa ed effetto. E' noto come avvenne. Una categoria di riquadratori di marmo, che non arriva a duecentottanta operai, retribuita con lire 3,80 al giorno, chiese l'aumento del salario a lire 5; poi si contentò di 4.80, poi discese a 4.50. Gli industriali, *pro bono pacis*, non perchè il lavoro di riquadratura sia strettamente necessario, potendosi farlo anche altrove, ma per condiscendere nei limiti del possibile al desiderio di quella categoria, consentirono di elevare il salario a 4.20, e non oltre, sul quale prezzo, dopo molte settimane di discussione, pareva convenissero l'altro giorno gli operai stessi, a detta dei loro rappresentanti, quando intervenne la famosa bomba a interrompere le trattative quasi finite. Ma il fatto è che al principio dell'agitazione, cioè in novembre, gli operai, avendo sentito che gli industriali nel peggior caso avrebbero fatto altrove il lavoro di riquadratura, tanto più che un contratto del 1904 stabilisce questo loro diritto, dichiararono che avrebbero boicottate quelle ditte le quali non si fossero assoggettate alla riquadratura *in loco*.

— Questa è una violazione del nostro diritto di lavoro — dissero allora gli industriali. — Il boicottaggio applicato a *tutte* le ditte potrebbe anche considerarsi come una forma di sciopero per conseguire un miglioramento; ma se è parziale, no. In questo caso esso non rappresenta che una forma di sopraffazione alla quale noi non intendiamo assolutamente di sottostare.

Così, dopo lo sciopero dei riquadratori e il conseguente boicottaggio alle ditte che spedivano marmi non riquadrati, le tre Unioni, Esportatori, Produttori e Laboratorii, d'accordo, il 15 novembre dichiaravano la serrata. Ottomila disoccupati.

I tentativi di conciliazione furono sul principio pochi ed incerti, poichè le due parti contendenti si lusingavano nello stesso equivoco: cioè che l'altra parte avrebbe dovuto cedere per la prima. Tale certezza era specialmente radicata negli operai che in tutte le precedenti agitazioni hanno veduto gli industriali capitolare. Non tenevano conto però che le Unioni degli industriali sono ora tre, mentre prima non erano che una.

La proposta di togliere il boicottaggio, salvo a trattare amichevolmente dopo, fu dagli operai sdegnosamente respinta. E inutili riuscirono i buoni uffici del commissario prefettizio cav. Almansi, che si era affrettato a chiamare ad *audiendum verbum* le parti per proporre loro qualche via di accomodamento.

Un barlume di speranza apparve... alla vigilia della bomba. Un signor avvocato Stamuti, repubblicano, dicendosi autorizzato dalla Camera del Lavoro, si recò dagli industriali a proporre un *modus vivendi* che si concretava così: gli operai avrebbero ritirato il boicottaggio; la paga dei riquadratori sarebbe rimasta fissata in lire 4.20; gli industriali si sarebbero impegnati di dare a questa categoria, o almeno a una gran parte di essa, una maggiore stabilità, assicurandole altre occupazioni di cava, per quando il lavoro di riquadratura venisse a mancare.

La Camera del lavoro a sua volta disse a questo intermediario (si ritiene fosse ispirato dall'on. Chiesa) che avrebbe accettato la proposta degli industriali, anche per il prezzo di lire 4.20, con qualche modifica e aggiunta più formale che sostanziale.

Ma quali esse fossero la Camera del Lavoro nè disse nè scrisse, sicchè gli industriali, stanchi di attendere, misero l'intermediario alle strette per un sì o per un no. Questi non essendo evidentemente in grado di dire neanche *nì* si ritirò e le trattative caddero di nuovo, il sabato 10 corrente.

E' singolare in tutta questa faccenda il contegno del deputato del collegio. Egli che al tempo dello sciopero elbano rimproverò acerbamente all'on. Caeruto di non essere [illegible] accorso sul [illegible] quando l'[illegible] mesi. E' vero però che sul principio aveva telegrafato offrendo i suoi buoni uffici alla Unione industriali, ai rappresentanti della Camera del Lavoro e al Commissario prefettizio. Evidentemente l'on. Chiesa non ha fortuna: gli operai socialisti non lo vogliono, e glielo hanno anche un po' dimostrato nelle elezioni; gli industriali poi non gli possono perdonare il fatto che la *Sveglia*, il giornale repubblicano che da tutti è ritenuto suo organo, sul principio della agitazione abbia dato torto a loro. Risulta così ancora una volta che l'on. Eugenio Chiesa, a forza di voler essere utile a tutto il mondo è costretto al silenzio e alla inazione dalla ingratitudine degli uomini.

Nella settimana successiva alla bomba, le trattative di un componimento non si arrestarono: ma si capisce che gli industriali potessero essere un po' differenti verso i nuovi rappresentanti della Camera del Lavoro. Ne seguirono dunque molti arzigogoli per una curiosa questione di forma. Si voleva da una parte che il boicottaggio fosse la serrata. In sostanza nessuna delle parti voleva aver l'aria di aver ceduto all'altra.

Il problema grave fu risolto sostituendo a una innocente particella di congiunzione un punto e virgola; e tutto pareva aggiustato.

Ma l'on. De Ambris e Tenerani, attuali dirigenti della Camera del Lavoro, non vollero che la cosa finisse così, obbiettando che se per i loro predecessori lo scoppio di una bomba innocua aveva servito a rimettere in vigore la legge eccezionale Crispi del 1894, la loro libertà era alla mercè di una qualunque esplosione di castagnola da ragazzi, e che comunque conveniva prendere tempo.

Il motivo di questa tergiversazione si spiega più facilmente se si pensa che gli arrestati avevano forse corso un po' troppo nelle trattative e che cioè la formula degli industriali, ormai quasi accettata dai dirigenti alla vigilia del loro arresto, non era certa di avere la sanzione della Camera del Lavoro. Il che, per qualche versione, spiegherebbe anche la bomba, se fosse possibile di entrare in un dedalo di ipotesi e di investigazioni, nel quale a sedici giorni di distanza, neanche l'autorità è riuscita a trovare un indizio qualunque.

Si spiega anche pensando che c'era la domenica di mezzo e che le predicazioni festive in qua e in là avrebbero potuto fruttare qualche cosa per il disperato appello alla solidarietà operaia, sebbene essa si mostri da tanto tempo così insensibile e sorda.

Insomma i motivi della resistenza da parte dei nuovi dirigenti della Camera del Lavoro, anche se la ripresa debba essere subordinata alla scarcerazione dei detenuti, non si spiegano.

Intanto mentre vi scrivo la serrata continua.

I danni non si possono calcolare. Si tratta però di milioni; milioni di perdita che gravano sopratutto sui poveri, e poi sugli esercenti, e poi sugli industriali e in ultimo sul Comune, in danno del quale è facilmente calcolabile perchè la tassa di pedaggio stabilita dalla legge del 1911, gli dà circa un milione all'anno sopra un bilancio che nella parte «entrate in competenza» non supera i due milioni e 250 mila lire. Ora per questo solo arresto di lavoro, il Comune ha già perduto ducentomila lire e per ogni giorno che passa vede le sue entrate diminuite di circa tremila lire.

La paralizzazione della vita comunale, l'incaglio ai lavori del Commissario prefettizio che deve far fronte agli impegni improrogabili, con una cassa magra e sprovvista, son cose facili a valutarsi. Nè si deve sperare che, passata la crisi, si ricuperi quello che fu perduto, poichè i trasporti non si possono intensificare e d'altronde le cave essendo per nove decimi ferme, mancano i marmi da trasporto.

Così il Commissario prefettizio — che in questa occasione ha fatto come già altrove scrupolosamente il suo dovere ed ha speso tutte le possibili energie — si trova nella condizione di dover pagare, mentre non riscuote i cespiti normali la parte della tassa che va per conto del Municipio devoluta alle pensioni operaie.

Le 150.000 lire del 1913 sono state già pagate. Ma gli operai non pensano che il 30 per cento aumentato l'anno scorso sulla tassa di pedaggio e che rappresenta il contributo degli industriali per le pensioni ai vecchi, non si può accantonare se i marmi non passano per le vie poichè questo canone è necessariamente subordinato al movimento industriale della regione.

Tale è la situazione di fatto. Quella che precedette fu uguale a quella che seguirà, fatalmente per ora. Le turbolenze di Carrara non sono da attribuirsi al carattere tradizionalmente ribelle degli abitanti della città e dei monti vicini. Molta acqua è passata sotto i ponti del Frigido dal tragico gennaio del '94 e precisamente da quella notte del 13 che ha avuto una così pallida ed ironica eco nella innocua bomba dell'11 corrente, povera bombetta della quale i socialisti attribuiscono la paternità ai repubblicani, e i repubblicani agli anarchici e gli anarchici alla polizia e la polizia non sa a chi.

Le turbolenze, diciamo, dipendono dalla guerriglia sorda e continua che tiene in effervescenza gli appetiti dei singoli partiti, ciascuno dei quali tende alla conquista della Camera del Lavoro, ora in mano di un manipolo anarchico, e non bada a mezzi e non riflette a qualità di espedienti.

Il popolo vorrebbe andare a lavorare. Io ho constatato questo fenomeno qui, come in altri tempi a Genova, all'Elba, a Piombino.

Ma si capisce che quando l'on. De Ambris in pieno sole domenicale, a piazza Alberica, grida per una sua buffa finzione oratoria che chi vuol riprendere il lavoro può alzare liberamente la mano, tutte le mani restano in saccoccia magari raggrinzate dalla stanchezza o dallo sdegno e che un certo numero di voci si leva a predicare la perseverante resistenza, mentre la folla sa che a casa non c'è da mangiare per le donne e per i ragazzi, e ignora, o non ricorda, la bella avventura del fuggiasco di Parma che lasciò i contadini inermi a farsi fucilare dai soldati davanti ai quali egli li aveva condotti, mentre fuggiva in automobile di milionario verso la Svizzera ospitale e tollerante, dove non solo i profughi politici, ma anche i delinquenti possono qualche volta tenersi al sicuro.

LUIGI DEDHERUCCI.

Fischi ad un morto

ROVIGO, 26. — A Badia Polesine ieri moriva un certo Bendini Giovanni d'anni 74, colà residente da molti anni.

Egli era nato a Montagnana in provincia di Padova e si era acquistato il nomignolo di «buon ladrone» per essersi buscato, per reati comuni, ed avere scontato parecchie condanne.

Oggi ebbero luogo i funerali e mentre il feretro veniva portato fuori dall'abitazione la folla cominciò a fischiare. La dimostrazione si protrasse ancora tanto che i portatori lasciarono a terra il feretro. Allora alcuni operai, per rimovere il grave sconcio, trasportarono essi stessi il morto al Cimitero per la tumulazione.

Una rissa mortale

NOCERA INFERIORE, 28.

Nella piazza principale di Ponte Cagnano il possidente Amuri Lorenzo fu Giuseppe, di anni 64, spalleggiato dai due suoi figli Domenico e Carlo, venne a diverbio con un macellaio, Roma Giuseppe, di anni 29, che a sua volta era difeso dal padre e dal fratello, Gennaro e Silvio. Si svolse una feroce rissa con relativo scambio di bastonate. Il Roma Giuseppe, vedendosi sopraffatto, corse nella propria abitazione ritornando poco dopo armato di fucile. Furibondo puntò l'arma contro i suoi avversari e fece partire due colpi uno dei quali colpì in pieno petto Lorenzo Amuri che stramazzò al suolo cadavere e l'altro raggiunse Carlo Amuri alla regione mascellare destra. Alla detonazione accorsero guardie e carabinieri che trassero in arresto l'[illegible].

La serrata Miani Silvestri

L'apologia del sabotaggio

MILANO, 26, ore 16.

Ieri alle ore 15 era stato fissato un colloquio fra le parti interessate nella serrata delle officine meccaniche Miani e Silvestri, i dirigenti l'Unione Sindacale ed i rappresentanti del Consorzio degli industriali.

La discussione fu assai movimentata e durò sino alle ore 19. Per gli operai era presente la loro Commissione, cui si erano uniti i sindacalisti Corridoni e Bacchi per l'Unione.

I rappresentanti della Ditta e per essi specialmente il comm. Silvestri, hanno illustrato la decisione presa di chiudere le officine in seguito ai torbidi avvenuti, formulando dichiarazioni recise sul perchè non credono di dover soprassedere alla decisione presa per gli atti vandalici dagli operai commessi, dicendo che solo quando a mezzo dei dirigenti della loro organizzazione, questi si impegneranno a non compiere atti di sabotaggio, solo allora gli industriali riapriranno le officine.

Per gli operai rispose il Corridoni il quale ribattè le dichiarazioni del presidente delle Officine Miani e Silvestri, dicendo che essi non potevano impegnarsi in alcun modo a garantire il futuro per gli atti di sabotaggio, nè molto meno potevano consigliare agli operai di astenersi da tali atti lamentati, giacchè quando si determina la lotta fra operai e padroni non si possono limitare i mezzi di essa: ed in tempo di guerra — ha concluso il Corridoni — il sabotaggio è una buona arma nelle mani degli operai.

Allora gli industriali hanno rilasciato una dichiarazione in questi termini:

«La Direzione delle Officine Meccaniche, prescindendo dalla questione dei licenziamenti, avverte che sarà per riaprire le proprie officine, allorquando gli operai riconoscano che la permanenza in officina con la desistenza collettiva dal lavoro è contraria al regolamento e dichiarino che ad essa non intendano più oltre ricorrere e che si asterranno da atti di sabotaggio. Aderendo poi alle richieste avanzate, la Direzione delle Officine Meccaniche conferma che sarà disposta a ricevere qualunque Commissione di operai che si presentasse allo scopo di dirimere amichevolmente le eventuali controversie.»

Gli scioperanti ieri sera si riunirono alla sede dell'Unione Sindacale per prendere visione delle pratiche compiute nella giornata e per udire i risultati del colloquio fra i loro rappresentanti ed il Consorzio degli industriali.

Il Bacchi parlò illustrando la portata delle proposte degli industriali e le controproposte della Commissione operaia; disse che li consigliava ad accettare le proposte del Consorzio e presentò il seguente ordine del giorno:

«Gli operai delle officine Meccaniche, presa visione del deliberato della Direzione per la cessazione della serrata, mentre respingono le pretese della Ditta, si impegnano in caso di vertenza a non iniziare qualsiasi ostilità senza che la loro Commissione abbia prima esperite le pratiche conciliative necessarie, convinti che con la introduzione in funzione della Commissione interna, siano eliminate le cause che hanno originato le ultime vertenze.»

Corridoni ha parlato contro, perchè ha temuto che si togliesse valore all'arma del sabotaggio a cui egli tiene molto.

Le parole del Corridoni riscaldano l'ambiente, ma l'ordine del giorno Bacchi viene approvato, perchè in fondo non esclude la applicazione del sabotaggio.

L'ordine del giorno verrà comunicato oggi al Consorzio industriale e stasera il personale si riunirà per udire la risposta e deliberare di conseguenza.

Fulminato dalla corrente elettrica

MILANO, 28, ore 10.

Viene notizia dalla frazione di Bucinasco che a Romano Banco, ieri sera, mentre l'operaio elettricista Ferdinando Molina di 31 anni abitante a Milano, in via Privata, n. 4, attendeva per conto della Edison, a congiungere e ad adattare i fili di una linea telefonica, a causa del movimento del cavallo attaccato al carro dei materiali, un filo si spezzò e rompendosi andò a contatto con i fili superiori ad alta tensione derivanti dalla cabina Edison di Corsico. Il povero Molina restò per tale contatto fulminato dalla corrente di circa 23 mila *volts* e stramazzò, contorcendosi.

Non ostante gli immediati soccorsi dei suoi compagni e del dottor Berretta accorso immediatamente in bicicletta sul luogo della disgrazia, il povero Molina spirò.

Si sta procedendo ad una inchiesta. Il disgraziato accidente ha prodotto vivissima impressione.

Formidabile incendio a Milano

100 mila lire di danni

MILANO, 28, ore 10.

Ieri, nelle ore tarde del pomeriggio, è scoppiato un gravissimo incendio nel deposito di lampade e vetrerie per illuminazione di proprietà della Ditta Ignazio Brenner e C. posto in via Carlo Farini numero 26.

La Ditta Brenner esercita questo commercio tenendo gli oggetti tutti imballati con paglia e di conseguenza infiammabilissimi, di modo che le fiamme ebbero facile esca e misero in serio pericolo anche gli importanti stabilimenti che sorgono accanto al deposito incendiato.

Specialmente quello della Cooperativa falegnami ed ebanisti e lo Stabilimento Ziegler, Aiolfi e C..

Però l'azione energica dei pompieri potè impedire che il fuoco penetrasse in essi. Lo stabilimento della ditta Brenner rimase completamente distrutto. Furono potuti appena salvare dei libri e dei registri portati dagli stessi impiegati nella fuga cui furono costretti dal panico. I danni superano le cento mila lire.

Anche la Cooperativa falegnami ed ebanisti subì dei danni prodotti dal deterioramento del legno posto in magazzino, a causa dei torrenti di acqua scaraventati dai pompieri nel locale incendiato.

Un mangiatore di nasi impazzito dal freddo?

MANTOVA, 27.

Giuseppe Franzini di Volta Mantovana, uomo mite e tranquillo, recavasi a Grudirolo su un biroccio. Colà giunto, vide sulla porta di un'osteria certo Speranzini, suo conoscente. Scendere dal biroccio, afferrare lo Speranzini e strappargli con un morso il naso fu un attimo.

Uguale sorte toccò a certo Bondi, che, attratto dalle urla, fece per dividere i due.

Credesi che il freddo eccessivo di questi giorni abbia fatto dar di volta al cervello del Franzini, il quale è stato subito arrestato. I poveri mutilati furono tosto soccorsi dal dott. Brazzabeni il quale non dispera di riattaccare su quelle povere faccie le due estremità recise.

Nuovi accademici della Crusca

FIRENZE, 27.

Nell'adunanza odierna l'Accademia della Crusca ha nominato accademici corrispondenti, ad unanimità di voti, gli illustri filologi prof. Ignazio Guidi della R. Università di Roma; prof. Michele Kerbaker della R. Università di Napoli e prof. Carlo Salvioni della R. Accademia Letteraria di Milano.

Cozzo tra due piroscafi a Napoli

NAPOLI, 28, ore 16.

Il piroscafo *Rodi*, proveniente da Genova, ieri nell'entrare nel nostro porto investì il postale *Città di Palermo*, producendogli leggere avarie a prua. Il comandante del postale denunziò alla capitaneria danni per mille lire.

Cronache di Sardegna

La facoltà di medicina di Sassari e la questione delle cliniche

SASSARI, 27.

La facoltà di medicina, riunitasi ieri, con lodevole franchezza ha riconosciuto che gli studenti hanno ragione; non si può dare un completo insegnamento senza avere locali sufficienti per le cliniche.

Questa tesi, che fu svolta anche su queste colonne, con il consenso dell'intiera cittadinanza, è molto eloquentemente riassunta in quest'ordine del giorno:

«La facoltà di medicina e chirurgia della regia università di Sassari, adunata il 26 gennaio 1914, udite le comunicazioni del rettore magnifico sulle pratiche da lui esperite per poter attuare le proposte indicate dal voto di facoltà del 27 giugno 1913; udite le dichiarazioni dei direttori delle cliniche e preso in esame un memoriale degli studenti del secondo triennio di medicina; conclude:

Gli inconvenienti, derivati da deficienza di locali per le cliniche dei quali gli studenti si lagnano esistono realmente e sono parte di quelli già messi in evidenza dalla facoltà nel giugno del 1913. Gli studenti hanno perciò piena ragione di chiedere provvedimenti urgenti; però si osserva che il termine da loro assegnato non può venire accettato perchè incongruo.

Dopo questa conclusione la facoltà delibera di dar plauso sincero al rettore per l'opera sagace, solerte ed energica spiegata fin qui: di insistere perchè venga studiata la sistemazione definitiva delle cliniche; di invitare il rettore ad interessare le autorità governative, quelle politiche ed amministrative ed il Consiglio ospedaliero perchè le proposte, per una sistemazione provvisoria, presentata dai direttori di clinica nel giugno 1913, vengano riprese in esame ed attuate. Infatti la facoltà, anche dopo aver valutato le ragioni esposte nella lettera del presidente dell'amministrazione ospedaliere, in data 2 agosto 1913, è sempre convinta della loro attuabilità. Su questa affermazione desidera sia richiamata l'attenzione delle autorità competenti perchè esse, fatte persuase della ragionevolezza e della praticità delle richieste fatte allo scopo di ottenere la più immediata sistemazione provvisoria dei servizi clinici, inducano l'amministrazione ospedaliera ad attuarle senza indugio, avvisando della grave responsabilità che solamente su di essa incomberebbe se con una superflua invocazione dei suoi doveri di beneficenza, che nessuno contesta e che le richieste di cui trattasi non inceppano, non collaborasse ad una risoluzione alla quale sono connessi gli interessi della scienza e quelli, cari anche alla facoltà, della beneficenza la quale non perderebbe nulla del suo splendore per essere praticata in istituti di istruzione e di educazione universitaria».

Come vedete, anche la facoltà di medicina opportunamente ha rievocato i deliberati dello scorso giugno, deliberati che per un momento avevano fatto concepire tante speranze.

Bisogna provvedere, e subito, alle esigenze odierne; ma non conviene perdere di vista la sistemazione definitiva. E per avere locali adatti per tutte le cliniche e padiglioni di isolamento è necessario costruire nuovi locali.

Non vi è da esitare: tutti concordi finalmente, dovrebbero provvedere ai bisogni della scienza e della beneficenza e risolvere il problema con larghe e radicali vedute.

Orrendo infanticidio

IGLESIAS, 26.

Uras Peppina mesi sono fu arrestata e condannata per oltraggio a una guardia municipale: quando entrò in carcere era incinta. Uscita or son pochi giorni dal carcere, venerdì diede alla luce, assistita dalla levatrice comunale Natalina Borgonovo, una bambina sanissima. Appena si allontanò la levatrice la disgraziata femmina soffocava il frutto delle sue viscere e faceva finta di essere la bambina morta di morte naturale.

Ma la Borgonovo, accortasi del delitto, denunziava la triste madre al pretore, il quale ne ordinava tosto l'arresto. La Uras è piantonata dai RR. CC. essendo ancora sofferente per il parto e non potendo quindi essere trasportata al carcere.

Il fatto, raro in questa città, ha destato grande indignazione.

Da Sassari

SASSARI, 27.

LA PARTENZA DEI GOLIARDI CAGLIARITANI.

Stamane sono ripartiti per Cagliari gli studenti universitari. Il R. Commissario cav. Fadda confermò agli ospiti, a nome della cittadinanza, il sentimento di gratitudine per la simpatica visita, augurando che i sentimenti di affetto fra la gioventù delle due Provincie valga a cimentarne la solidarietà.

Il ballo al *Civico*, terminato stamane, riuscì animatissimo. Vi fu anche una piccola battaglia di cioccolatine che contribuì ad aumentare il brio del trattenimento.

L'ORDINE DEI MEDICI

A comporre il Consiglio per il biennio 1914-15 dell'ordine dei medici, vennero eletti il dottor Eugenio Altara, il dottor Achille Demortis, l'on. Francesco Dore, il dottor Benvenuto Frassetto, il prof. Salvatore Lumbau, il dottor Salvatore Manunza, il dottor Giovanni Antonio Pitzorno.

LA MOSTRA ZOOTECNICA PROVINCIALE

Il Comitato ordinatore della Mostra zootecnica ha nominato membro del Comitato d'onore il Regio Commissario dottor Enrico Fadda ed ha pure nominato membri del Comitato ordinatore il dottor Sollai, il dottor Galbusera, il dottor Sardo ed il capitano Rossi. L'Esposizione avrà luogo nei giorni 21, 22 e 23 maggio.

Da Cagliari

CAGLIARI, 27.

LE VITTIME DELLA STRADA

Iersera, una vecchia di 75 anni, certa Efisia Abis, del vicino paese di Selargius, mentre con la figlia si recava in Darsena per attendere un suo parente che doveva giungere da Tunisi, stramazzò al suolo colpita da paralisi cardiaca. La povera donna fu fatta sollevare dallo scultore Francesco Ciusa che per caso si trovava a passare in quel sito, e con l'aiuto di altri presenti, dopo che il medico accorso ne constatò la morte, fu adagiata in una sedia e condotta al Cimitero.

COMMEMORAZIONE VERDIANA

La benemerita e fiorente *Società Corale di Mutuo Soccorso «Giuseppe Verdi»*, si è stamane recata in corteo con bandiera e musica a deporre una corona sull'erma eretta al grande maestro nel giardinetto pubblico di via Roma.

In altro giorno da fissarsi, il prof. Liborio Azzolina del Regio Liceo *Dettori*, terrà un discorso commemorativo nel teatro *Civico*. Per stabilire la data si attende il tenore Piero Schiavazzi, che prenderà parte anche ad un grande concerto vocale e strumentale che si terrà nello stesso giorno.

Nel corteo erano dieci bandiere di varie Società e Sodalizi cittadini.

LA MORTE DI UN VECCHIO DEPUTATO

Il comm. Giuseppe Palomba, che fu deputato del collegio di Cagliari, consigliere comunale e provinciale e per oltre quaranta anni segretario generale della Camera di Commercio, è morto ieri, più che ottantenne.

Fu una delle più spiccate personalità del nostro mondo politico e intellettuale ed uno studiosissimo di quistioni sociali ed economiche, collaborando assiduamente a giornali e riviste.

La Camera di Commercio ha stabilito di fare a sue spese i funerali e ricordare nel modo più degno il benemerito concittadino.

PER RISOLVERE LA CRISI

Prima, la Deputazione Provinciale, e poi la Camera di Commercio hanno tenuto delle sedute importantissime, e l'ultima di importanza eccezionale per l'intervento dei deputati [illegible] della stampa e per la vivacità della discussione e il rilievo delle deliberazioni prese.

Il grave momento che incombe su tutta l'isola e più forte nella provincia di Cagliari che nella sorella di Sassari, ha ben consigliato le più cospicue rappresentanze dei poteri pubblici ad assumere un atteggiamento di aperta e ferma volontà a definire e risolvere tutti quei problemi che da più anni posti e completi in tutti i loro elementi essenziali, per varie ragioni, ma più ancora per aride e speciosissime ragioni burocratiche, rimasero e rimangono insoluti. Il decreto-legge del Ministero dei Lavori Pubblici giunge opportuno e la crisi gravissima sarda della disoccupazione dà a questi problemi la virtù della immanenza e della improrogabile necessità di attuazione.

Naturalmente, l'azione dei nostri principali enti pubblici, non poteva limitarsi a volere la attuazione di una sola parte del complesso problema sardo, quale sarebbe quella attualmente definibile della viabilità e delle comunicazioni, ma insistette ed insiste su quanto formò oggetto di memoriali, di proteste di inviti al Governo perchè avvii alla conclusione, esplicando la sua opera di tutela e di cooperazione, la parte del grande problema che riguarda altre espressioni della vita economica e sociale dell'isola.

Perciò nella seduta della Camera di Commercio fu all'unanimità votato il seguente ordine del giorno:

«Le rappresentanze degli Enti locali della Provincia di Cagliari;

Considerata l'intollerabile situazione creata al traffico dell'Isola dalla insufficienza e disorganizzazione dei servizi di comunicazioni ferroviarie e marittime;

Ritenuto che il perpetuarsi di tale situazione acuirebbe in modo gravissimo la presente crisi e determinerebbe un irreparabile arresto dello sviluppo economico del paese;

Ritenuto pure, esser dovere imprescindibile del Governo l'intervenire prontamente ed efficacemente per porre fine a duna condizione di cose, che, limitando fatalmente lo spirito d'iniziativa industriale e commerciale crea un permanente spirito di agitazione e di sfiducia;

Mentre si associano ai voti ed ai deliberati emessi dai diversi enti, intesi ad ottenere d'urgenza utili provvedimenti a sollievo delle popolazioni certamente colpite dalle avverse vicende atmosferiche;

Deliberano di chiedere al Governo:

a) che sia immediatamente provveduto in modo adeguato per la risoluzione del problema ferroviario;

b) che sia provveduto alla sistemazione dei servizi marittimi in conformità alle proposte formulate dalla Camera di Commercio di Cagliari nell'apposito memoriale presentato al ministro della Marina;

c) che siano stanziati nel bilancio dei Lavori Pubblici per il prossimo esercizio finanziario, i fondi necessari per l'inizio dei lavori del Porto di Cagliari e siano affrettati gli studi dei progetti per il Porto di Carloforte;

Delegano i presidenti della Deputazione Provinciale e della Camera di Commercio e il sindaco di Cagliari perchè unitamente ai deputati politici della Provincia si rechino a Roma e presentino al Governo i *desiderata* espressi dall'adunanza, richiedendo che voglia in ordine ad essi, assumere precisi impegni che valgano a rassicurare il Paese, e si augurano che la tarda azione del Governo stesso non debba avere gravi e dolorose ripercussioni».

Nella votazione di quest'ordine del giorno hanno creduto opportuno astenersi i deputati al Parlamento.

Tango dorme 96 ore

AVELLINO, 27.

Si ha da Montefusco che da ben quattro giorni certo Carmine Tango assaporava le delizie di Morfeo dopo una sbornia fenomenale di vino, allorquando i vicini, impensieriti, forzarono l'uscio dell'abitazione di lui e non senza fatica riuscirono a svegliarlo.

Il Tango ha l'abitudine di ubbriacarsi in tal modo almeno due volte per settimana, e sempre digerisce la sbornia con un prolungato letargo.

Otto persone in mar[e] a Taranto

TARANTO, [illegible]

Per una passeggiata intorno ai vivai [...] le ostriche nel seno di Mar Piccolo, pre[...] posto in una barca otto persone fra le q[...] Carlo Felisio con la famiglia.

Di ritorno dalla gita, verso le ore 1[...] barca erasi accostata allo sbarcatoio, a[...] to nell'estremo limite del canale navigab[...] e mentre uno dei gitanti era per scend[...] per un forte spostamento causato alla [...] ca e il conseguente movimento istintivo [...] gli altri, questa si colmò di acqua cal[...] a fondo con tutti coloro che erano d[...] di essa.

Immaginarsi il panico dei presenti i [...] li non solo si fecero a porgere aiuto, [...] dettero l'allarme anche al personale milit[...] della vicinissima stazione torpediniere, [...] il salvataggio.

Il Felisio, dopo poco, si spinse a fior d[...] qua portando fra le braccia una delle [...] figliuole di sei anni, che venne prontam[...] soccorsa e posta fuori di pericolo con [...] gici massaggi e respirazione artificiale [...] ticati nella sala dell'infermeria; altret[...] si fece per il Felisio, cui fu impedito di [...] farsi nuovamente in mare per la ricerca [...] fannosa di altri due figliuoli.

Questi, Antonio di anni 4 e Michele d[...] ni 2, furono rinvenuti nel fondo della [...] ca, affondata perchè ricolma di acqua, [...] uno stato compassionevole.

Mentre si praticavano le cure del caso, [...] gli altri tratti in salvamento, i due bi[...] Antonio e Michele furono sollecitame[...] trasportati all'ospedale civile ove ven[...] ricoverati d'urgenza per sintomi di ann[...] mento. Ad essi i sanitari praticarono v[...] rosamente tutti i rimedi suggeriti dal c[...] riuscendo a porli fuori d'ogni pericolo.

Per quanto l'increscioso accaduto pot[...] avere tristi conseguenze, s'è risolto, co[...] scorgesi in un semplice bagno, giac[...] nessuno risentirà conseguenza alcuna.

L'impressione di tutti fu enorme, e [...] più specialmente immaginarsi quella del [...] nitore Felisio Carlo, che stamane ho avv[...] nato, abbastanza rinfrancato e molto [...] per lo scampato pericolo anche dei due [...] simi figliuoli, mentre premurosamente l[...] levava dall'ospedale per ricondurli in [...] miglia.

Lodevolissima la sollecitudine e l'abne[...] zione con le quali tutti, militari e borgh[...] si prestarono per la bisogna.

Agitazione degli studenti second[ari] a Napoli

NAPOLI, 28, ore 16.

I tumulti studenteschi continuano. In [...] sassaiuola fatta ieri, contro le finestre [...] l'Istituto nautico, fu rotta una grande qu[...] tità di vetri e una guardia di P. S., tal Vi[...] cenzo Matteo, riportò una ferita alla te[...]

Allora il funzionario ordinò alle guard[...] di caricare i dimostranti. Nella fuga, lo s[...] dente Ciro Esposito cadde e si produsse [...] vi ferite e contusioni.

Frattanto, il Comitato di agitazione [...] comunica: «Gli alunni dei cinque licei [...] Napoli riuniti in solenne comizio, consi[...] rando che l'aumento delle tasse nella s[...] la classica viene a peggiorare le già [...] gierate condizioni dei padri di famig[...] che si privano del necessario per dare [...] figli quella istruzione che i tempi richie[...] no; considerando che la soppressione d[...] tasse porta grande nocumento alla se[...] e alla sincerità degli esami orali facend[...] volte dubitare della delicatezza di certi [...] fessori, deliberano di essere solidali c[...] compagni privatisti e dagli altri licei d[...] lia nel soprassedere per il momento [...] gni azione violenta attendendo l'esito [...] avrà l'interessamento degli on. signori [...] putati e del Ministro S. E. Credaro.»

Teatri ed Arte

Alla "Società del Quartetto"

Venerdì 30 gennaio, alle 21 precise, avrà luogo nella *Sala Costanzi* il settimo concerto della *Società del quartetto* col seguente importante programma, formato quasi esclusivamente da antiche splendide composizioni italiane:

1. Boccherini — *Quartetto, in re maggiore*, op. 33, n. 3, per due violini, viola e violoncello.
2. Palestrina (1514-1594) — *Due Madrigali*, per quattro voci miste.
3. Luca Marenzio (1500-1599) — *Due Madrigali*, per quattro voci miste.
4. Orazio Vecchi (1550-1594) — *Due Madrigali*, per cinque voci miste.
5. Brahms — *Due Quartetti*, per soprano, contralto, tenore e baritono.

Id. — *Due Canzoni Zingaresche* id. id.

Esecutori: *Quartetto di archi*: R. Scalero - G. Fanelli - G. Alessandri - D. Serra. — *Quintetto vocale*: L. Pasini - I. Giove - T. Nicotra - B. Santini - S. Sidell.

Musicisti italiani a Parigi

PARIGI, 28.

Anche il secondo concerto dato questa sera dal conte Guido Visconti di Modrone e dal violoncellista Antonio Certani ha avuto pieno successo. La sala era gremita di un pubblico elegantissimo ed i due esecutori riscossero i più calorosi applausi.

Il Certani si fece applaudire in modo particolare con la *suonata* di Boccherini ed il conte Guido Visconti di Modrone ottenne anche a sua volta particolari applausi con l'*Intermezzo* di Franco di Venezia, l'*Omaggio a Rameau* di Claudio Debussy e la *Rapsodia Haendeliana* di Scott, dando prove di grande valentia nella esecuzione di opere così diverse.

I due giovani artisti italiani, che hanno incontrato immediatamente il favore del più scelto pubblico parigino, possono essere lieti anche della lusinghiera accoglienza della critica più competente che ha constatato il loro pieno successo.

Una violinista italiana a Berlino

BERLINO, 27.

La violinista italiana Margherita Rossi, allieva del maestro Pinelli, del vostro liceo di Santa Cecilia, ha dato nella Sala della Suig-Akademie, un concerto con accompagnamento d'orchestra.

Realmente festosa fu l'accoglienza per parte dell'elettissimo pubblico che gremiva la sala, e nel quale era pure l'Ambasciatore d'Italia.

La stampa è unanime nel lodare le qualità tecniche, che fanno della giovane artista una vera virtuosa del violino, nonchè la dolcezza della cavata, e l'espressione del canto.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*: — per indisposizione della signora Pasini-Vitale la rappresentazione del *Parsifal* che doveva aver luogo stasera, è rinviata a domani, giovedì, alle ore 20.

Sabato, serata d'addio di Giuseppe De Luca, con l'ultima replica della *Dannazione di Faust*.

All'*Argentina*: — domani, *Come le foglie* di Giacosa.

Per venerdì, è annunciata la serata d'onore di Evelina Paoli, con il seguente programma: *Un quarto d'ora*, commedia in un atto, di Riccardo Carafa; *Giuditta*, tragedia in un atto, di Giuseppe Macario, nuovissima, prescelta dalla Commissione di Lettura della «Società degli Autori di Milano» nel Concorso dell'anno 1910; e *Ad armi corte*, commedia in un atto, di R. Bracco.

All'*Apollo*: — ricordiamo che stasera Elbano Mancetti, dà la sua serata con *Ludro e la sua gran giornata*; ed *Il paese delle done*.

Al *Nazionale*: — domani avremo una replica de *La piccola Quacquera*, per serata d'onore di Angelo Polimeni.

Tango, dive, attrazion[i] al Salone Margherita

Serate indimenticabili, con *La Cavalli* tanghista somma, *Fiamelt* deliziosa, *Flo[...]* *Liana* scultorea, ecc., ecc.

Serata in onore di Cutti[ca]

Oggi alla *Sala Umberto I* serata in ono[re] di Cuttica che per l'occasione darà le [mi]gliori creazioni del suo repertorio: *Bid[oni]* *di sentinella*, *Te ne ricordi, Ninetta?*, *Po[...]* *ca l'oca, che risata!*, *Due uova dure e l'[...]* *tro*, *Bidoni compositore*, *Le bestemmie [di]* *Bidoni*, ecc.

Teatro Adriano

La *tournée* Petrolini continua a rich[ia]mare pubblico numeroso ed elettissimo [che] tributa ogni sera calorosi applausi a tu[tti i] numeri dell'ottimo programma, ed in [mo]do particolare alla *Campi* ed a *Petroli[ni]* che furoreggia con le sue esilarantiss[ime] novità.

Per comodità del pubblico, da stasera [il] servizio tramviario sarà prolungato fino [al]l'una dopo la mezzanotte.

I CENTO GIORNI al Cinema Olimpia

Con storica, fedelissima esposizione, [ven]gono svolti in questa incomparabile *film* [i] fatti più importanti dei quali fu protag[oni]sta il grande Dittatore. E' un succeders[i di] episodi guerreschi di avventure geniali [e] gentili.... e un epilogo triste! *Waterloo!* [...] funebre giornata... quindi poi la relegazi[one]. Pochi autori cinematografici hanno [fi]nora ottenuto simile successo e la *film* [che] da oggi si proietta al *Cinema Olimpia*, [può] ben dirsi importante.

SPETTACOLI del 28 Genn[aio]

APOLLO — Compagnia Benini — Ore 21: [*Lu*]*dro e la sua gran giornata* — *El paese de[lle]* *done*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia [di] Roma — Ore 21: *La vedova dalle camelie* — [...] *perfetto amore* — *Il piede della commedia*.

TEATRO COSTANZ[I]

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1[914]

Questa sera mercoledì: RIPOSO

GIOVEDÌ, 29, ore 20 (fuori abbon.) Ultime [rap]presentazione del tenore GUIDO VACC[ARI] a prezzi popolari:

PARSIFAL

AVVISO. Per esigenze artistiche, cominciato [lo spettacolo] è vietato l'ingresso nella sala del Teatr[o].

SABATO 31, ore 20.30 (17.a in abbon.) Ser[ata] d'addio di GIUSEPPE DE LUCA con l'ult[ima] e definitiva replica

LA DANNAZIONE DI FAUS[T]

NAZIONALE — Compagnia di operette [...]eca-Garisenda-Caracciolo — Ore 21: *Un m[atri]monio per burla*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — [Ore] 21: *'A nanassa*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-[...]relli-Piperno — *Il ferro*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'[or]dine: feriale ore 21,30; festive 17,30 e 21,[30].

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo [di] varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

EDISON (Piazza del Gesù, ang. Via Celsa) *L'agonia di Bisanzio*, in tre atti a colori, [...]

REALE — *Il marito colpevole*, scene dra[m]matiche giapponesi, ed altre novità *Pathé*.

REGINA — *Il conquistatore di Parigi*, d[al]l'opera di Balzac; *Le incarnazioni di Faust*[...]

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Per le scuole in Libia

L'ordinamento scolastico della Libia, tracciato per sommi capi nel decreto sottoposto alla firma reale dal ministro delle Colonie on. Bertolini, affronta il problema dell'istruzione nella complessità che su esso deriva dalle speciali esigenze del luogo. Occorre infatti tener presente che l'istruzione deve essere impartita in Colonia sia a cittadini italiani sia a indigeni; che deve avere perciò, a seconda degli alunni a cui è impartita, metodi e indirizzo europei o islamici; che deve rispettare tradizioni ed istituzioni locali, nel tempo stesso che la popolazione araba ne attende l'intensificazione e la diffusione, come uno dei maggiori benefici promessi.

Il nuovo ordinamento, nelle brevi linee che determinano l'indirizzo generale da seguirsi, lasciando al futuro regolamento di disciplinare i particolari, si occupa successivamente delle varie categorie di istituzioni scolastiche.

Per i cittadini italiani sono contemplate scuole medie, scuole elementari e corsi popolari, a' sensi della nostra legge sull'istruzione primaria del 4 giugno 1911. — Le scuole medie — limitate, per ora, alla scuola tecnica commerciale e al ginnasio inferiore in Tripoli — seguiranno in massima i programmi delle scuole similari del Regno: al personale si provvede con l'inviare insegnanti appartenenti ai ruoli della P. Istruzione e il Ministero degli Affari Esteri (scuole all'estero), mediante scelta tra coloro che siano adatti all'insegnamento coloniale e con determinate condizioni circa l'obbligo di permanenza in Colonia, le indennità, ecc.

Innovazione essenziale, che precorre l'attuazione di riforme, già a lungo studiate nel Regno, è quella per cui il ginnasio inferiore e la scuola tecnica funzionano come scuola unica, per dividersi al quarto anno in istituti di istruzione classica e tecnica.

Alle scuole elementari italiane si provvede analogamente con personale delle scuole italiane all'estero, dalle quali sono tratti i programmi, per quanto lo consentano le esigenze locali.

Per gli indigeni sono stabilite scuole italo-arabe, formate da un corso triennale, nelle quali accanto all'istruzione islamica è impartito l'insegnamento della lingua e di nozioni tratte dai programmi delle nostre scuole. Vi insegnano, oltre i maestri arabi, italiani forniti di titolo, assunti generalmente sul luogo fra coloro i quali abbiano qualche familiarità con la lingua e gli usi locali. Sono conservate le scuole coraniche prettamente indigene, lasciando ad una commissione di notabili del luogo la sorveglianza sul loro andamento, ed alle autorità della colonia la vigilanza igienica. Lo Stato si riserva di contribuire allo sviluppo di tali scuole, mediante sussidi, qualora esse diano risultati pratici apprezzabili specie per l'insegnamento della lingua italiana e si distinguano il loro funzionamento sia dal punto di vista igienico, che da quello disciplinare. Per l'istruzione superiore degli indigeni l'ordinamento prevede la fondazione di una Medersa in Tripoli, nella quale i giovani arabi potranno formarsi la coltura necessaria per aspirare al magistero ed agli uffici religiosi e civili indigeni.

Non è dimenticato l'insegnamento professionale chè, anzi, è regolata l'istituzione di apposite scuole, oltre le esistenti, le quali daranno alle notevoli industrie locali il modo di rifiorire. A tali scuole potranno essere annessi convitti. Sono ugualmente ricordate le istituzioni sussidiarie scolastiche: ricreatori, biblioteche, ecc.; come è in ispeciale modo sancito l'obbligo dell'insegnamento della educazione fisica nei vari gradi di scuole.

E' affermato il principio della sorveglianza sulle scuole private in colonia; mentre è anche preveduta l'opportunità di concedere sussidi a quelle, tra esse, che maggiormente contribuiscano alla propaganda della cultura nazionale.

A tale complesso di istituzioni scolastiche — in breve sintesi accennate — provvede, per l'alta direzione e amministrazione il Ministero. Ma, secondo un saggio principio di decentramento, la maggior parte delle mansioni connesse al funzionamento delle scuole è affidato ad autorità residenti in colonia.

Così alle scuole di ciascun Governo presiede un sovraintendente, mentre a Commissioni locali spetta la sorveglianza delle scuole indigene, ed alle nostre Autorità in colonia quella sulle scuole private, oltre la vigilanza igienica generale.

Il Duca d'Aosta decora al valore

I cavalleggeri Lodi e l'11.o bersaglieri

NAPOLI, 28, ore 16.

Malgrado il tempo piovoso, la festa militare in occasione della premiazione del reggimento cavalleria « Lodi » e del glorioso 11.o bersaglieri, è riuscita splendida e commoventissima. Nella gran piazza Plebiscito il grandioso quadrato formato dai diversi reggimenti presentava un colpo d'occhio meraviglioso. Alle 10,30 il Duca d'Aosta, col Duca degli Abruzzi, uscì da palazzo Salerno e si avviò al centro del grandioso quadrato al suono delle musiche, al rumore caratteristico del *presentat'arm*. Quando il Duca consegnò la medaglia al comandante dei cavalleggeri « Lodi » il pubblico assiepato dietro il quadrato scoppiò in un applauso che diventò entusiastico quando S. A. consegnò la medaglia al comandante dell'11.o bersaglieri.

Subito dopo incominciò la sfilata nel seguente ordine: battaglione della R. marina — carabinieri — Collegio militare — 31.o fanteria — 32.o fanteria — 39.o fanteria — 40.o fanteria — 11.o bersaglieri — cavalleggeri « Lodi » appiedati — 24.o artiglieria anche appiedato — plotone di Sanità — una compagnia di guardie di finanza.

Ogni passaggio provocò applausi che furono calorosissimi all'indirizzo dei bersaglieri e della cavalleria. Alla solenne cerimonia hanno assistito il Duca degli Abruzzi, il regio commissario Menzinger, il prefetto commend. Sorge, il presidente del Consiglio provinciale, il generale Grandi, comandante il Corpo d'armata e l'ammiraglio Leonardi Cattolica, comandante il Dipartimento marittimo, coi rispettivi Stati maggiori, un numeroso gruppo di ufficiali dell'esercito e della marina, moltissimi ufficiali in congedo, le rappresentanze degli studenti, degli istituti superiori e secondari e la Corda Fratres con bandiere.

Le truppe erano al comando del generale Piacentini.

Molto festeggiati i colonnelli dei due reggimenti, Sghiffi del « Lodi » e Agliardi dell'11.o.

La cerimonia è terminata alle 12.30.

Gli agricoltori in Libia

La Società degli Agricoltori italiani ha deciso la sua gita in Tripolitania associandosi al Touring Club Italiano che cortesemente le ha offerto la sua organizzazione, sempre in tutto ottima e, nelle escursioni, eccellente. I soci della Società degli Agricoltori che intendono di prender parte alla escursione (29 aprile-10 maggio) debbono iscriversi sollecitamente presso la Società (Roma Via Venti Settembre 8) versando all'atto della sottoscrizione una quota anticipata di L. 150. Tutta l'escursione (da Napoli a Siracusa, a Tripoli, alle oasi principali, al Garian) con ritorno a Tripoli e a Napoli, tutto compreso, non costerà più di L. 500 per ogni gitante.

Il Ministero delle Colonie, come al Touring, così anche alla Società degli Agricoltori italiani, ha dato volentieri il suo assenso ed ha promesso ogni possibile facilitazione per la buona riuscita dalla gita.

Il prossimo Consiglio dei ministri

Per dopodomani, venerdì, alle ore 16, i Ministri sono convocati a Consiglio.

Il congresso radicale

La riunione del gruppo parlamentare

Il gruppo parlamentare radicale è convocato a Montecitorio (Ufficio 1) per il 30 corrente alle ore 15.

Nella riunione saranno designati gli oratori al Congresso. Gli on. La Pegna e Pietriboni hanno già pronte le loro relazioni che sostengono le due tendenze manifestatesi in seno al gruppo: saranno discusse le due relazioni e sarà esaminata la proposta di un accordo affine di formulare una relazione unica.

Com'è noto il Congresso radicale si apre il 31 corrente alle 14 nella sala del Teatro *Costanzi* e durerà fino al 2 febbraio. Si calcola a tutt'oggi che interverranno dai 500 ai 600 delegati.

Commissione di statistica e legislazione

Nella seduta del 24 corrente la Commissione dopo lunga discussione sulla esecutorietà delle sentenze straniere nel Regno, accogliendo la proposta del Presidente S. E. il senatore Oronzo Quarta ha deferito ai commissari on. Garofalo, De Blasio, Perla, Grippo e Dallari l'incarico di studiare più ampiamente le varie questioni e riferirne presentando proposte concrete nella prossima discussione.

Nella seduta di ieri poi si è letta sull'argomento importantissimo del Ricovero dei minorenni per correzione paterna nel triennio 1910-1912, la elaborata relazione del Commissario Girardi la quale, è bene rilevarlo, si chiude così:

« Ma ad evitare il precoce pervertimento dei minorenni, dovuto in moltissimi casi, più che ad indole perversa a molteplici cause estrinseche, occorrono misure preventive, più che repressive: occorre togliere dalla strada e dal deleterio contatto di persone già incallite nel vizio tante tenere pianticelle umane, di cui nessuno prende la cura che sarebbe necessaria; occorre allontanare dall'ambiente malsano di famiglie immorali gli innocenti fanciulli, che per loro massima disgrazia sono nati in mezzo ad esse, e però nell'intensificare l'azione della beneficenza e dell'assistenza pubblica per la infanzia derelitta e abbandonata; far voti, o meglio ripetere i voti già altre volte fatti, che gravi misure siano legislativamente adottate per i genitori che trascurano la loro prole, e che, peggio ancora, la iniziano essi stessi al mal fare; far voti che nella scuola la educazione del cuore e del carattere sia curata non meno che la istruzione della mente; e, per concludere, non posso che riassumere in un ultimo voto tutto quanto prima si è detto: Che possa presto entrare a far parte della nostra legislazione il nuovo Codice dei minorenni, che, inspirato ad altissimi concetti umani disciplinerà completamente tutto quanto ha attinenza all'assistenza ed alla educazione minorile ».

Ordinanza di Sanità Marittima

Con ordinanza odierna di Sanità Marittima le provenienze da Moulmein (India Inglese) sono sottoposte alle misure dell'ordinanza ... contro ...

Per la grande bonifica ferrarese

L'on. Sacchi, Ministro dei Lavori Pubblici, ha ricevuto la Deputazione politica della provincia di Ferrara; il presidente del Consorzio della grande bonifica Cavalieri ed il direttore del consorzio delle cooperative ferraresi Mazzanti.

Gli on. Mosti e Cavallari hanno fatto vive premure perchè si sollecitino i lavori della grande bonifica, ed il ministro ha dichiarato che il Governo sarà lieto di concedere che i lavori si inizino, anche in precedenza che il Consiglio di Stato risolva le questioni circa la proporzione del contributo governativo. Il presidente Cavalieri, assicurando delle migliori intenzioni del Consorzio, si è riservato di rispondere, presi accordi con la sua amministrazione. Il direttore Mazzanti ha aggiunto le sollecitazioni delle organizzazioni operaie, che non mancheranno di studiare equi patti di lavoro per cooperare alla grande opera civile. Sono stati presi pure accordi per alcuni lavori che le cooperative ferraresi sono disposte ad assumere subito nel Mezzogiorno.

Per gli interessi di Ancona

Ieri il Ministro Sacchi ha ricevuto una Commissione composta del deputato di Ancona: on. Pacetti, del Presidente del Consiglio provinciale comm. Marcellini, del Presidente della Camera di commercio comm. Jona e del R. Commissario del Comune comm. Vecchi.

La Commissione ha ringraziato il Ministro della disposizione già comunicata all'on. Pacetti per l'appalto del molo sud e dello scalo di alaggio del porto e lo ha pregato di sollecitare l'inizio dei lavori e di assistere alla cerimonia della posa della prima pietra. Ha poi fatto presente la necessità di completare l'assetto portuale con lavori di ingrandimento e si è augurata che il Ministro, come ha risoluto efficacemente il problema delle bonifiche, risolva anche quello dei porti. Inoltre la Commissione ha invocato urgenti provvedimenti per il consolidamento della rupe del Guasco giacchè la cattedrale storica è in grave pericolo; ed ha raccomandato la pronta approvazione del piano regolatore.

L'on. Sacchi per il problema portuale ha riconosciuta la necessità di pensare alla intensificazione dei lavori portuali, che del resto hanno già avuto grande sviluppo; per la rupe del Guasco ha assicurato che si presenterà subito apposito progetto di legge alla Camera; e pel piano regolatore ha dato notizia che al più presto si pronuncieranno il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e quello di Stato, dopo di che anche per esso si promuoverà il disegno di legge.

NOTE VATICANE

Nomina significativa

Il comm. Pio Folchi, l'organizzatore dei cattolici nel Lazio, e già commissario con pieni poteri per la riorganizzazione della *Unione Romana*, è stato chiamato dal Papa alla Direzione diocesana di Roma.

Essendosi il Folchi — come del resto molte alte personalità del mondo cattolico — mantenuto da parecchio tempo lontano dalla incerta politica che il Vaticano segue verso le varie tendenze cattoliche, si ritiene in qualche ambiente che il richiamo di Pio Folchi... in attività di servizio, voglia significare un estremo tentativo di riparare alla enorme disorganizzazione della Direzione diocesana di Roma.

L'on. Tittoni

PARIGI, 28, ore 8.

L'ambasciatore Tittoni è da qualche tempo indisposto; egli ebbe una bronchite dalla quale è guarito come si guarisce ordinariamente dalle bronchiti di inverno a Parigi; egli non può cioè esporsi al freddo e deve rinunciare ad intervenire ai convegni ufficiali. Ed anche l'altra sera fu obbligato ad astenersi dal ricevimento all'Eliseo ove donna Bice Tittoni non mancò e che sedette alla destra del Presidente della Repubblica che dopo il pranzo le dette il braccio. All'ambasciatore è perciò stato ordinato un breve cambiamento d'aria. Infatti egli tra pochi giorni lascierà Parigi per andare a trascorrere la convalescenza nel mezzogiorno della Francia. Egli rimarrà colà tutto il mese di febbraio, poi — non è il caso di dire che verrà a riprendere le sue funzioni poichè anche quando è lontano dall'Ambasciata non dimentica mai le gravi cure che il suo Governo gli ha affidato — ma verrà a continuare l'opera assidua di diplomatico vigile alla quale si dedica da anni. Al suo ritorno a Parigi l'on. Tittoni offrirà il 16 marzo, al Palazzo dell'Ambasciata, un pranzo e un ricevimento in onore del Presidente della Repubblica e dalla signora Poincaré.

Dopo l'elezione di Cipriani

I risultati ufficiali

MILANO, 27.

Le operazioni dell'Ufficio Centrale per l'elezione del deputato del VI collegio di Milano hanno dati i seguenti risultati:

Inscritti n. 32.781, votanti n. 16.975: Enea Pressi, voti 6118; Amilcare Cipriani 10.850. Voti nulli 161. Contestati 2.

Eletto Amilcare Cipriani.

Durante le operazioni l'elettore del VI collegio signor Minneci riferendosi alla protesta allegata a verbale della sezione 3.a con cui si eccepisce la nullità dei voti dati al candidato Cipriani Amilcare, per essere questi ineleggibile, chiese che su tale eccezione si pronunziasse l'Ufficio centrale. L'eccezione dell'elettore Minneci fu inserita a verbale dall'Ufficio il quale, deliberando su di essa, ed osservato « che si tratta di decisione sopra nullità di voti conseguente ad ineleggibilità e che tale materia per l'art. 90 in relazione all'art. 95 della legge è riservata esclusivamente alla Camera dei deputati, dichiara la propria incompetenza a pronunciarsi sull'incidente di cui sopra ».

* *

PARIGI, 28, ore 10.

Un redattore del *Matin* si è recato dove Amilcare Cipriani si trova attualmente in convalescenza. Malgrado le insistenze del giornalista, Cipriani non volle fare alcuna deliberazione; tuttavia, egli dichiarò che le elezioni italiane a suo modo di vedere, hanno dato quel che dovevano dare, pur essendosi gli avversari dei socialisti coalizzati.

— L'idea però — ha commentato Cipriani — è più forte di tutti. Il mondo d'oggi non è mio: è quello della causa socialista.

— E ora che cosa farete?

— Nulla, assolutamente nulla. Io sono qui per curarmi e quello che più m'importa è ch'io ritorni sopratutto in salute. Non posso pensare per ora che a vivere.

Cipriani ha poi soggiunto:

— Non si sa esattamente del resto quello che avviene in Italia e io non potrei dire ciò che farò. Ma non importa. Alla mia età dopo le tempeste della mia vita, qualunque cosa avvenga, io sento di aver diritto al riposo, senza che nulla possa indurmi ad abbandonare uno solo dei miei pensieri.

Un'altissima onorificenza al senatore Monteverde

Il Re ha nominato di « motu proprio » Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano lo scultore senatore Giulio Monteverde.

NELLA REGIA MARINA

I capitani macchinisti Tallarino e Alessi sono collocati in posizione ausiliaria, richiamati in temporaneo servizio attivo e nominati cavalieri della Corona d'Italia.

La caccia al daino

a Bracciano

Ci mandano da Bracciano, 28:

La caccia al daino di oggi ha avuto una importanza maggiore delle altre per l'appuntamento fissato nei pressi dello storico medioevale castello degli Orsini ora di proprietà del principe don Enzo Odescalchi. Alle ore 11 sono qui giunti molti automobili e col pulsar forte e frequente dei loro motori hanno animato questa popolazione. Verso le ore 12 molti gentiluomini nel tradizionale abito rosso e molti ufficiali sono giunti all'appuntamento nei pressi del castello. Molta folla con compiacimento si è radunata intorno ai cavalieri.

Alle ore 12.30 l'elegante stuolo di gentiluomini e ufficiali mosse dal castello, attraversa via Principe di Napoli, via Garibaldi dirigendosi verso la località Cappuccini.

Un daino è stato lanciato alle ore ore 12.15 in località di Finestreto ed è stato preso dopo quaranta minuti di caccia assai veloce nei pressi della località denominata Zolfatara. Presero parte alla caccia il *master* marchese Casati, il principe Odescalchi, principe di Paliano, barone Berlingeri Ferruccio, marchese Patrizi, principe Marco Borghese, Marchese Della Gandara, conte Frasso, barone Baracco, conte Liegerberhe, marchese Berardi, marchese Di Rudinì, conte Szetei, marchese Marzy, colonnello Dunn, conte Negroni, maggiore Varini, capitano Casati, sig. Giovannini, tenenti Bella, Segre Capasso, Cadorna, Celli, Hoser, miss Sutter, contessa Negroni Morosini, due sezioni della Scuola di Tor di Quinto al comando del capitano Starita.

Dopo il solito rinfresco all'albergo Tabasso i gentiluomini e gli ufficiali, contenti della splendida giornata di caccia, hanno fatto ritorno in Roma.

Ministero dell'Interno

Ecco i decreti firmati dal Re nell'udienza del 25 gennaio:

Cosenza (Provincia): Approvazione del bilancio 1914.

Umbertide (Perugia): Trasformazione a favore dell'Ospedale della Confraternita del Buon Gesù.

Terni (Perugia): Trasformazione a scopi di beneficenza della Confraternita di San Giovanni Decolato.

— Erezione in ente morale ed approvazione degli Statuti organici delle seguenti Opere Pie: *Forlimpopoli* (Forlì): Ospizio di Mendicità Pelegrino Artusi.

Castellina in Chianti (Siena): Lascito Berghari.

Firenze: Opera Pia Basilenski.

— Approvazione degli Statuti organici delle seguenti Opere Pie:

Alcamo (Trapani): Congregazione di Maria SS. dei Miracoli.

Marcianise (Caserta): Ricovero di mendicità.

Tufino (Caserta): Confraternita di S. Maria di Loreto e Rosario.

Cigliano (Novara): Asilo Infantile.

Agna (Padova): Congregazione di Carità.

Diano Marina (Porto Maurizio): Asilo Infantile.

Ivrea (Torino): Opera Pia Poana.

L'agitazione degli avvocati

A Taranto

TARANTO, 26.

In seguito al decreto che stabilisce la ripartizione dei magistrati nelle sedi di collegi, anche tra i patrocinanti di questo foro, come di altri, è sorta una vivace agitazione per la riduzione dei magistrati assegnati a questo tribunale.

Da parecchi anni si lamenta qui una increscìosa lentezza nell'amministrazione della giustizia, dovuta appunto alla assoluta insufficienza e al frequente cambiamento dei magistrati destinati a questo importante centro giudiziario della provincia, e in questi ultimi tempi c'è voluta tutta la buona volontà e l'abnegazione dei giudici che hanno avuta maggiore permanenza qui, e specialmente di quelli che tuttavia vi si trovano, per ottenere le decisione delle liti, il disbrigo degli affari in modo meno lento e irregolare del solito. Attualmente, per esempio, non è stato ancora provveduto alla nomina del nuovo presidente; ne fa le veci il cav. Console, giudice istruttore, che deve attendere all'istruzione di parecchi processi penali; i valorosi presidenti di sezione Tenuta e Lacconia devono triplicare il lavoro insieme cogli altri giudici per poter attenuare in qualche modo gl'inconvenienti dovuti all'insufficienza di magistrati.

La riduzione renderà ancora più difficile lo stato attuale, con notevole danno non solo dei giudici, ma anche delle parti e dei difensori.

Nè varrebbe invocare la facoltà che ha il primo presidente della Corte d'appello di assegnare giudici di 4.a categoria da uno ad un altro tribunale, per ottenerne qualcuno qui, sia perchè tutte le curie del distretto della Corte d'appello delle Puglie si lamentano della riduzione dei magistrati e quindi il primo presidente non avrebbe donde prenderli per mandarli a Taranto e sia perchè tale provvedimento, se possibile, sarebbe temporaneo, mentre qui occorre provvedere in modo definitivo.

Il Consiglio di disciplina dei procuratori varie volte si è occupato della lamentata insufficienza, ed ha chiesto opportune disposizioni al competente Ministero, il quale, anche recentemente, gli ha assicurato che si sarebbe provveduto nella formazione del nuovo organico in base alla recente legge sull'ordinamento giudiziario. Adesso questa curia, mentre si aspettava di vedere soddisfatte le sue giuste richieste, vede invece diminuire il numero dei magistrati; legittimo è quindi il suo risentimento e fondata l'agitazione per ottenere la modifica dei provvedimenti adottati.

Nella riunione che ha avuto luogo stamane, sotto la presidenza dell'avv. Bellando-Randone, il Consiglio di disciplina ha inviato al ministro di grazia e giustizia il seguente telegramma:

« Consiglio disciplina procuratori, seguito decreto che diminuisce magistrati presso questo tribunale, protestando dannoso provvedimento, delibera convocare assemblea generale onde avvisare opportuni mezzi agitazione ».

Anche il Consiglio dell'ordine degli avvocati prenderà analoga deliberazione e fra giorni, indetta dai due Consigli, avrà luogo l'assemblea generale degli avvocati e procuratori che, prevedesi, giungerà all'occorrenza a deliberare perfino l'astensione dalle aule giudiziarie.

A Barletta

BARLETTA, 27.

Per solidarietà coi colleghi del resto delle Puglie, i nostri avvocati, patrocinatori e procuratori han deciso disertare le aule giudiziarie sino al 31 c. m.

Anche qui è sentitissimo il bisogno di una seconda pretura urbana, ma per ora vi suppliscono lo zelo, l'attività e la capacità degli attuali giudici avv. D. D'Alessandria, pretore, e avv. A. Conte, vice-pretore.

Ad Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO, 27.

Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni per la rinnovazione del Consiglio dell'ordine degli avvocati. Scarsissima è stata l'affluenza degli elettori alle urne ed i risultati dello scrutinio hanno riconfermato nelle cariche fin qui occupate i signori avv. Nazzareno Alessandrini, avv. Nosnis, avv. Tancredi Tozzi Condovi e avv. Rosini.

Nel nostro mondo forense hanno intanto l'eco più viva le agitazioni iniziate in altre città a seguito dell'attuazione del nuovo Codice di procedura penale e delle disposizioni sul giudice unico nei giudizi civili. Al primo si rimproverano le disposizioni limitatrici dei diritti della difesa, e alla seconda la mancanza di nazionalità pratica e l'annullamento delle più gelose ed essenziali garanzie del giudizio civile. A complicare questo stato di cose così poco soddisfacente sono sopravvenute in questi giorni le nuove disposizioni per la distribuzione del personale nei Tribunali e nelle Corti della nostra regione: disposizioni in applicazione delle quali Ascoli vede ridotti da quattro a tre i magistrati addetti al nostro Tribunale.

Le lagnanze e le proteste del nostro mondo forense non si possono dire davvero ingiustificate, tanto più quando si pensi che da tempo i nostri uffici giudiziari funzionano con personale ridotto del cinquanta per cento sugli organici con quel grave intralcio del sollecito e sufficiente funzionamento degli organi della giustizia penale e civile; onde è da augurarsi che si provveda con la maggiore sollecitudine a rimuovere i lamentati inconvenienti almeno per quella parte che sono di carattere esclusivamente locale, attendendosi dall'azione concorde delle Curie di tutta Italia e dalla sollecitudine del Governo la rimozione degli altri.

A Firenze

FIRENZE, 27. — Domenica prossima, 1° febbraio, si adunerà la Sezione fiorentina della Federazione Nazionale fra avvocati e procuratori per discutere fra le altre cose dell'agitazione degli avvocati d'Italia e sulla questione del giudice unico e del nuovo Codice di procedura penale.

A Catania

CATANIA, 27.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, il Consiglio di disciplina dei procuratori legali, il Consiglio direttivo della locale sezione della Federazione nazionale degli avvocati, il Consiglio direttivo del Circolo giuridico, riunitisi nella sede del Consiglio dell'Ordine hanno votato i seguenti ordini del giorno:

« Considerato che la Commissione governativa ha già presentato all'on. Ministro guardasigilli il disegno di legge per l'esercizio della professione di avvocato e procuratore;

poichè è urgente che la invocata riforma sia tramutata in legge, fanno voti che S. E. il Ministro, mantenendo l'impegno assunto, disponga l'invio del disegno anzidetto ai Consigli professionali e provveda perchè nel più breve termine possibile sia tramutato in legge, tenendo presenti le proposte che potranno essere fatte dai Consigli medesimi;

considerato che la Commissione governativa ha presentato il disegno di legge per l'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore, accettando in massima gli unanimi voti dell'ultimo Congresso giuridico includendovi il ruolo chiuso;

considerato che S. E. il Ministro nel gennaio 1913 diede promessa alle Commissioni da cui fu intervistato che per presentare la legge al Parlamento attendeva soltanto il voto del Congresso che fu già espresso;

poichè è opportuno nell'interesse della classe che il nuovo Congresso si tenga dopo che il superiore disegno sarà tramutato in legge;

Consigli professionali, con la Direzione centrale della Federazione e col Comitato organizzatore per ottenere da S. E. il Ministro l'immediata presentazione del disegno anzicennato e la approvazione del medesimo prima di stabilire la data del Congresso ».

A Chiavari

CHIAVARI, 27. — Per protestare contro la soppressione di un giudice al nostro Tribunale e del sostituto procuratore del Re, gli avvocati e procuratori del nostro Foro hanno pur essi proclamato lo sciopero ad oltranza, rendendosi così solidali coi colleghi genovesi e col resto di tutta Italia.

La loro protesta è basata anche sul disservizio della locale pretura a causa di deficienza di personale, poichè il servizio della cancelleria, che prima era disimpegnato da tre funzionari, oggi invece grava tutto per intiero sopra il solo cancelliere.

Intanto gli affari sono arenati, la giustizia ne soffre e il pubblico brontola e si lamenta contro questo stato anormale di cose a cui è necessario di provvedere sollecitamente da parte del Ministero di grazia e giustizia.

Al tribunale si riteneva che lo sciopero fosse una semplice protesta formale per fare atto di solidarietà coi colleghi genovesi, ma invece i nostri legali sono fermamente decisi a continuarlo fino a tanto che non sarà provveduto ad assicurare il pieno e normale svolgimento della augusta funzione giudiziaria.

A prova di quanto vi scrivo i nostri avvocati e procuratori riuniti in assemblea generale domenica scorsa hanno votato un ordine del giorno.

A S. Maria Capua Vetere

S. MARIA CAPUA VETERE, 27. — Nell'assemblea generale di avvocati e procuratori del 26 p. p. di questo foro si proclamò, dopo vivaci dibattiti, lo sciopero generale a tempo indeterminato.

Speriamo che venga presto una promessa dal Ministero e faccia ritornare la calma negli animi agitati dei procuratori ed avvocati di questo Foro, che ha veramente nobilissime tradizioni.

Intanto le aule di udienze sono deserte, gli avvocati fanno capannelli e discutono sempre delle stesse cose, i delinquenti restano in carcere anche se innocenti e le cause civili si differiscono con grave danno delle parti più che dei difensori.

Orrendo misfatto presso Spezia

SPEZIA, 28, ore 16.

Ieri sera a Buonviaggio venne ucciso con un colpo di stile certo Bertolini Giovanni Battista, fornaio.

Si hanno sull'omicidio i seguenti particolari. Sulla vettura postale che passa per Buonviaggio era avvenuta una questione fra tale Ubaldo Battolini ed i fratelli Abele, Luigi e Giuseppe Iappini.

Il Iappini, vedendo che i suoi avversari assumevano un contegno eccessivamente minaccioso, scese dalla vettura e si recò a piedi alla sua abitazione. Quando vi giunse, era arrivata per altra via la diligenza.

Egli ebbe appena il tempo di entrare in casa e di raccontare il fatto a padre Giovan Battista, che gli Iappini bussarono alla sua abitazione invitando l'Ubaldo ad uscire di casa. Invece non si presentò il padre Giovanni Battista e dopo un vivace alterco, fu mortalmente ferito con un colpo di stile all'inguine.

I fratelli Iappini sono stati arrestati e l'autorità cerca di stabilire la responsabilità di ciascuno di essi.

Battaglia a fucilate

tra coloni e ladri

FIRENZE, 28, ore 16.

Ignoti ladri la notte scorsa, alle 12,30 si sono introdotti nella villa del signor Citi a Quarto. Essi avevano già caricato un biroccino di rami e biancheria allorchè i coloni Guido e Dante Galli, svegliatisi di soprassalto, presero un fucile per ciascuno e dalla finestra spararono contro i ladri i quali, vistisi scoperti, si allontanarono. Alcuni compari dei ladri aprirono il fuoco sparando contro i coloni Galli. Ne seguì una vera battaglia a fucilate che durò circa 15 minuti. Furono sparate dall'una e dall'altra parte parecchie decine di fucilate. I coloni rimasero illesi. Dei ladri non si ha nessuna traccia e quindi non si sa se alcuno di essi sia rimasto ferito.

Una retata di malfattori

a Ginosa

GINOSA, 27.

Favoriti dalla lontananza di ogni movimento attivo della vita odierna, dai mille nascondigli sicuri dei burroni di questa infelice contrada, e un poco anche dalla scarsa illuminazione preadamitica che fa tanto triste e tenebrosa la notte di questo ricco e pur laborioso comune, una ben organizzata banda di malfattori ha fin'ora tenuto i cittadini sotto il peso di una grave minaccia per la sicurezza della vita e delle proprie sostanze. Già da qualche mese, i furti si succedevano alle ruberie con audacia e con scaltrezza impressionanti. In paese si parlava e si è parlato sino ad ieri di propositi criminosi in danno delle famiglie dei contadini emigrati nelle Americhe, ed anche di qualche ricco negoziante.

I pochi militi della benemerita arma si sono trovati per lungo tempo impotenti a scongiurare la continuazione di gesta così brigantesche.

Finalmente capitò qui, per reggere temporaneamente il comando della locale stazione dei carabinieri a cavallo, il brigadiere Donato De Felice, un giovane colto e coraggioso. Questi seppe portare con fine accorgimento un meraviglioso lavoro di indagini e quando potè afferrare il filo della misteriosa matassa, più non se lo fece scappare per ridare la pace e la tranquillità ai cittadini, e per consegnare nelle mani della giustizia una vera e propria associazione a delinquere.

Efficacemente coadiuvato dai suoi bravi militi, Cianciaruso Filippo e Giuseppe Giaia Girchia, andò a colpo sicuro nelle abitazioni di parecchi indiziati e da minute perquisizioni venne fuori molta refurtiva di recente data. Con fulminea rapidità, procedette a vari interrogatorii, e da questi s'è potuto sapere che da oltre un anno si era organizzata con tutte le regole della camorra e della malavita di altri tempi, una società molto onorata, per depredare, aggredire e magari assassinare. Fra i designati alla rapina, vi erano le corriere postali che purtroppo esistono ancora nel lungo tratto tra Montescagliano-Ginosa, Laterza e Castellaneta, così come esistevano prima della locomotiva, dell'automobile e del velivolo.

Gli arrestati, contro cui sono apparse irrefragabili prove di colpabilità, sono stati tradotti ieri alle carceri di Taranto. Essi sono in numero di sei, ma altri arresti sono in vista e forse ancora più numerosi.

La cittadinanza intanto plaude calorosamente all'opera risanatrice del brigadiere De Felice, e già si è pensato di attestargli con un premio il sentimento della generale riconoscenza.

Circola però la voce che fra giorni l'egregio e valoroso milite dovrà raggiungere l'antica sua residenza, e quanto ciò possa dispiacere ai ginosini è facile immaginare.

Tutti si augurano che il capitano Gornia, conscio della gravità del momento, e del vivo bisogno che s'impone, per tenere qui un ottimo funzionario, vorrà decidere per la ...

Due vecchi assassinati dai ladri a Lecce

LECCE, 28, ore 16.

Un duplice assassinio è stato scoperto ieri nelle campagne circostanti. Il delitto è stato scoperto per un puro caso, poichè la casetta abitata dai coniugi ottuagenari Greco Leonardo e Maddalena era chiusa da tre giorni, e solo ieri, essendo andato un parente a bussare e non avendo ricevuto risposta, si è sospettato che fosse stato compiuto un delitto. Dalle constatazioni fatte è risultato che malfattori si sono introdotti nella casa facendosi calare dal camino, sorprendendo i vecchi nel sonno. Questi, destatisi, hanno dovuto opporre una certa resistenza a giudicare dal disordine in cui è stato trovato il letto, ma sono rimasti sopraffatti dai ladri che li hanno prima feriti con alcuni colpi di rivoltella e quindi li hanno finiti a colpi di piccone.

Movente dell'efferato delitto è stato certamente il furto, poichè i vecchi uccisi avevano fama di possedere qualche risparmio.

E' questa la decima grassazione che si compie nella contrada da qualche banda di malfattori.

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 772 sulla Spagna e Balcani; minima 738 sull'Islanda.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è diminuito ovunque, fino ad otto millimetri, sulla Toscana. La temperatura è generalmente aumentata. Cielo nuvoloso con piogge sul versante alto Tirreno. Nevi sul Veneto ed Appennino settentrionale.

Barometro: 760 sulle località alpine, 762 sull'alto Tirreno.

Probabilità: Regioni settentrionali: venti forti del primo quadrante; cielo nuvoloso con pioggie e nevicate; venti forti del primo quadrante, pioggie e nevicate sulle alte e medie regioni con cielo nuvoloso e piovoso sulle coste meridionali. Versante Tirrenico: venti forti intorno a libeccio; cielo nuvoloso con pioggie; mare molto agitato. Versante Adriatico: venti forti intorno a levante, cielo piovoso e nevoso sulle alte regioni; venti fortissimi con pioggie; mare molto agitato medie e basse regioni. Versante Jonico: venti forti sciroccali; cielo nuvoloso con pioggie; mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 763.2 — Termometro centigrado: massima 10.4; minima 5.0 — Umidità: relativa 81; assoluta 7,07 — Vento a mezzodì: S. E. — Stato del cielo: Coperto.

Giovedì 29 gennaio. — S. Aquilino.
Levata del sole ore 7,26. Tramonta ore 17,16.
Nasce la luna ore 9,4. Tramonta ore 20,40.
(Primo quarto, il 3 febbraio).
Ave Maria: Ore 17,45.

I dissesti finanziari del Canton Ticino

Da informazioni pervenuteci ci risulta che i dissesti verificatisi in questi giorni in alcune banche del Canton Ticino non avranno alcuna ripercussione in Italia: ed anche che la posizione, che il Presidente della Banca Cantonale Ticinese aveva come Consigliere di Amministrazione in alcune industrie italiane, era di carattere affatto personale.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

28 Gennaio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine genn.	TITOLI	Quotazione fine febb. 27 genn.	Quotazione fine febb. 28 genn.
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 % cont.	97 15	97 17
100	1 7'	97 20	Ren. 3 1/2 % fine	97 17	97 [illegible]
100	2 40	65 —	Ren. 3 % cont.	64 —	65 25
500	5 79	321 —	Obbl. ferroviarie	290 —	300 —
1000	45 —	1400 —	Az. Banca Italia	1430 1/2	1437 1/2
500	24 —	567 —	» Ist. It. Cred. Fon.	557 —	558
500	45 —	829 —	» Banca Comm.	829 —	836 1/2
500	30 —	540 —	» Credito Ital.	549 —	550
100	7 —	106 —	» Banco di Roma	105 1/2	106
100	6 —	90 —	» Bancaria Ital.	98 —	99
200	12 —	177 —	» Probank	177 —	177
500	29 —	520 —	» Meridionali	533 —	535
500	14 —	252 —	» Mediterranee	247 —	250
500	20 —	400 —	» Rubattino	397 —	397
125	12 50	162 —	» Tram. Roma	164 —	164
500	90 —	1900 —	» Acqua Marcia	1915 —	1915
500	40 —	850 —	» Gas di Roma	840 —	845
200	10 —	200 —	» Sicula Imp. El.	206 —	208
250	14 —	272 —	» Condotte	275 —	275
500	80 —	1508 —	» Terni	1500 —	1518
250	—	160 —	» Savona	165 —	168
250	—	190 —	» Elba	190 —	190
750	12 50	270 —	» Ansaldo	268 1/2	270
200	—	109 —	» Ferriere	110 —	110
100	8 —	105 —	» Metalli	105 —	105
100	5 —	85 —	» Piombino	86 —	86
50	—	14 —	» Antimonio	13 —	13
100	7 —	135 —	» Montecatini	130 —	130 1/2
250	16 —	284 —	» Immobiliari	281 —	284
200	14 50	282 —	» Beni Stabili	282 —	282
100	8 —	100 —	» Imprese fond.	99 1/2	99 1/2
100	5 —	98 —	» Rendite F.	91 —	92 1/2
250	20 —	592 —	» Carburo	592 —	592
250	21 —	474 —	» Kerba	475 —	475
150	6 —	116 —	» Azoto	116 —	115
70	4 —	72 —	» Soda	71 —	71
100	10 —	164 —	» Concimi romani	154 —	155
100	—	45 —	» Forni Elettrici	45 —	43
50	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	70 —	74
125	7 50	116 —	» Molini Pantan.	116 —	116
150	28 —	200 —	» Zucchero ind.	200 —	200
400	27 50	576 —	» Eridania	574 —	582
200	—	136 —	» Fondi Rustici	135 1/2	135
25	1 50	99 —	» Marconi	98 —	104
50	10 —	262 —	» Cines	262 —	264
50	—	86 —	» Risanamento	85 1/2	85 1/2
			CAMBI		
			Parigi	100 42 1/2	100 41 1/2
			Londra	25 32	25 32
			Berlino	123 60	123 60

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 28, ore 15,5.

Fermi.

Rendita 97,45 — Bankitalia 1437 — Comit 835,50 — Banco Roma 105,50 — Credito 554,50 — Bancaria 98,50 — Meridionali 532 — Mittel 249 — Fiat 117 — Cambio Parigi 100,45.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 28, ore 15,10.

Rendita 97,25-97,47 — Bankitalia 1437 — Comit 836,50 — Banco Roma 105,25 — Credito 557 — Bancaria 99 — Meridionali 532 — Mittel 250 — Venete 118 — Navigazione 397 — Tessuti stampati 112 — Terni 1516 — Elba 190 — Savona 167 — Ferriere 109 — Miani-Silvestri 91 — Breda 326 — Ansaldo 270 — Langen e Wolf 181 — Metalli 107 — Trezza 97 — Edison 553 — Vizzola 809 — Officine genovesi 428 — Molini 201 — Raffineria 318,50 — Eridania 582 — Distilleria 65 — Carburo 591 — Soda 72 — Unione Vicenza 96 — Mira 104 — Ceramica 230 — Italo-Americana 150 — Beni Stabili 283 — Cambio Parigi 100,45.

Ieri 27 alle ore 17.30 dopo breve malattia ha cessato di vivere repentinamente

RICCARDO LUZZATTI

Cav. Uff. degli Ordini: Corona d'Italia, SS. Maurizio e Lazzaro, e dell'Aquila Rossa. Commendatore dell'Ordine di Danilo primo, di S. Stanislao di Russia e di S. Anna di Russia.

La famiglia addoloratissima ne dà il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani giovedì 29 corr., alle ore 10 partendo dalla casa dell'Estinto. Via Principe Eugenio, N. 60.

Non si inviano partecipazioni. Si dispensa dalle visite.

Prim. Impr. Fun. — A. Piacenti — V. Leone, 11

GLI SPORTS

Appunti e spunti

Prove di motori leggeri per l'aviazione - Le mitragliatrici sugli aeroplani - V'è poco olio nei cilindri? - Il Congresso dell'U. C. I. - Fitzsimonons non può più tornare sul " ring ,,

Al Politecnico di Torino è sorto, in occasione del concorso di motori per aviazione militare, un laboratorio di aeronautica. In esso si compiono attualmente le prove dei motori leggeri per aeroplani, e l'apparecchio principale di tale laboratorio per la prova, è quello che permette la misura della coppia di reazione di un motore mediante piattaforma dinamometrica.

Tale metodo applicato per la prima volta in Francia dall'ing. G. Lumet del laboratorio dell'Automobile Club di Francia, viene adoperato anche a Torino per mezzo di un apparecchio studiato dal prof. Anastasi.

Rimangono al sistema i vantaggi introdotti dal Lumet e principalmente quello di poter sperimentare il motore azionante un'elica, condizione questa che si avvicina grandemente a quelle di regime del motore in pieno volo. Naturalmente per la precisione delle misure e perchè queste non vengano influenzate da correnti d'aria prodottesi per reazione nel locale, è necessario che il locale stesso, di grandi dimensioni, sia dotato di aperture le più ampie possibili e che si corregga l'eventuale spinta del vento con una corrente d'aria prodotta da apposito ventilatore.

Schematicamente la piattaforma dinamometrica, sulla quale è installato il motore è unita al giogo di una bilancia che serve per la misura della coppia di reazione.

L'impianto è pure dotato di un apparecchio registratore della velocità che permette di eseguire esperienze di grande durata, non prendendo misure della coppia sopradetta se non a grandi intervalli. S'intende come sulla precisione dell'esperienza influiscano le precauzioni atte ad escludere l'influenza di elementi estranei al calcolo, come il peso variabile dei materiali di consumo posti sulla piattaforma, la reazione dovuta a getti di gas di scarico, ecc. Di grande influenza risultò essere la spinta del vento, suscettibile di grande variazioni per piccolo cambiamento di posizione relativa fra l'elica e la piattaforma.

Vennero a questo scopo ricavate delle formule che legano la velocità angolare dell'elica colla distanza di piazzamento e la spinta corrispondente. Ciò che ha viemmeggio persuaso della necessità di provocare durante la prova una corrente contraria a quella prodotta dall'elica e questo allo scopo di avvicinare sempre più le condizioni dell'esperienza a quella del volo.

* * *

Il luogotenente Mailfert prosegue, da qualche tempo in Francia, al campo di aviazione di Châlons, alcune interessanti esperienze destinate a provere la possibilità di impiego di una mitragliatrice piazzata a bordo di un aeroplano.

Le esperienze sono tenute affatto segrete, ma uno dei testimoni ha dichiarato che si può essere sicuri che ogni aeroplano o dirigibile che entra nel raggio di azione dell'aeroplano Mailfert, sarà in 5 minuti completamente annientato, purchè la sua velocità sia leggermente inferiore a quella dell'aeroplano offensivo, parole che se, come sembra, rispondono al vero, meritano di essere meditate. E sembra difatti che i costruttori germanici di aeroplani e dirigibili sentano più che mai la minaccia di questa spada di Damocle e corrano immediatamente a rimedi, cercando di conferire ai loro apparecchi la massima velocità possibile, dato che, per ora almeno, in costruzioni aeree non è il caso di pensare ad una qualsiasi forma di corazzatura.

* * *

Si sa che il costruttore, scrive la *Revue de l'Automobile*, ha diverse maniere per conoscere che cosa « succede » nei cilindri, per ciò che riguarda la lubrificazione. Uno smontaggio dopo una marcia di sei od otto ore in condizioni determinate, permette di sapere cosa è « successo ». Se non vi è troppo carbone e se la potenza sviluppata è sufficiente, il costruttore ne deduce la regolazione normale degli apparecchi di lubrificazione. Il cliente riceve dunque un motore ben regolato; ma è certo molto interessante per lui sapere, senza smontare nulla e quando lo voglia, se i suoi cilindri continuano a ricevere la quantità esatta dell'olio necessaria ad un buon funzionamento. L'osservazione della pompa ad olio e del fumo di scappamento, da certamente delle indicazioni; ma queste sono molto vaghe, perchè le tubature possono ostruirsi parzialmente ed il manometro della pompa non ne dà alcuna idea. Può anche succedere che la distribuzione ai cilindri sia inegualmente ripartita e ciò è un segreto impenetrabile per i manometri, segreto che non viene chiarito dal fumo dello scappamento. Ma c'è un mezzo per assicurarsi della cosa.

Procuratevi un pezzo di carta assorbente bianca, del maggiore spessore possibile e fissatelo su una tavoletta in quantità tale da eccedere la distanza fra i due rubinetti di compressione estremi. Mantenete questa tavoletta ad una decina di centimetri al di sopra dei suddetti rubinetti, bene orizzontalmente. Allorchè il motore è in marcia, aprite i rubinetti di compressione, simultaneamente se è possibile, dopo averli legati con un filo di ferro, in modo di doverne manovrare uno solo, altrimenti apriteli successivamente in cadenza; lasciate girare così il motore per un dieci secondi e richiudete i rubinetti simultaneamente, se così li avete aperti, altrimenti richiudeteli successivamente in cadenza.

Voi avrete così raccolte, sulla carta, delle traccie per numeri eguali di esplosioni per ogni cilindro. Otterrete quattro macchie che devono essere eguali. Se vi è eccesso di olio avrete delle macchie molto intense, degradanti dal centro alla periferia; se vi è difetto d'olio, la vostra carta porterà semplicemente le traccie del calore dell'esplosione. Se le macchie sono di colore e di diametro differente, si saprà quale è il cilindro che riceve più o meno olio degli altri. E vi resterà allora da effettuare la registrazione o le riparazioni necessarie, senza tro tentativo che la ricerca della causa che produce l'accesso o il difetto di lubrificazione; e nel caso che il cattivo andamento sia comune a tutti i cilindri, prima di accusare la pompa verificate la fluidità dell'olio.

Facendo questo esame di tempo in tempo eliminerete certamente una delle cause più frequenti di deposito di carbone nelle camere dei cilindri.

Se si ha un buon carburatore, infatti, questi depositi provengono certo più spesso da irregolarità della lubrificazione che da carburazione imperfetta.

* * *

L'Unione ciclistica internazionale terrà il suo 29.o congresso a Parigi l'11 febbraio prossimo.

Ecco le principali questioni poste all'ordine del giorno:

Per ciò che concerne la bicicletta torpedine, l'U. V. I. presenterà la seguente proposta:

« Per approvare le manifestazioni sportive internazionali alle biciclette munite di un apparecchio destinato a diminuire la resistenza alla penetrazione dell'aria di qualsiasi forma e dimensione, l'U. V. I. delibera di registrare i loro *records* stabilendo una tabella speciale autorizzandone sia su strada che su pista l'organizzazione delle corse ad esse riservate. I *records* saranno registrati sulle distanze abituali e per i tempi [illegible] dai regolamenti dell'U. C. I.

Nelle corse su strada e su pista, riservate a queste biciclette protette o coperte saranno applicabili i regolamenti alle corse di biciclette.

In merito ai campionati del mondo, la proposta dell'U. V. F. concernente alla garanzia finanziaria obbligatoria e necessaria suona così:

« Le federazioni alle quali sarà accordata l'organizzazione dei campionati del mondo dovranno nello spazio di un mese dopo la decisione che attribuirà loro i campionati del mondo versare al tesoriere dell'U. C. I. una cauzione di fr. 3000 a titolo di garanzia che verrà rimborsata il giorno successivo ai campionati ».

La Germania si occupa dei campionati del mondo di fondo e vuole regolare i premi della finale:

« Modificare cioè i regolamenti del campionato del mondo in modo che la finale riunisca 6 corridori che riceveranno i premi seguenti: 1. L. 1000; 2. L. 900; 3. L. 800; 4. L. 700; 5. L. 600; 6. L. 500.

Seguirà poi l'attacco dell'Unione Velocipedistica Italiana contro taluni membri dell'U. C. I.

Chiunque direttamente interessato commercialmente o industrialmente in affari di case di biciclette o velodromi non potrà essere delegato di un'associazione ciclistica qualsiasi presso l'U. C. I. ».

In ultimo la proposta pure dell'U. V. I. che se approvata, impedirebbe ad un gran numero di corridori del paese ove hanno luogo i campionati del mondo di prender parte ad altre prove, suona così:

« La Federazione che organizza i campionati del mondo di velocità o di fondo non potrà far partecipare a questi campionati che un numero determinato di corridori corrispondente al doppio del numero delle nazioni rappresentate al campionato »

* * *

A causa delle ultime e non recente esibizione di Fitzsimmons, la quale dimostrava come l'ex-campione del mondo non avesse poi una resistenza tale da permettergli un *match*, l'Atletic Commission dello Stato di New York, nella sua seduta ha deliberato di non permettere più a Fitzsimmons di salire sui rings sottoposti alla sua giurisdizione. La deliberazione della Commissione non è nuova perchè sia Guss Kuhlin che Peter Maher furono interdetti per incontri pugilistici.

Alla seduta assisteva Fitzsimmons e il dott. Rosenthal. L'ex-campione pur ammettendo di avere compiuto i 51 anni, lo scorso giugno, dichiarò di sentirsi in condizioni di forze eccellenti tali da sostenere un *fight* importante. Il dottore disse che secondo la sua opinione un uomo a quell'età non è più in grado di sostenere una battaglia e pugni ma ammise che Fitzsimmons è una eccezione. Dopo di chè la Commissione si ritirò in segreto per decidere, e pronunziò il verdetto suriportato.

Appena Fitzsimmons fu al corrente della decisione dichiarò che il pubblico americano si è mostrato ingrato verso di lui, e fece notare che mantiene la sua sfida contro gli avversari, fiducioso di batterli ad uno ad uno.

G. V.

CICLISMO

I " Sei Giorni ,, di Bruxelles

Una coppia Verri-Olivieri

BRUXELLES, 28, ore 10.15. — Il direttore del Palais des Sports, dove saranno disputati i « Sei Giorni », signor M. Van Hammée ha definitivamente accoppiato Rütt con Vanhouvaert. Come sapresi, questa coppia doveva figurare ai Sei giorni di Parigi; ma per una imposizione del Sindacato dei corridori tedeschi Rütt dovette unirsi a Lorenz, suo compatriota.

Sono già state formate le coppie: Brocco-Lapize, Verri-Olivieri, Fogler-Moran, fratelli Suter. Sono probabili le coppie: Walthour-Cameron, Root-Thomas, Comes-Petit Breton. Pare certo che Hourlier e Goullet non prenderanno parte alla corsa.

SPORTS INVERNALI

La settimana di Pontedilegno

I campionati italiani di ski

8-16 febbraio

In questi giorni è uscito l'elegantissimo programma della settimana invernale di Pontedilegno, che si terrà dall'8 al 16 del prossimo febbraio e che culminerà il 14 e 15 coi campionati nazionali di *ski*.

La settimana sarà interessantissima e comprenderà gare di *ski kiöring*, gare di pattinaggio (il cui programma comprende le tre prime figure delle gare di campionato italiano), gare di *bobsleigh*, di *luges* e gare di *ski* militari, valligiani e di salto, oltre ai campionati italiani di fondo e velocità. Si prevede quindi una riunione frequentatissima, poichè gran parte degli *habitués* delle carovane del Touring hanno deciso di andare quest'anno a Pontedilegno.

Alla lista già lunga dei premi se ne sono aggiunti altri in questi giorni, dovuti all'Associazione Industriale e Commerciale Bresciana, al signor Giuseppe Freschi, signori fratelli Geroldi, ecc.

Un convegno ad Ovindoli

Per domenica prossima, il *Gruppo romano skiatori* vi inaugurerà solennemente con gran concorso di skiatori e di gentili skiatrici, i nuovi dormitori dei quali ha dotato quest'anno la propria sede ad Ovindoli e capaci di ospitare contemporaneamente circa 50 persone. Per l'occasione vi sarà una gita sociale al magnifico Piano di Pezza col seguente programma:

Sabato 31 gennaio, partenza da Roma alle ore 12.50 — arrivo a Celano 17.9 — arrivo a piedi ad Ovindoli 19, pranzo sociale e pernottamento.

Domenica 1.o febbraio sveglia alle ore 7, caffè e latte — partenza per il Piano di Pezza 9 — colazione al sacco 12 — ritorno ad Ovindoli 16, pranzo sociale — partenza da Ovindoli per Celano 18 — partenza da Celano per Roma 21.15 — arrivo a Roma 0.5.

Gita al Pizzo d'Eta

La stazione universitaria del Club Alpino Italiano, prepara per sabato e domenica una gita al Pizzo d'Eta (2037) col seguente programma:

Sabato 31, ore 12.30. Appuntamento Stazione di Termini (lato partenze) — Ore 13.46. Arrivo a Balsorano — Ore 19.30. Arrivo a Roccaravi (a piedi) — Cena e pernottamento.

Domani 1. Ore 6. Sveglia, colazione — Ore 7. Partenza — Ore 12. Arrivo in vetta — Ore 16.54. Partenza da Balsorano — Ore 0.5 Arrivo a Roma.

Preventivo L. 15. — Le iscrizioni sono aperte sino a giovedì sera. Rivolgersi ai soci della S. U. C. A. I. o per lettera al direttore di gita (Via Po 50). — Portare il cibo per tre pasti. — Direttore della gita Mario Del Sordo.

AERONAUTICA

Atterra dentro una città

PARIGI, 28, ore 12. — Si ha da Pointe à Pitre che l'aviatore Reybaud, mentre volava al disopra di Pointe à Pitre, è stato preso da un vortice di aria e ha dovuto atterrare dentro la città. Reybaud ha riportato ferite molto gravi. L'apparecchio è infranto.

CANOTTAGGIO

Il " match ,, Oxford-Cambridge

LONDRA, 28, ore 11. — Il classico *match* in *otto outriggers* tra Oxford e Cambridge verrà quest'anno corso il 28 marzo.

Il lavoro di selezione per le due *équipes* è già avviato da parecchio tempo.

SOCIETA'

— *Audace Club Sportivo* — Ieri sera sono terminate nei locali sociali le eliminatorie del campionato di *ping-pong*, che hanno avuto il seguente risultato: I gruppo: 1. Pelizzori, 2. Cremona — II gruppo: 1. Rossi, 2. Sarocchi — III gruppo: 1. Romani, 2. Tonetti — IV gruppo: 1. Cionci, 2. Fraschetti — V. gruppo: 1. Cerchia, 2. Saint Just.

Per gl'impiegati delle Intendenze

I funzionari amministrativi del Ministero delle finanze offrirono ieri sera un vermout augurale ai numerosi colleghi delle intendenze convenuti in Roma, per gli esami di primo segretario.

Alla simpatica riunione, intervennero circa 400 persone, tra le quali molti alti funzionari del Ministero e l'Intendente di finanza di Roma. Altri non avendo potuto intervenire, mandarono cordiale adesione. Gli avvocati Buft e Papi, pei funzionari del Ministero, inneggiarono alla fratellanza che deve accomunare in un sol fascio il personale degli uffici direttivi finanziari e ad essi risposero ringraziando gli avvocati De Taddei e Toffanin delle Intendenze. Fu poscia inviato, tra le acclamazioni di tutti i presenti, un telegramma di deferente ossequio al Ministro Facta.

Corpo Giovani esploratori

Gli Esploratori, Cadetti, Allievi ed Aspiranti sono convocati per domani giovedì, ad ore 17 nella scuola di via Umiltà, 36, per la preparazione ai prossimi esami.

Tutti i giovinetti dagli 11 ai 16 anni, che aspirino ad entrare nel Corpo Esploratori, devono dirigere la loro domanda, corredata dell'autorizzazione paterna e del proprio indirizzo, alla sede del Consiglio direttivo, via Nazionale, 102.

Servizi automobilistici

E' stato firmato dal Re il decreto che concede un servizio pubblico automobilistico sul percorso Castelnuovo di Garfagnana-Piandelagotti Frassinoro.

Provincia Romana

Anagni

Il 42° anniversario della Società Operaia

GLI ON. CARBONI E ZEGRETTI AD ANAGNI

Nel gennaio 1872 per iniziativa di Luigi Coletti venne fondata in Anagni la Società Operaia che ha avuto vita prospera e rigogliosa.

I più cospicui cittadini di Anagni hanno sempre fatto parte della Società come soci contribuenti senza mai percepire utile alcuno. La Società che ha un patrimonio di oltre 10 mila lire, conta tra i suoi presidenti onorarii, Umberto I, Giuseppe Garibaldi, di cui possiede anche un autografo, Ruggero Bonghi, l'on. Scipione Ronchetti, ed il senatore Balestra, ecc.

Ogni anno la Società festeggia l'anniversario della sua fondazione con l'estrazione a sorte di una dote di Lire 50 a favore della figlia di un socio e con un banchetto.

Quest'anno il banchetto ha avuto luogo ieri domenica all'albergo centrale. Cortesemente invitati dalla presidenza sono anche intervenuti gli on. Zegretti e Carboni e l'avv. Tiraterra della « Tribuna ».

Alle ore undici sono giunti gli ospiti incontrati all'ingresso della città da tutti i soci con bandiera, dalla musica cittadina e da gran folla di popolo plaudente.

IL BANCHETTO

Alle ore 13 nella sala dell'Albergo Centrale ha avuto luogo il banchetto, a cui hanno preso parte circa ottanta convitati. Ha regnato la più schietta allegria e la maggiore cordialità. Il servizio è stato inappuntabile ed il pranzo squisito.

Fra gli intervenuti oltre agli ospiti abbiamo notato il vice presidente della Società Cesare Augusto Di Maggio, il cav. Roberto Colacicchi, che per 14 anni è stato presidente della Società, il cav. Augusto Ricci, il cav. dott. Massimi, il dott. Sellari, il cav. Ercole Costantini, il maestro Zigiotti, i consiglieri della Società signori Alberti Carlo, Santovincenzo Nicola, Alviani Oreste, Cellitti Aurelio, Natalia Oreste, Gismondi Carlo, l'ex-presidente della Lega dei contadini Luigi Olevano e molti altri.

All'arrosto il vice presidente Di Maggio ha letto le adesioni del sindaco conte Bacchetti, del dott. Mioni, del presidente Frattali tutte applaudite e ha pronunciato un breve ed applaudito discorso, facendo voti per la prosperità del sodalizio e salutando con simpatiche parole gli on. Carboni e Zegretti e il nostro giornale.

Parlò quindi con brio e vivacità non comune e molto applaudito il maestro Zigiotti. Sorse poi l'on. Carboni che si disse orgoglioso di trovarsi fra gli amici di Anagni, che, fra gli applausi generali, chiamò suoi concittadini. Accennò alla affettuosa e fraterna amicizia che lo lega da tanti anni all'on. Zegretti, vanto ed onore di Anagni. Portò agli operai di Anagni il cordiale saluto degli operai di Frosinone ed a grandi linee tratteggiò le condizioni della classe agricola e i doveri che hanno i proprietari di cooperare fraternamente con i coltivatori al miglioramento di questi. Accennò al grande affetto che egli ha sempre avuto per gli operai, in mezzo ai quali è felice di potersi trovare, e narrò come appunto in questi giorni si sia recato ad inaugurare a Veroli una Società Mutua fra contadini. Chiuse brindando alla città di Anagni, salutato da un uragano di applausi.

Accolto da un applauso entusiastico ha parlato poi l'on. Zegretti. Ha ringraziato dapprima i suoi concittadini della bella dimostrazione fattagli ed ha avuto parole della più calda e viva simpatia per la « Tribuna », che ha salutato organo dei liberali del Lazio. Ha inneggiato alla amicizia fraterna dell'on. Carboni, ed ha poi accennato alle questioni più importanti della città alla risoluzione delle quali egli si dice felice di poter dare tutta la sua più valida cooperazione. Ha mandato un saluto all'on. Ronchetti, presidente onorario della Società, che giace infermo a Milano, ed ha proposto fra gli applausi di tutti i presenti, di inviargli un telegramma di augurio. Una vera ovazione saluta la fine del discorso dell'on. Zegretti.

Infine l'avv. Tiraterra ha ringraziato il presidente, i soci del cortese invito, e specialmente l'on. Zegretti delle belle parole rivolte al suo giornale che in 30 anni di vita è stato sempre l'organo del grande partito liberale italiano. Ha salutato gli amici on. Carboni e Zegretti che tanta attività operosa e intelligente spiegano a favore della loro regione. Accennando poi al trionfo di tutti i candidati ciociari nella recente lotta elettorale, ha detto che la vittoria della Ciociaria contro la importazione di candidature estranee, è un fatto storico per l'intiera regione che va degnamente celebrato ed egli si augura perciò di vedere presto adunati sui verdi piani della Madonna della Neve sotto il colle Frusinate i rappresentanti di tutti i Comuni e di tutte le associazioni della Ciociaria stretti intorno ai loro deputati, tutti figli della terra, a festeggiare la riscossa della Ciociaria. Una ovazione interminabile ha accolto le parole dell'avv. Tiraterra che è assai festeggiato. Il vice presidente propone l'invio di telegrammi al presidente ed alla società operaia di Frosinone.

ALLA LEGA DEI CONTADINI

Dopo il banchetto gli ospiti si sono recati alla Lega dei contadini, volendo l'on. Zegretti ringraziare quei soci dell'appoggio da loro avuto nella elezione. E' opportuno qui ricordare che in Anagni l'on. Zegretti ha riportato 1687 voti mentre il suo avversario ne ha avuti 15. Non per nulla ora si suol dire « unito e compatto come Anagni! »

Gli onorevoli visitatori sono stati ricevuti dal presidente della Lega Ciancola Domenico, dai censori Apolloni Amedeo e Passa Angelo, dal segretario Finicchia Eugenio e dai consiglieri Renzetti Augusto, Cerasaro Vincenzo, Angelotti Guido, Volevano Antonio, Camuso Vincenzo, Santucci Salvatore, Ruspi Francesco, Cerasaro Giuseppe, Vari Aurelio, Mancini Antonio e Cecilia Giovanni.

La Lega che conta circa 500 soci ha la sua sede in una bella sala, bene ammobilata e ove sopra il tavolo della presidenza in alto campeggia un bel ritratto del nostro Re.

L'on. Zegretti spiegò che scopo della sua visita era quello di ringraziare i soci della bella votazione fatta pel suo nome, e di mettersi a disposizione della Lega per qualunque cosa potesse esserle utile.

Dopo avvenne una lunga e amichevole conversazione fra gli on. Zegretti e Carboni, l'avv. Tiraterra e i soci della Lega in merito alla costituenda Università Agraria, agli altri bisogni e alle rivendicazioni che la Lega ha intenzione di fare.

La presidenza prese infine appuntamento con l'on. Zegretti per recarsi insieme alla Prefettura a sollecitare le pratiche per addivenire alla costituzione della Università Agraria. Salutati dagli applausi unanimi di tutti i soci alle ore 15 gli ospiti lasciarono la sede della Lega.

In complesso una bella festa nella graziosa città, dove non si sa che più ammirare se lo splendore dei suoi monumenti, la ricchezza dei suoi tesori d'arte, la bellezza dei suoi panorami o la innata [illegible] [illegible] [illegible] dei suoi [illegible] abitanti.

Civitavecchia

AL TEATRO « TRAIANO »

La Compagnia di operette « Città di Palermo », che da qualche sera agisce sulle scene del nostro *Traiano* passa di successo in successo. Con stasera è la quarta replica di *Eva* con un teatro sempre affollatissimo. Il soprano di eccellenti mezzi vocali e di buonissima scuola di canto, suscita il maggiore entusiasmo del pubblico che non si stanca di applaudirla. Le è degna compagna la gentile signora Maria Pascale, un contralto assai piacevole, spigliata e briosa, che si è acquistata le simpatie degli spettatori, unitamente all'intelligente e corretto tenore Garaffi, al valente buffo Paccot ed a Idiligente caratterista Sacchi e alla signorina Aleardi, una cara promessa dell'arte. Ricca la messa in scena, affiatati i cori. Abbastanza bene l'orchestra diretta abilmente dal giovane maestro Silvio Spaccapietra. Congratulazioni al proprietario della Compagnia, signor Riccardo Sarnelli ed all'impresa cittadina, formata dai signori fratelli Cinciari, avv. Renato Montanucci e sig. Siniscalchi Antonino.

Viterbo

DISGRAZIA MORTALE

Oggi al nostro Brefotrofio si è verificata una grave disgrazia.

Certo Marignoli Francesco fu Giuseppe di anni 5 contadino bracciante da Viterbo era stato chiamato per segare della legna per le stufe del Brefotrofio. Ad un tratto mentre con forza tirava fuori i grossi pezzi di legna accatastati altamente, gli se ne sono caduti tanti addosso da seppellirlo.

Al rumore della legna caduta sono corsi molti del persona dell'Ospizio e visto il Marignoli sepolto sotto di questa si sono adoperati per salvarlo ma appena liberato dal grave peso, nonostante le cure prodigategli, si dovette constatare che il poveretto era morto.

Chiamata la pubblica Assistenza fu prontamente condotto al nostro ospedale dove fu constatata la morte per gravi lesioni riportate alla testa.

Bagnorea

IN ONORE DI MONSIGNOR POLETTI

In onore di mons. Poletti e per festeggiare il primo anniversario del suo ingresso in diocesi si è svolta in questo oratorio festivo maschile una solenne accademia, benissimo preparata ed ottimamente diretta.

La festa, organizzata e preparata dal direttore rev. don Enrico Bartoloni e dal maestro sig. Zanconi, riuscì di pieno gradimento del pubblico che letteralmente gremiva la spaziosa sala. Inutile dire degli applausi e delle richieste di bis.

Oltre al maestro, sig. Zanconi che si rivelò perfetto filodrammatico, si distinsero in special modo i giovani Bigerna Raimondo Barbabella Mario, Biondini Bonaventura.

UN CANE IDROFOBO?

Da qualche giorno si aggira per le nostre campagne un grosso cane che morde rabbiosamente chi ha la disgrazia d'incontrarlo.

Il contegno poco rassicurante della bestia ha fatto sorgere il dubbio che possa trattarsi di un caso d'idrofobia e ciò mette in orgasmo i terrazzani e le loro famiglie.

Sarebbe perciò desiderabile che dalle autorità, senza ulteriori indugi, venissero adottate quelle misure che la legge impone in simili casi.

Castel Gandolfo

FERITO IN RISSA

Ieri presentavasi alla Sala del pronto soccorso tal Meconi Felice fu Pietro d'anni 46 muratore da Castelgandolfo.

Il dott. Marchetti gli ha riscontrato: ferita lacero-lunga cent. 1, e profonda sino all'osso nella regione parietale posteriore destra; altra ferita lacera in senso raggiato lunga 2 centimetri con scopertura dell'osso sottostante nella medesima regione a poca distanza dalla prima.

Le lesioni sono state giudicate guaribili in 10 giorni salvo complicazioni; però non si è potuto precisare la specie dell'arma colla quale il Meconi è stato colpito.

Interrogato dal maresciallo Sella, il ferito ha detto che venuto a questione, per futili motivi, con Menzetti Domenico di Giovanni di anni 20, pure di qui, venne da questi colpito, all'improvviso, in modo di non poter vedere, con che arma.

TIRO A SEGNO

La Società di Tiro a Segno Nazionale, con apposito manifesto, ha indetto per il 5 febbraio p. v. il pubblico incanto per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione del nuovo poligono.

Date le condizioni stabilite nel capitolato, le esercitazioni regolamentari della prossima primavera potranno effettuarsi nel nuovo campo di tiro.

E' facile prevedere l'aumento dei tiratori, per il fatto che il nuovo poligono non sarà troppo distante come l'altro.

ISPETTORE IN GIRO PER LE SCUOLE

L'ispettore scolastico cav. Vito Morelli, che fa il giro delle scuole della Provincia, ieri ed oggi ha visitato l'elementari maschili e femminili di Castelgandolfo. Domani assisterà alla distribuzione della Refezione scolastica.

Possiamo ben vantarci che Castelgandolfo non è secondo a nessun comune per favorire l'incremento delle Istituzioni scolastiche.

L'egregio ispettore ha confermato quanto ebbi a dirvi con altra mia e cioè: Castelgandolfo è stato il primo Comune della provincia che abbia messo in pratica il funzionamento del Patronato scolastico.

Guarcino

PER UN GIOVANE CHE SI FA ONORE

Ieri in casa del sig. Gaetano Celani vi fu un sontuoso signorile ricevimento per festeggiare la recente nomina a sottotenente del R. Esercito del figlio Adone che dalla scuola di Modena è stato destinato all'83.o a Pistoia. Fu un vero plebiscito di stima, di affetto per la famiglia Celani e di vivo compiacimento per l'egregio giovane Adone che dà molto a sperare di sè. Che gli auguri dell'intero paese gli giungano graditi e gli siano di sprone per il bene suo, della comune Patria e del suo paese natìo.

M. S. Giovanni Campano

UNA LABORIOSA SEDUTA AL CONSIGLIO COMUNALE

Quasi tutti i consiglieri dimissionari hanno receduto dalle loro dimissioni consentendo a rimanere in carica fino alle prossime elezioni generali.

Il Consiglio comunale si è pertanto ricostituito e, dopo parecchi mesi di forzata inattività, ha ripreso alacremente i suoi lavori.

Nella tornata di oggi fu nominato presidente della Congregazione di Carità, il maestro Alfredo Schimperna; furono eletti assessori supplenti Crecco Giuseppe e Perna Angelo; furono aumentati gli stipendi di tutti gli impiegati e salariati municipali; si designarono le aree per i nuovi edifici scolastici che dovranno [illegible] nel centro e nelle frazioni; si stabilì di chiedere la provincializzazione delle strade Porrino-Anitrella e Monte S. Giovanni-Frosinone; infine fu transatta la lite vertente tra il Comune e l'appaltatore del Dazio Consumo, al quale furono riconosciute le giuste pretese che l'avevano spinto ad agire in via legale.

Nelle prossime sedute il Consiglio continuerà a deliberare sui varî provvedimenti, che il Commissario prefettizio, cav. Fassi, ha già prospettate in una dotta relazione.

Orte

CONCORSO

Al concorso al posto di veterinario comunale con l'incarico della sorveglianza al Mattatoio presero parte cinque veterinari.

La Commissione sanitaria provinciale ha rimesso a questo municipio la graduatoria per la quale sono qualificati per ordine di merito i dottori signori Lupi Paolo, Merli Ivo, De Vincentis Pietro e Morleoni Manfredo parità di merito e Biscarini Arnaldo.

Ed ora la scelta ai nostri padri coscritti e che si decidano con sollecitudine e con criteri imparziali.

Palestrina

CONFERENZA

Domenica mattina nell'ex-convento di S. Antonio, l'avv. Francesco Croce ad un numeroso pubblico di contadini dimostrò la necessità per questa classe di lavoratori di riunirsi in un solido organismo per istituire una cooperativa di credito e di consumo. Cooperativa che oltre lo scopo di esercitare il credito fra i soci, dovrebbe avere quello di acquistare per conto proprio e distribuire ai soci agricoltori, le merci, i prodotti gli attrezzi e macchine agricole, i concimi e le sementi occorrenti all'esercizio della agricoltura ed al consumo delle famiglie coloniche, infine, la costruzione di case economiche.

Disse che per la creazione di tale istituto che deve essere assolutamente apolitico ed al quale possono partecipare tutti i contadini di Palestrina di qualunque fede religiosa e di qualunque colore politico, anche coloro già appartenenti ad altri consorzi; egli aveva tutto preparato, tanto che per la domenica successiva si poteva fare l'atto costitutivo avanti il notaro.

Spiegò infine, come egli a ciò non fosse mosso che solamente per la elevazione materiale e morale della numerosa classe dei contadini di Palestrina, e che non si proponeva di far guerra a nessun altro istituto affine e in questa città esistente, e tanto meno lo scopo di far propaganda antireligiosa o di lotta di classe, essendo egli un costante propugnatore del rispetto per tutte le libertà e di fede monarchica, ma di animo sinceramente democratico.

NOTE DI CRONACA

Associazione pro Quartiere Aurelio

Un'altra importante adunanza è stata ieri tenuta dall'Associazione Pro-Quartiere Aurelio, nella quale dopo la relazione fatta dalla Commissione sul colloquio da essa avuto con il R. Commissario ed una proficua discussione sulla necessità di insistere perchè sia adeguatamente provveduto agli urgenti bisogni del Quartiere, fu votato il seguente ordine del giorno:

« Gli abitanti del Quartiere Aurelio, adunati a cura dell'Associazione pel miglioramento di questo Quartiere, prendono atto della risposta data dal R. Commissario al memoriale consegnatogli dalla Commissione gentilmente accompagnata dall'on. Barzilai, esprimono allo stesso R. Commissario i loro ringraziamenti del benevolo interessamento per i bisogni urgenti di questa località e fanno voti per la *pratica e sollecita* esecuzione dei promessi provvedimenti, e segnatamente per il buon esito delle trattative correnti per l'impianto di una linea tramviaria che collegherà con la città questo popoloso Quartiere ».

A proposito di queste trattative è bene che si conosca come, con esempio unico, gli abitanti del Quartiere abbiano sottoscritta una somma cospicua per i lavori d'impianto della linea tramviaria che tanto desiderano e come l'autorità comunale non assuma, con la concessione di quest'opera alcun impegno che possa intralciare il suo programma tramviario, perchè la Società dei Tram ha preso l'obbligo di eseguire il lavoro rinnovando il contratto di esercizio di anno in anno.

Gli abitanti hanno fede di veder accolto il loro giusto desiderio dal R. Commissario. Quando si pensi che questo Quartiere è il più vicino al centro di Roma ed è l'unico che non sia congiunto con il tram, si comprenderà facilmente l'utilità grande della cosa per tutta la cittadinanza.

Le vie Appia e Traiana fra Benevento e Brindisi

Il dottor Thomas Ashby, l'infaticabile direttore della Scuola Britannica di Roma e così benemerito degli studi topografici del Lazio antico, diede ieri sera, nell'Associazione Archeologica, una descrizione, illustrata da bellissime proiezioni luminose, di un suo viaggio intrapreso in compagnia dei signori R. Garduec e I. S. Beaumont, studenti della scuola stessa, per rintracciare e studiare i resti delle vie Appia e Traiana fra Benevento e Brindisi. Il loro viaggio ricalcò in parte la via che percorse Orazio in quel suo viaggio così brillantemente descritto nella sat. V. del libro I. La via Appia costruita nel 312 a. C. fino a Capua dovette esser prolungata fino a Venosa nel 291, nel quale anno fu in questa città dedotta la più grande colonia Romana che si conosca, di 20.000 uomini. Dopo la resa di Taranto e la colonizzazione, nel 244, di Brindisi la strada, costruita per fini militari, divenne una importante linea di comunicazione coll'Oriente. Pochissime traccie ne rimangono fra Benevento e Melfi, di là da Melfi fu cancellata in molti punti dai tratturi. Ma alla fine della Repubblica si praticò un'altra via più a nord, che scese dalle montagne fino a Troia, e che, sebbene mulattiera, fu della altra più breve di un giorno. Questa fu convertita in carrozzabile dall'imperatore Traiano, della larghezza di m. 7, ebbe anche molti ponti in opera laterizia, particolari i lunghissimi sul Cervaro e sul Carapella, di cui rimangono numerosi e cospicui resti. La via di Orazio fu una strada intermedia che si congiunse con quella prima di Canosa. La importante conferenza fu molto applaudita.

Alla Scuola degli Ingegneri. — Alla nostra Scuola di applicazione per gli ingegneri sono terminati gli esami di laurea dell'anno 1913.

Ecco i nomi dei nuovi ingegneri:

Accatino Pietro, Alessio Aurelio, Allasia Mario, Andò Edoardo, Angelitti Domenico, Armeni Armando, Aschieri Pietro, Ballarini Dario, Barchi Athos, Belardini Angelo, Bellante Luigi, Bellomo Igino, Buonocore Alberto, Buttarelli Giuseppe, Caffarelli Giuseppe, Carretto Carlo, Cassinis Paolo, Castelli Giorgio, Caturelli Eugenio, Cavallari Emilio, Cirella Adelchi, Coen Cino, Corbellini Guido, D'Angelo Alessandro, Della Rocca Carlo, Ducci Guglielmo, Esdra Riccardo, Facchini Augusto, Ferrari Vittorio, Framarin Alessandro, Garroni Amerigo, Giacomelli Luigi, Gianturco Vito, Giorgi Federico, Gorio Ostilio, Gradara Enrico, Grandinetti Serafino, Grimaldi Casta Rodolfo, Guida Mario, Imperiali Francesco, Interlandi Pizzuti Rosario, Laguidara Rocco, Leoncini Silvio, Maccari Arnaldo, Maffioli Mario, Maggiorelli Mario, Marghinotti Francesco, Marini Alessandro, Matta Guido, Mauro Gregorio, Minucciani Gino, Mora Alberto, Morpurgo Vittorio, Nardi Lucio, Negri Silvio, Nicoli Tullio, Nicolosi Giuseppe, Pandolfi Fernando, Paradisi Miconi Carlo, Pellegrini Adelelmo, Piattelli Emidio, Pirino Giovanni, Prassone Eugenio, Presutti Ugo-Raseri Lorenzo, Ricci Augusto, Riccioni Luigi, Romano Mario, Rosi Bernardini Guido, Rovini Lorenzo, Sadowska Elena, Salutari Michele, Salvioni Augusto, Santabarbara Felice, Savini Rodolfo, Scalese Francesco, Scuriatti Domenico, Seila Giuseppe, Serafini Guglielmo, Serafini Guido, Serra Augusto Antonino, Setti Pietro, Sferra Amleto, Silvestri Andrea Carlo, Simeoni Emilio, Taranto Carlo, Terragno Giuseppe, Toscano Camillo, Ugolini Giovanni, Vaglieco Massimiliano, Valentino Luigi, Vicari Federico, Zecchi Raffaele.

I laureati del 1913 sono dunque 93; quelli del 1912 furono 74 e quelli dell'anno precedente 69.

Si può dedurre da questi dati il continuo e rapido incremento del massimo Istituto Politecnico della Capitale.

Adunanza generale dell'Ordine dei medici. — Si è svolta nell'aula dell'Istituto Anatomico l'Adunanza generale dell'Ordine dei medici della Provincia di Roma.

Il presidente, dott. Ballerini, con una lucida ed esatta relazione espose all'assemblea quale fu l'opra del Consiglio durante il passato anno 1913, opera sempre rivolta alla migliore tutela della dignità e degli interessi di tutte le categorie dei medici esercenti e condotta con l'ambito intendimento di far risultare primo fra i primi l'Ordine di Roma.

Presero la parola sul resoconto morale del presidente i dott. Stagnitta, Giannini, Majano, Garofalo, Montesano e Lazzè.

Essendo presente all'adunanza il prof. Riccardo Dalla Vedova, l'assemblea lo applaudì vivamente.

Il resoconto finanziario venne ampiamente svolto e discusso dal Tesoriere dell'Ordine, dottore Ernesto Venere, e sul consuntivo fu presentata all'assemblea una relazione di piena approvazione dei Revisori dei conti colonnello Medico Gambino, dott. Palomba e dott. Cippitelli.

Proceduto poi alla elezione del nuovo Consiglio amministrativo, votarono 300 medici, e risultarono eletti i dott. Venere Ernesto, Ballerini Enrico, Mariotti Ugo, Arcangeli Arnaldo, Garofalo Alfredo, De Fabi Pessani Achille.

Fu dichiarato il ballottaggio per il settimo posto tra i dott. Villa Achille e Massini Giuseppe.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa

Treno	Ora
* Accel.	6.10
* Diretto	8.—
Accelerato	8.20
Direttis.	10.5
Accelerato	12.20
Lusso	[illegible]
* Accel.	16.40
Direttis.	18.10
* Accel.	18.20
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	23.35

Linea Firenze

Treno	Ora
Direttis.	9.—
Accelerato	9.10
Lusso	12.30
Diretto	14.45
* Lusso	17.20
Direttis.	18.5
* Accel.	18.40
Direttis.	21.5
Lusso	23.30
Diretto	23.50

Linea Albano

Treno	Ora
Omnibus	6.[illegible]0
Omnibus	8.45
Omnibus	12.25
Omnibus	14.30
Omnibus	17.45
Feriale	19.30
Festivo	21.40

Linea Napoli

Treno	Ora
Diretto	0.25
* Omnibus	6.5
Lusso	6.15
Direttis.	7.30
Accelerato	8.30
Direttis.	10.—
Diretto	13.30
Accelerato	16.5
Lusso	17.40
Direttis.	18.—
Diretto	18.25
Id.	20.—
Accelerato	22.30

Linea Ancona

Treno	Ora
Accelerato	5.50
* Diretto	8.25
* Diretto	12.10
Accelerato	15.30
* Omnibus	15.45
* Accelerato	18.40
Diretto	22.30

Linea Frascati

Treno	Ora
Omnibus	7.5
Misto	9.25
Omnibus	12.15
Omnibus	16.10
Omnibus	18.55
Feriale	20.15
Festivo	21.40

Linea Trastev.-Fiumicino

Treno	Ora
Omnibus	6.50
Accelerato	8.35
Accelerato	12.45
Accelerato	17.[illegible]
Accelerato	18.40

Linea Terracina

Treno	Ora
Misto	6.45
*Omnibus	9.30
Omnibus	13.45
Accelerato	17.45
* Feriale	19.16
Festivo	21.[illegible]

Linea Sulmona

Treno	Ora
Accelerato	17.45
* Diretto	9.40
Accelerato	12.5[illegible]
* Accelerato	18.30
Diretto	19.50

Linea Nettuno

Treno	Ora
Misto	6.45
* Omnibus	8.50
* Omnibus	14.35
Accelerato	17.45

Linea Trastevere-Viterbo

Treno	Ora
Omnibus	6.4
Omnibus	9.20
Omnibus	15.15
Omnibus	18.40

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 7.55 — 8.30 9.20 9.40 — 12.55 16.5 17.50 — *19.10 19.15 21.25 — 23.50

Linea Sulmona: *7.15 8.25 9.45 — 15.20 *17.— 20.10 — 0.5

Linea Albano: 7.30 8.40 11.48 — 14.45 17.48 21.38 — * 23.—

Linea Firenze: 5.20 6.45 8.— — 8.00 13.5 16.30 — 17.5 18.55 21.— — 22.35

Linea Napoli: 7.25 8.26 10.— — 11.55 13.— 14.25 — 17.10 17.45 20.35 — 21.20 22.30 23.10 — 23.35

Linea Frascati: 7.25 8.40 9.48 — 14.55 18.45 20.30

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 16.30 15.37 — 21.30

Linea Terracina: *8.10 9.45 15.10 — *19.25 21

Linea Ancona: 0.10 7.5 9.50 — 14.35 19.30 23.30

Linea Nettuno: *9.25 11.45 *17.35 — 23.—

Linea Viterbo-Trastevere: 8.36 13.7 18.40 — 21.30

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario o di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.00 alle 20; festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.55 — 7.20 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.25 — 19.10 (feriale a tutto novembre) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore, dalle 7.10 alle 19.2.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.40 — 11.40 — 14.40 — 17.40.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — 8.40 — 10.19 — 11.40 — 13.19 — 14.40 — 16.19 — 17.40 — 19.19 — (limitato fino ad Albano — 20.40 (feriale fino a Marino) — 21.19 (feriale fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.20 — 9.30 — 13.30 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.10 — 16.10 — 19.40.

ROMA-TIVOLI

Partenza: 6 — 9.30 — 12.5 — 18.30.

Arrivi: 7.30 — 9.5 — 13.33 — 17.40 — 20.40 (festivo).

ROMA-OSTIA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8.30-13.30 (Piazza Venezia, agenzia Chiari-Sommariva).

Partenza da Ostia (Mare) ore 14-17.

CREDITO ITALIANO

SEDE DI ROMA Corso Umberto I, N. 374

Locazione di CASSETTE DI SICUREZZA e CASSE-FORTI per la custodia di valori, gioielli, documenti, ecc.

Custodia di depositi chiusi in Camera Forte (bauli, casse, valigie, pacchi, ecc.

Visitare i locali corazzati, adibiti a questi servizi, e chiedere le condizioni.

AUTOPIANI
INSUPERABILI
(I Piani del XX Secolo)

Specialità
PREMIATA DITTA
SORELLE VENTURINI
ANTICA CASA DI FIDUCIA
ROMA - Corso Umberto 335 ([illegible])

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CITTA' DI SAN REMO. Concorso direttore Azienda autonoma acquedotto. Impianto elettrico. Stipendio L. 4.000 lorde oltre percentuale sugli utili. Scadenza tutto febbraio prossimo.

CONCORSO per «l'Ingegnere Dirigente la viabilità» presso l'Amministrazione Provinciale di Milano, esclusivamente per titoli; stipendio L. 6100 più due aumenti triennali e due quinquennali di L. 350 caduno; sono riconosciuti ai funzionari in attività di servizio presso Uffici Tecnici Governativi Provinciali comunali da 12 a 18 anni come se compiuti in servizio della Provincia agli altri candidati 12 anni, e ciò ai soli effetti della pensione; età massima anni 40, tranne pei funzionari delle Pubbliche Amministrazioni suddette; chiusura del concorso ore 16 del 28 febbraio 1914. Schiarimenti presso gli Uffici Provinciali, Via Monforte N. 31, Milano.

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ALLEVAMENTO cani lusso in Calitri. Disponibili cani lupo (police) lonlon nani ecc. Dirigersi Passeggiata Ripetta 19 primo piano. R-18-51518

INTERESSANTE! Prima di fare acquisti visitate nuovo magazzino calzature, già Nicola Testa Avignonesi 27, angolo Boccaccio, prospiciente Tritone. Ciò che risparmiamo nella pigione va beneficio compratori. Migliori marche estere Nazionali. R-30-51774

PIEMONTESI. Vino pasto Astigiano ottimo famiglia vendo privatamente piccolo produttore. Posta Marius. 12-22000

RICCHEZZA amore felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere: prof. Inst. Adherta, Casier 86, Parigi.

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPASSIONATO amatore straniero compra prezzi seri quadri antichi ogni epoca. Dietro proposte descrizioni fotografie recasi ovunque. Discrezione assicurata. Alta commissione mediatori. Scrivere: Alvarez, Basento 19, Roma. R-26-21136

CESSIONI stipendio Impiegati, salariati di Pubbliche Amministrazioni. Banco Sovvenzioni, Torino. 579

RILEVANTE credito, esigibile, cederebbesi chi raccomandolo pagassene metà subito. Esibitore ricevuta 51812, posta. R-13-51812

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCO signorina 22-28 anni, o vedova, benestante scopo matrimonio. Scrivere: 100 A. F. fermo posta, Bochum i. W. (Germania). 6617

GIOVANE di 27 anni, negoziante, ammoglierebbesi con signorina povera, purchè onesta. Scrivere fermo posta, tessera postale 13.110, Roma. 17-51782

QUARANTACINQUENNE, bella presenza, sano, onorato referenze rappresentante primaria fabbrica automobili francesi, capitale 30000, desideroso rimpatriare stabilirsi Roma, sposerebbe, onesta, bella signorina vedova 30-35 disposta coadiuvarlo 50.000 apertura garage. Porto armi 1722 posta. Nice. 33-6621

UOMO con capitali ed arte ricca, urge coniugarsi con vedova o ragazza dai 35 ai 40 anche se qualche difetto fisico, purchè abbia qualche sostanza, causa ingrandimento di macchinario; darò serie referenze. Scrivere: A. B., posta Cigliano (Arezzo) anonimi esclusi. 20-6622

VEDOVO cinquantatreenne, sana costituzione famiglia distintissima, stanco vita solinga corrisponderebbe scopo sollecito matrimonio vedova, signorina 45 30 anni dote 15-30 mila. Massima serietà. Scrivere: tessera ferroviaria 28706 posta Roma. 29-51801

VENTOTTENNE, bella presenza macchinista, istruitissimo, irreprensibile educazione, sposerebbe signorina o vedova senza prole con dote. Respingesi anonime. Scrivere: G. 913173148, poste restante, Longwy Bas (Francia). 6616

Medicina, Igiene

6 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFEZIONE bronchiali e polmonari, catarri cronici ostinati, laringiti, broncoalveoliti, guariscono radicalmente col nuovo metodo di cura Atris, adottato dai clinici italiani. Chiedere opuscolo gratis alla Ditta Manzoni, piazza Pietra, Roma. R.21587-R

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PRESSO POLICLINICO stata smarrita borsetta contenente danaro, orologio, competente mancia restitutore. Rivolgersi Convitto Regina Elena, Policlinico. R-16-51763

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE Itala 16-20 landaulet primaria carrozzeria Milanese ottimo stato vendesi 9000. Piazza di Spagna 27. R-15-51724

AUTOMOBILI di occasione. Rivolgersi Garage «Roma», Via Puglie. R-8-50523

CERCASI occasione mobili studio. Scrivere dettagli prezzo, fermo posta, Marine. R-10-22008

ITALA 25-35 Landaulet signorile seminuova straordinaria occasione, carrozzeria Camions, Canova 46, Torino. 680

LEGNAME, metalli, forniture per carrozzerie, pezzi ricambio, accessori per automobili vendonsi Società in liquidazione Via Flaminia 293. Magazzini visitabili dalle 10 alle 12. R-23-50524

LIQUIDO fonografi, modelli unici Roma. Dischi, «Milano» 2,15. Viale Manzoni, 27. R-11-51759

MOTOCICLETTA Ariel HP 31/2 cambio velocità mai usata vendesi occasione. Zan Virgilio, Motocicli, Firenze. 690

OCCASIONE straordinaria cedesi per immediata consegna Bancone con vasca stagno scansie nuove vetrine. Visibile Prefetti 16 ore dieci dodici-quattordici sedici. R-22-51788

PIANOFORTE finissimo verticale vendo urgentemente visibile 14 alle 18. Tacito 41 scale destra I (piazza Cavour). R-16-51732

PIANOFORTE incrociato tutto ferro vera occasione vende Napolitano, Mercede 21. R-10-21943

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE. Villini. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000. Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 466, Roma. R-14-51612

CEDESI premiato stabilimento industriale generi consumo aristissimo clientela solvibile, ottimo affare, Merulana 112, Roma. R-14-51505

LOTTI di terreno vendonsi da 500 mq. in più, in Via Appia Nuova angolo via Macerata — assai vicini a Porta S. Giovanni posizione eccellente prezzi convenienti. Rivolgersi Cooperativa «Esperia», via Babuino 114, p. 2. 34-22017

VENDO 2 piccoli lotti terreno Via Labicana 28 (prolungamento Via Milano larga 30 metri) ed altri piccoli lotti Via Merulana 169 Notaro Castellino, Due Macelli 79 ore 17-18. R-29-51114

VILLINO vendo mobiliato 6 vani, cucina, cantina, tinello completo, vigna con giovane oliveto, acqua potabile e doppia cisterna. Strada Frascati Monte Porzio dirimpetto cancello Villa Borghese. Linea tram Roma-Fiuggi. Via Cavour 305 Minetti. R-34-22020

ZAGAROLO. Vendesi fabbricato moderno costruzione con terreno, vicinissimo Stazione tramviaria-ferroviaria, indicatissimo villeggiatura, splendido panorama. Vera occasione. Rivolgersi: Studio Moretti, Muratte 53, Roma. R-23-21929-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOVANE impiegato di banca, desideroso iniziare seria, lucrosa industria, cerca socio disponga 8-10 mila. Scrivere: B. 100, presso Haasenstein e Vogler. R-30-22018

PRESTITI ed apertura di credito ai negozianti. Scrivere office 14 rue Crussol, Parigi. 6619

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASA primaria assumerebbe vendita esclusiva prodotti alimentari, frutta candita, conserve, thé, prodotti alimentari speciali per ammalati, trattasi puramente con produttori di primaria importanza, offerte cassetta 1114 D, Haasenstein e Vogler, Torino. 668

CERCO ovunque Agenti vendita in assegno privati stoffe campionarii assortitissimi. — Lauta provvigione. Pietro Dini Firenze. 686

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-12-50852

AFFITTANSI al Corso d'Italia N. 19, nei pressi di Porta Pinciana, 2 appartamenti 7-8 camere. Termosifone e bagno, cucina gas. Vacuum. R-22-51403

AFFITTANSI appartamenti convenientissimi, vuoti, mobiliati, piccoli, grandi. Coscia, Convertite 8. R-10-21986

AFFITTANSI centonovanta otto camere cucina altri quattro vani due cessi giardino. Via Clitunno, villino Sertoli. R-15-51750

AFFITTASI ufficio camera mobiliata salottino. Telefono, bagno 160, Convertite 19. 10-51748

AFFITTASI villino otto camere, cucina, terrazze giardinetto ecc. Lire 120. Trattative via Genova 18. R-14-21942-R

ANZIO affittansi grandissimi pianterreni, splendido appartamento. Dirigersi: Magni, Molo 6. R-10-22003

APPARTAMENTO cinque camere ingresso, cucina elettricità gas 135. Cadorna 29. R-10-51694

APPARTAMENTO in villino, Piazza Vittorio, quattro camere, cucina, giardino, affittasi subito L. 130. Camaleonte, fermo posta. R-16-22014

APPARTAMENTO tre camere bagno Viale Milizie di fronte via Legnano. Trattative: Edilizia Laziale, Corso 151 ore 10-12. R-16-21039

CINQUE stanze terrene, soffittate, cortile libero esterno, abitabili, usi vari, elettricità, gas; unirebbonsi due, cinque camere, negozio Alessandria 129. R-19-51735

VASTI locali via Fontanella 4 prossimità Corso adatti anche per garage. Trattative Edilizia Laziale, Corso 151, ore 10-12. R-10-21936

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Affittasi camera mobiliata Ottaviano 13 scala prima int. 1. R-10-51755

AFFITTANSI camere mobiliate matrimoniali elettricità anche settimanalmente, Via Firenze 57, interno 2. 12-21936

AFFITTASI unica camera gabinetto toilette a signore distinto stabile. Chamsa, posta. 11-22005

AFFITTASI camera matrimoniale mobilio nuovissimo luce elettrica con buona pensione. Rivolgersi Muzio Clementi 61, cartoleria. R-15-21978

CAMERA veramente elegante confortabile soleggiatissima ottima pensione presso distinta signora. Scrivere: Zurli 50, posta. R-14-21979

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DATTILOGRAFA abilissima, pratica contabilità, bella calligrafia cercasi. Orario otto ore, stipendio 70. Scrivere, indicando referenze, studii fatti «Astor», Casella Postale 230, Roma.

DEUTSCHES Mädchen, auch ohne Kochen, für jetzt oder später gesucht. Offerten an: B. I. Haasenstein e Vogler. R-16-51766

MEDICO-CHIRURGO cercasi urgenza 450 nette. Febraro, 36 Flaminia, Roma. R-10-51819

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abile sarta, scuola parigina confezione vestiti tailleur, da sera L. 25. Puntualità consegna. Cinelli Caroti, Corso Umberto 277 piazza Venezia. R-21-51185

ABILE sarta torinese già direttrice ottime referenze occuperebbesi anche qualità di primiera sartoria. Pigini, posta Roma. R-30-21983

ABILISSIMO giardiniere fiorentino 30enne, celibe, presenza, serietà, cerca posto stabile casa privata od altro; capacità per costruzione, giardini, parchi, pomari, speciale trattamento della serra Orchidee, importanti certificati, referenze primarie. Scrivere: Pini Berlindo rue des Graviers 9 Neuilly-sur-Seine (Paris) 6618

ARCHITETTI, Ingegneri, Iscrizioni, stampatelli su progetti, traduzioni tecniche. Testa spaccata 16-A. R-20-21981

DEMOISELLE suisse, parlant les trois langues, cherche place manicure; face massage dans salons ou en Hôtel. Scrivere: B. 94 chez Haasenstein e Vogler. R-22-21837-R

DONNA Zelinda 45enne sola, civile, bravissima massaia, desidera posto persona benestante città, campagna. Referente, Carlovagnozzi, Mancino 6. R-20-21946

FARMACISTA diplomato giovane 15 anni pratica, referenze, disponibile entro febbraio, cerca assumere direzione farmacia importante città capoluogo. Scrivere: N. 354 Haasenstein e Vogler, Roma. 24-6523 R

GEOMETRA dieci anni pratica progetti e direzione lavori acquedotti, strade, ferrovie linee elettriche, dispone certificati ottime referenze, desidera lavori forfait e occupazione fissa. Posta Roma libretto postale 208899. R-29-21851-R

INSTITUTRICE distinguée brevets musique, chant, langues étrangères. 1e références, désire entrer famille distinguée. Ecrire sous W. R. 300. Sant Onofrio 28 Roma. 30-6595

MARESCIALLO carabinieri pensionato cerca qualsiasi modesta occupazione. Scrivere: Leveranelli, posta. R-30-21866

PITTORE eseguisce prontamente qualunque genere decorazione, arazzi, ritratti, copie da qualsiasi galleria ecc., massime referenze, prezzi modicissimi. Tessera tramviaria 017010. R-20-21989

SEGRETARIO privato, persona fiducia, anche presso signore ammalato, offresi giovane trentenne, serio, paziente da molti anni precettore nobile famiglia. Miti pretese, ottime referenze. Scrivere: N. 8205 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 692

SIGNORA giovane distinta seria bella presenza, capacissima, offresi quale direttrice di casa, presso agiato signore solo, anche con un figlio. Indirizzare offerte lettera chiusa Maria Suligoi, via Geppa, 6, Trieste. 691

SIGNORINA 35enne occuperebbesi come governante pratica cucina, presso persona sola. Moralità assoluta. Referenze. Scrivere: Garbellotto Adele. Via Leopardi 38. R-20-22024-R

Corrispondenze

15 Centesimi per parola — Minimo L. 3

AIDA. Nove. Come è pesante tutta questa gioia!? Come desidero i vostri occhi, la vostra voce! 6352

ANIMA MIA. Mai avrei pensato mi abbandonassi. Credevoti sincera, fedele. Tutto è crollato! Sentomi morire. Cattiva. Sempre tuo, tuo. 6626

DESIO inestinguibile. Angelo santo. Occorsomi grave sciagura. Dirotti appena darami modo scriverti Roma. Pensa solo che sei sempre un idolo, più caro. Abbiti infiniti ardenti. 25 6632

FIGELLINO, ha dimenticata la vecchia devota amica? Attendo saluto affettuosamente. 6633

GINESTRA. Destata vivissima simpatia. Gradirei rivederla ore 19.30 per seguirla cinematografo Reale oppure accompagnarla in vettura. Attenderò seralmente. Perdoni ardire. 6623

MARY 25. Dolente non poter dimostrare immutata amicizia, impossibilitato più oltre conservare tue. esprimoti desiderio consegnartele. Gradirei convegno ore 18 luogo ben scelto. Saluti. 24-6629

PIO. La tristezza è sorpassata perchè voglio, debbo crederti; però quasi la benedico perchè persuademi profondità affetto per te. Infiniti. 20-6625

REPERLI. Ci sarà negata, anima mia, breve felicità. Siamo stati troppo buoni non sacrificare tutti al nostro amore; soffriamo immensamente! Tadoro, ti voglio. Infiniti. 683

STELLAMATTUTINA. Sogno sulle tue chiome. Non odo il tuo cuore. 6624

293031. Ricevuto, grazie consigli, speranze perdute, partito America, scrivami h... 16-6634

Per coloro che hanno avuto il grippe quest'inverno!

* * * *

Fra coloro che hanno sofferto di grippe quest'inverno, ve ne sono molti che non sono ancora oggi completamente guariti. Se si interrogano sullo stato della loro salute, rispondono: « Dacchè ho avuto il grippe, non mi sono mai rimesso bene. » Hanno ancora sudori profusi, debolezza persistente delle gambe, digestioni lente e penose, pigrizia dell'intestino, astenia del polso, palpitazioni di cuore e talvolta sincopi. Inoltre, rimangono sempre alla mercè di ricadute e di complicazioni, sempre gravissime.

A tutti questi ammalati, raccomandiamo de Pillole Pink che li sbarazzeranno da tutti questi «residui di grippe». Le Pillole Pink, arricchendo il sangue, tonificando il sistema nervoso, sbarazzeranno l'organismo da tutti i germi nocivi che contiene ancora e affretteranno la convalescenza.

Non crediate dunque di essere guariti dal grippe quando la febbre sia caduta, quando non abbiate più catarro ai bronchi e che le emicranie siano sparite. Affrettate la vostra convalescenza, mettetevi al riparo dalle ricadute, date subito al vostro sangue la forza, la purezza che gli mancano.

Le Pillole Pink sono lì per aiutarvi.

Il Signor Pozzi Ermenegildo, Bovisa, Via dell'Oro n° 2, Milano, scrive:

« Tengo a segnalarvi quanto segue: Mia moglie Carolina Tomasini, ventitreenne, è stata molto malata. L'influenza dalla quale era stata colpita, l'aveva lasciata in uno stato di salute deplorevole. Era tanto debole da non potere accudire alle occupazioni domestiche. La testa le girava continuamente e non poteva salire le scale senza provare penose vertigini. Non poteva mangiare che poche cose, perchè le sue digestioni erano molto cattive. L'anemia aveva preso intero possesso del suo debole organismo ed ella deperiva a vista d'occhio. Siccome tutto ciò che le era stato prescritto non aveva potuto ristabilirla, e siccome avevamo sentito dire molto bene delle Pillole Pink, ella volle prendere queste Pillole. Le Pillole Pink hanno subito recato un cambiamento notevole in tutto il suo stato. Ella ha continuato la cura durante qualche tempo ed ora sembra non sia mai stata ammalata. »

PILLOLE PINK

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6 Via Ariosto, Milano, L. 2.50 la scatola e L. 13. le 6 scatole franco.

Si rammenta alla Spettabile Clientela che in **Via Due Macelli, N. 56, 57, 58 - ROMA**, vi è un ricco assortimento in

MOBILI di GIUNCO

greggi e colorati con fusto in **malacche robuste** e midollo **bianchissimo** a **prezzi bassi contro ogni concorrenza.**

Direzione fabbrica e richiesta di cataloghi:

GRIFI PIO
= TIVOLI =

PIANTE da FRUTTA
PIANTE ORNAMENTALI e FORESTALI
OLIVI D'AMERICA — GELSI — EUCALIPTI — PIOPPI DEL CANADÀ
ROSE in 300 varietà — PIANTE RAMPICANTI
Varietà sceltissime e garantite
CONIGLI DI GRAN PREGIO
Giganti di Fiandra L. 20 | ogni coppia franchi
Grigio argentato: » 14 | di porto
Domandare Catalogo ai:
VIVAI SELEZIONATI "ROMA,,
Magliana-Scala (Agro Romano) — Telef. 11-6-40

ANNALATI SFIDUCIATI DA INUTILI RIMEDI USATE SEMPRE L'INFALLIBILE EMATOGENO COLUCCI

ANEMIA - NEURASTENIA - RACHITISMO - MALATTIE SPINALI - DISORDINI MESTRUALI E TUTTE LE MALATTIE ESAURIENTI

DOSE - 2 CUCCHIAI AL GIORNO PER ADULTI, 2 CUCCHIAI DA CAFFÈ PER BAMBINI PRIMA DEI PASTI - L. 3 LA BOTT. IN TUTTE LE FARMACIE. *Per commissioni rivolgersi al Concessionario esclusivo per la vendita:*

G. Serventi - Piazza delle Coppelle 62 - Roma

"GIOCONDA,,

Acqua minerale purgativa
ITALIANA

Libera il corpo e allieta lo spirito

tuto, cito, jucunde...

FELICE BISLERI & C. - Milano

Depositario per Roma: Ditta G. ELLI - Via Monserrato 51

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

PERCHÈ PORTARE UN CINTO?

Io guarisco l'ernia

Chiedete campione gratis, copia del mio Libretto e particolari della

MIA GARANZIA DI L. 2500

Questo non è un annunzio esaltato fatto da un individuo irresponsabile, ma bensì una realtà assolutamente genuina e franca, che verrà volentieri convalidata da centinaia di persone guarite non solamente nella Gran Bretagna, ma altresì sul Continente e fuori. Quando affermo guarigione, non intendo semplicemente di fornire un cinto, cuscinetto, od altro apparato da essere portato continuamente dai colpiti per poter contenere a posto la propria ernia, ma bensì intendo dire che il mio Sistema rende possibile agli erniosi di scartare simili irritanti ingombri e ridurre la parte altrettanto sana e robusta come era prima che avvenisse l'ernia.

Io Guarisco l'ernia. — Copia GRATIS.

Il mio libro, copia del quale Vi farò tenere volentieri gratis, spiega ampiamente come io guarii me stesso senza dolore nè incomodo, usando questo sistema, che scoprii dopo aver sofferto io stesso per anni di ernia doppia, che i medici dissero incurabile. Guarito me stesso e sentii che era mio dovere sacrosanto di beneficare l'intero mondo con la mia scoperta, ed è fatti da moltissimi anni, che sto guarendo ernie in tutte le parti del globo.

Probabilmente avrete interesse di ricevere insieme al libretto gratuito ed al campione, anche alcune testimonianze autentiche, fra le molte ricevute dai miei pazienti. Non perdete quindi tempo e moneta nel tentativo di ottenere altrove ciò che Vi offre la mia scoperta, poichè non incontrereste che disillusione. PonetaVi quindi al tavolo e riempite il tagliando appiedi di questo annuncio, impostatelo, e prontamente Vi perverranno l'opuscolo, copia della mia garanzia, campione ed i particolari che abbisognate.

Non inviate danaro.

TAGLIANDO PER CAMPIONE GRATIS

Capt. W. A. COLLINGS & SONS (Casella 48) 32-34 Theobald's Road, Londra, W. C.

Egregio Signore — Favorite spedirmi gratis particolari e campione per guarire la mia ernia.

Nome ....

Indirizzo ....

....

REGNO D'ITALIA

GRANDE LOTTERIA
POPOLARE NAZIONALE

Approvata colla Legge 11 Giugno 1909, N. 373

LE VINCITE NON FRAZIONABILI

Sono da LIRE 300.000 / » » 50.000 / » » 25.000 / » » 15.000 / » » 10.000 / » » 2.000 / » » 1.000 / » » 500 / » » 100

I BIGLIETTI COSTANO UNA LIRA e concorrono per intero a tutti i premi

ESTRAZIONE IMPROROGABILE ED IRREVOCABILE **25 MARZO** CORRENTE ANNO

PER FARE ACQUISTO DI BIGLIETTI RIVOLGERSI SOLLECITAMENTE alle Principali Banche, Banchieri, Cambiavalute, Banchi del R. Lotto, Uffici e Collettorie Postali, e Rivendite di Sale e Tabacchi.

Frutto lassativo rinfrescante aggradevole a prendersi

CONTRO LA

STITICHEZZA

Emorroidi

Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON

Esigere la firma E. GRILLON sulla scatola

Vendita all'ingrosso: 13, Rue Pavée PARIGI
e Al dettaglio in tutte le Farmacie
ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

GIOVANOTTI

ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: blenorragia, Goccetta, Ulceri, Restringimento. E' il migliore preservativo scientifico. Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.

Cura intera di 4 fl. con siringa ed orario L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate. Lombardi e Contardi Napoli - Via Roma ... Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

PRESERVATIVI

sicuri per uomo da L. 4 a L. 9 la dozz. assortiti ed a fantasia; Ideale, tubo da 6, L. 3; da 12, L. 5; e Passari per signora da L. 2.50 a 4.50.

Inviando vaglia si spediscono listini e istruzioni, tutto franco da ogni spesa, con segretezza: Tiziani, 4 Fontane 30, Roma. 5151

— PAUL BOURGET —

Tre anime d'artisti

E tornavo ad amarlo, lui, lo amavo! Non l'ho mai amato come in quel momento... Ah! ho compreso, in quel momento, come debba esser dolce morire per qualcuno!... Al tempo stesso, ero costretta a dominarmi per non entrare ad insultare quella baldracca, a stracciarle la camicia, a batterla con le mie stesse mani... Dio! che momenti!... »

Mentre questo miracolo d'amore si compiva nel volgare scenario di quell'appartamento di piacere, era completamente discesa la notte. Il rumore della strada giungeva sino a quell'anticamera, con una specie di eco sinistra, e la povera attrice poteva udire un parlottio a pochi passi da lei — quello della discussione impegnatasi nell'altra stanza tra il traditore al quale ella si consacrava e la complice di quel tradimento. Finalmente, la porta si riaprì e Giacomo riapparve. Aveva il cappello in testa. Il bavero della pelliccia rialzato gli nascondeva metà della faccia. Teneva in mano una giacchetta di astrakan, quella della signora de Bonnivet, che Camilla infilò con un brivido d'orrore. Quell'indumento era, al seno, un po' troppo largo per lei. « Ho compreso ch'ella doveva essere più bella di me, malgrado la sua apparente magrezza », ella mi diceva rammentandomi questa impressione tutta femminile, e quella fu una nuova puntura nella ferita.

— « Andiamo » riprese Giacomo dopo un nuovo silenzio. L'aveva guardata infilarsi la giacchetta con un'espressione nella quale brillava un ultimo sprazzo di quella diffidenza il cui primo indizio era stato aprir la finestra, dopo aver letto il biglietto, per verificare se Bonnivet era veramente là. Discesero le scale senza scambiare una parola. Dinanzi allo stanzino del portiere, mentre Giacomo raccomandava a costui di andare a cercare un'altra vettura, appena la propria fosse mutata via, Camilla si riannodò sul volto il suo doppio velo e si cacciò nella carrozza nascondendosi il manicotto che mostrò a Giacomo, appena lo sportello fu chiuso.

— « E' del povero peluche » disse in tono scherzoso, per infondergli del coraggio con quella prova di sangue freddo. « Non va d'accordo con questa giacchetta da milionaria. Ma, a questa distanza e a quest'ora, egli non se ne accorgerà... Guarda intanto pel piccol cristallo di dietro della carrozza se il *coupé* che aspettava all'angolo della strada ci segue... »

— « Ci segue », disse Giacomo.

— « Allora, sei salvo » ella rispose. Gli strinse la mano con una stretta appassionata nella quale si distendeva finalmente l'ansietà dei crudeli momenti da lei pur ora attraversati, ed eruppe in singhiozzi. Egli continuava a non trovar parole per ringraziarla, e per cavarsi d'impaccio, volle, come aveva spesso fatto quando erano in carrozza insieme e avevano avuta una disputa, passare il braccio attorno al corpo della giovane donna e attirarla a sè per prenderle un bacio. Questo gesto le rese subitamente la sua furia di rancore e di gelosia, e, respingendolo con ira:

— « No » ella disse « mai, mai più... »

— « Mia povera Mi-ca... » egli disse dandole un nomignolo tutto loro che le dava nelle ore di tenerezza.

— « Non mi chiamate così » ella interruppe, « la donna della quale parlate è morta, voi l'avete uccisa... »

— « Pure, tu m'ami... » egli insistette. « Ah! Come mi ami, tu, per aver fatto ciò che hai fatto poc'anzi!... »

Questa volta lei non volle rispondere. La carrozza, sulle indicazioni date da Giacomo, aveva attraversato il *boulevard* per dirigersi verso il sobborgo Saint-Germain, verso l'angolo di due Oudinot e del *boulevard* degli Invalidi. Arrivò così sino all'altezza di *rue* Babylone senza che i due amanti scambiassero ormai altre parole che questa domanda, ripetuta a tratti da Camilla: « Ci seguono sempre? » e questa risposta di Giacomo: « Sempre ».

Era, in questo accanito inseguimento da parte del marito geloso, un così evidente proposito di vendetta, che l'attrice e il suo compagno si sentivano nuovamente presi dall'angoscia, come lo erano stati: — lei, quando aveva riconosciuto il volto spiante sotto la tendina per metà abbassata del *coupé* immobile; — egli, quando il campanello squillante alla porta del suo appartamento lo aveva sorpreso tra le braccia della signora de Bonnivet. Sarebbe, il marito, rimasto nella rete tesegli da Camilla? Il fatto che, per abbordare i due fuggitivi, egli attendeva che la loro carrozza si arrestasse, attestava che egli era ancora incerto, oppure, sicuro di non perderla di vista, preferiva avere una spiegazione con colui che credeva l'amante di sua moglie nel punto più fuori centro nel quale costui smonterebbe? Finalmente, Camilla riconobbe la chiesa di San Francesco Saverio, che levava ormai nella nebbia le sue due sottili torri.

— « Ecco un buon punto per fermarci », disse battendo il pugno sul cristallo. « Vedrai che l'altra carrozza si fermerà anch'essa e Bonnivet ne smonterà... Ci correrà addosso... E' ora che occorre del sangue freddo... Lasciami parlare per la prima, e, se ti chieda perchè ci nascondiamo così, parla di mia madre ».

Fu una di quelle rapide scene i cui stessi attori credono di sognare quando più tardi le rievocano, — e non saprebbero dire se abbiano avuta una sensazione di tragedia o di comedia. La vita è così fatta, oscillante dall'uno all'altro di questi due poli, con una istantaneità che io credo non sia stata mai resa bene dagli scrittori e non possa esserlo. Il passaggio è troppo rapido. Nel momento in cui Camilla si lanciava sul marciapiedi al basso della gradinata della chiesa, vide sorgersi dinanzi Pietro de Bonnivet, che le prese il braccio e subito la riconobbe.

— « La signorina Favier!... » egli gridò. Poi si fermò, tutto imbarazzato, mentre Camilla, spaventata, si addossava a Molan, a sua volta uscito dalla carrozza, e costui, come stupito nel riconoscere l'uomo che si era precipitato incontro alla sua amante, gridava, con una voce che tuttavia fremeva un poco:

— « Ma è il signor de Bonnivet... »

— « Mio Dio! signorina » balbettò il marito della Regina Anna dopo un momento di uno di quei silenzi che sembra non si possano rompere, « ho dovuto parervi molto strano poc'anzi... Avevo creduto riconoscere in voi un'altra donna... » E nella sua estasi fremeva una gioia improvvisa, insperata, immensa. Il geloso aveva una prova della falsità dei suoi sospetti. « Sì, ho creduto riconoscere l'amica d'uno dei miei amici... e quest'amico stesso in Molan... Vogliate scusarmi. Ciò che con lei non sarebbe stato che uno scherzo, diventa, con una persona come voi che io ammiro tanto e conosco così poco, una familiarità imperdonabile... »

— « Bella e perdonata » disse ridendo Camilla, che aggiunse con la stessa presenza di spirito con la quale avrebbe pronunziato questa frase sulle tavole del *Vaudeville*, durante una crisi imaginaria, anzi che di fronte a un vero pericolo: « Io abito qui vicino. Avevo chiesto all'illustre autore di accompagnarmi dopo la prova, e avevo scrupolo di lasciarlo tornar solo nelle contrade civilizzate... Riprendo la mia carrozza, e vi lascio il mio cavalier servente, perchè lo riaccompagniate voi, signor de Bonnivet... Molan vi spiegherà che si può essere, al tempo stesso, una attrice e una semplice borghese, molto semplice e molto borghese... e che va a fare le sue devozioni... Addio, Molan, e addio, signore... »

Reclinò graziosamente la bella testa, avvolgendo i due uomini in uno stesso fine sorriso e si diresse verso il lato sinistro della chiesa, dov'è l'entrata alla Segrestia, mentre Giacomo, mettendosi un dito sulla bocca, diceva a Bonnivet:

— Per cagion di sua madre, sapete... »

— « Capito, capito, terribile cattivo soggetto » l'altro rispose, con un'ampia risata. Continuava a provare quella gioia della liberazione, così dolce, quasi inebriante, che si ha uscendo da una crisi angosciosa come quella che egli aveva attraversata.

(Continua)